



il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Anno XLIV - 30 aprile 2020 - € 1,50

Periodico Settimanale | Poste Italiane S.P.A. | Sped. in Abbonamento Postale | D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, comma 1, Dcb Como

<b>Italia</b> 4-5	<b>In Missione</b> 8-9	<b>Como</b> 16-17	<b>Livigno</b> 26
<b>Per le paritarie il tempo del pieno riconoscimento</b> In questi mesi hanno saputo mostrare la grande capacità di stare accanto alle famiglie.	<b>Il Coronavirus nel racconto dei missionari</b> Abbiamo raccolto alcune voci Romanie, da Hong Kong e dall'India.	<b>Come si vive in comunità in questo periodo?</b> Com'è cambiata la vita dentro le realtà per minori e "mamma-bambino" del comasco?	<b>Aiuto alle famiglie in difficoltà economica</b> L'impegno della parrocchia, che ha attivato il Banco alimentare.

EDITORIALE

Come prima, più di prima

Un giorno l'illustre prelado - di cui era notoria la fama di apprezzatissimo predicatore di esercizi spirituali - si vide ricopiare una lettera. «Carissimo monsignore - c'era scritto - La ringrazio vivamente per il corso di esercizi da Lei predicati e a cui ho avuto la grazia di partecipare. Tuttavia in informo che l'anno prossimo non ci sarà. Lei è stato talmente chiaro e convincente che, tornato a casa, ci ho messo due settimane a tornare come prima. Abbia pazienza...». L'aneddoto ci ricorda un vizio antico dell'animo umano: la facilità a dimenticare. Anche la lezione più persuasiva, che li per li sembrano averci convinto a cambiare verso, tende silenziosamente a cadere nell'oblio. Succederà anche per le tante buone lezioni che abbiamo appreso in questi giorni di isolamento sociale da Coronavirus? Tornerà tutto come prima, al di là di tanti buoni propositi? Chissà se la retorica migliorista, che ha impazzito in questi giorni («nulla sarà più come prima...», «ne usciremo migliori»), continuerà a far garrire oppure ammalnerà i suoi stendardi. Il dubbio è lecito. Può darsi che ne usciremo davvero con un bel gruzzolo di saggi insegnamenti: sulla vita, sulla morte, sul restare uniti, sull'importanza delle relazioni, sulla fede in Dio... Ma potremmo anche uscire peggiori - complice i morsi di una crisi economica che si annuncia pesante - . Più incattiviti, rabbiosi, competitivi e risentiti che mai.

Eppure, se ci pensiamo, in questi giorni, per diversi aspetti, il mondo è sembrato girare all'incontrario rispetto al solito. E cioè nel verso giusto. Sarebbe un peccato dimenticarlo. Per esempio. Molte leggi e regole disciplinano la nostra condotta (A): «usa il casco» (per stare al codice della strada), «metti la cintura», «se piove velocità massima 110 km/h in autostrada anche su asfalto drenante». Regole solitamente ragionevoli e sagge. Eppure (B) quanto facilmente le trasgrediamo. A volte truffaldinamente, da furbetti; altre volte con un borioso senso di sfida, che ingrassa il nostro io ipertrofico («io so io cosa è bene per me», «nessuno deve dirmi cosa devo fare», «chi sei tu per comandarmi?»). Risultato (C): si va a sbattere, e si allargano i climi. Storia vecchia quanto il mondo. Adamo trasgressore e scacciato dall'Eden è l'emblema di una progenie cialtrona. Ebbene, nei giorni del Coronavirus incredibilmente abbiamo visto un film diverso. Quasi non ci riconoscevamo più, tanto siamo stati diversi dal solito. Una mutazione antropologica: la propensione a obbedire, a fidarsi delle autorità, a seguire le direttive, a farci umili di fronte alle competenze. Dopo anni di «no vax», sproloqui complottisti («ce la danno a bere») e «uno vale uno». E così (A) di fronte a regole anche piuttosto surreali, e non sempre facili da capire (stare in casa, mettersi la mascherina, lavarsi spesso le mani, fare la fila ordinatamente, senza scavalcare i nastri...), siamo rimasti (la gran parte) straordinariamente ligi e disciplinati (B). Che sorpresa: pochi i furbetti, nessun gradasso che fa la sua più lunga di tutti, ordine e disciplina degni di una caserma prussiana. Risultato (C): migliaia di vite salvate. E pure quell'insolito soddisfazione di saperci autolimitare nell'esercizio della sacrosanta libertà individuale, pur di tutelare la vita dei più fragili. Lezione davvero preziosa. Sapremo farne tesoro? O scriveremo anche noi su una lettera che uno è rapidamente tornato «come prima»?



Tra paure e speranze

«Avete dimostrato forza, ora inizia una nuova fase. Dobbiamo affrontarla con metodo e rigore». Con queste parole il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha introdotto il nuovo Dpcm, con le misure per la ripartenza. I numeri incoraggianti degli ultimi giorni confermano che qualcosa si sta muovendo. Oggi guardando fuori dalla finestra di casa si sembra scorgere una luce diversa. In tutti noi forte è il bisogno di una normalità che però avrà ancora bisogno di tempo prima di concretizzarsi. Questo è il momento dell'equilibrio, del rispetto delle norme, della condivisione delle regole. Solo così potremo tornare a guardare avanti con fiducia.

"Il lavoro in sicurezza per costruire il futuro". Questo lo slogan scelto da Cgil, Cisl e Uil per l'appuntamento con la Festa dei Lavoratori, il Primo Maggio. La Festa, che non potrà essere celebrata in piazza, sarà scandita da due appuntamenti:

- dalle ore 12.20 alle 13 edizione straordinaria del TG3 dedicata alla Festa dei Lavoratori, con intervista ai tre segretari generali, Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo;
- dalle 20 alle 24, sempre su RAI 3, edizione straordinaria del Concertone con un evento televisivo, condotto da Ambra Angiolini, che terrà insieme le riflessioni dei Segretari generali CGIL, Cisl, Uil, di altre personalità italiane e internazionali, di una decina di testimonianze di lavoratrici e lavoratori ed il contributo musicale di un cast di artisti di altissimo livello.

**PRIMO MAGGIO 2020**  
FESTA DEI LAVORATORI 2020

**IL LAVORO IN SICUREZZA PER COSTRUIRE IL FUTURO**

## CGIL, CISL E UIL: #IOCIMETTOLAVITA

**#** iocimettolavita. Con questo slogan le segreterie di Cgil, Cisl e Uil Como della Funzione Pubblica invitano tutti i lavoratori coinvolti nell'emergenza - medici, infermieri, O.S.S., A.S.A., oltre al personale tecnico e amministrativo che operano nelle ASST, ATS, RSA, RSD nonché tutti gli addetti del settore socio-assistenziale - ad inviare una cartolina virtuale a Regione Lombardia ed ATS Insubria con la richiesta di essere sottoposti a tampone, ottenere dispositivi di protezione individuale adeguati e che venga valorizzata la professionalità del lavoro compiuto fino ad oggi. Cartolina che, una volta compilata, dovrà essere inviata via mail tramite cellulare o computer. Un'iniziativa simbolica lanciata da **Alessandra Ghirotti** (CGIL FP), **Nunzio Praticò** (Cisl Fp dei Laghi) e **Vincenzo Falanga** (UIL FP del Lario) per richiamare l'attenzione sull'impegno e il sacrificio del personale in questi due mesi. «Personale a cui dobbiamo enorme gratitudine per come ha saputo spendersi nella gestione dell'emergenza - le parole di Vincenzo Falanga - lasciato senza informazioni chiare e tempestive, privo delle necessarie tutele, e di una preparazione adeguata rispetto all'emergenza che si andava prospettando». Il dito è puntato in special modo contro Regione Lombardia e le ATS, ritenuti responsabili di ritardi che hanno favorito il diffondersi di situazioni di criticità anche in realtà che necessitavano maggiori tutele, come le RSA e le RSD. «Oggi nelle RSA di Como in media il 30% degli operatori è positivo, in quarantena o in malattia ma senza tampone - spiega **Alessandra Ghirotti** -. Nelle RSA e nelle RSD l'emergenza si è trasformata in quotidianità, con operatori che hanno turni impossibili, dalle 7 alle 21. In alcune strutture ci sono spazi diventati veri e propri Covid, in cui il personale non ha dispositivi di protezione individuale adeguati, dove mancano i camici. I numeri diffusi da ATS Insubria dieci giorni fa relativi alle RSA della provincia parlavano

di 550 contagiati tra ospiti e operatori...» «Nella nostra provincia - spiega **Nunzio Praticò** - si continuano a registrare aumenti di casi di positività da Covid-19 che devono essere fermati con ogni azione di contrasto possibile, sia nei contesti sociali, sia nei luoghi di lavoro dove il rischio di contagio degli operatori sanitari è ancora rilevante. Purtroppo nelle RSA la percentuale di operatori in malattia con sintomi riconducibili all'infezione ha raggiunto, in alcune strutture, dimensioni insostenibili per garantire un'adeguata assistenza agli anziani. A questa difficoltà si aggiunge la criticità nell'effettuazione dei tamponi al personale per il riconoscimento dell'infortunio, criticità che deve essere risolta a tutela di eventuali malattie professionali che dovessero eventualmente insorgere». Da qui sei esplicite richieste da parte delle organizzazioni sindacali: 1. Riorganizzare le realtà lavorative in maniera adeguata alla gestione dell'emergenza; 2. Fornire al personale idonei Dispositivi di Protezione Individuale; 3. Procedere alla definizione di un programma per effettuare i tamponi a tutti gli operatori e gli ospiti/pazienti come da note già trasmesse; 4. Messa a disposizione di alloggi per il personale sanitario, utili a garantire condizioni di vita tali a prevenire la diffusione del contagio; 5. Chiediamo che nelle RSA più colpite sia inviato personale specializzato dall'esercito, dalla CRI o della protezione civile; 6. Predisposizione di un percorso di confronto sotto il profilo economico volto a valorizzare il personale, definito sulla base dei relativi contratti di lavoro che nel corso dell'emergenza da Covid-19 ha dato supporto e contributo sia intermini quantitativi che qualitativi. E se non fossero ascoltati Cgil, Cisl e Uil si dichiarano «pronti ad attivare ogni forma di lotta e protesta al fine di tutelare in primo luogo la sicurezza degli operatori rivendicando anche il riconoscimento economico dovuto all'impegno e ai sacrifici delle lavoratrici e dei lavoratori».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# La Provincia

GIOVEDÌ 30 APRILE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 • NUMERO 119 • www.laprovinciadico.it

**FERMETAL**  
COMMERCIO NOTTAM METALLICI

**CONTATTACI**  
031.889797  
www.fermetal.net  
info@fermetal.net

**FRONTALIERI**  
DOGANE "MINORI"  
VERSO LA RIAPERTURA  
A PAGINA 21

I PREZZI NEL COMASCO

## La benzina è meno cara Ma gli affari vanno a picco

In due mesi il costo al litro è sceso di circa 12 centesimi anche se la chiusura ha fatto crollare gli incassi. Quasi azzerrato anche l'indotto: autolavaggio e gomme

FAVERIO A PAGINA 27

gasolio	1479	1309
gasolina	1569	1399
gasolio	1610	1440

**FERMETAL**  
COMMERCIO NOTTAM METALLICI

**SANIFICAZIONE DEGLI AMBIENTI**

## RECESSIONE QUEL NEMICO OSCURO CHE FA PAURA

di ROBERTO CHIARINI

S'aggira in Europa, ma più ancora in Italia, lo spettro della recessione. La nostra economia era già ferma prima della pandemia. Ora abbiamo solo l'incertezza su quanto arretreremo: l'8%, come ipotizza il governo, o molto di più? Non c'è quindi da perdere tempo nel metter mano a interventi capaci di far invertire la tendenza.

Per dare l'idea delle proporzioni del baratro in cui siamo sprofondati si ricorre in genere alla metafora della guerra. Il richiamo a quegli anni terribili è certo efficace, ma può risultare fuorviante. Il nemico d'oggi è subdolo, CONTINUA A PAGINA 7

## DIVENTARE CITTADINI MIGLIORI È UN DOVERE

di PINO ROMA

Che tutto questo male generi cittadini migliori. Quando tutto questo sarà finito, quando lo strazio sarà vinto, quando l'angoscia e lo sconcerto lasceranno il posto alla ricostruzione, quando torneremo a guardare il mondo con occhi nuovi, lasciamo che resti inciso nei nostri cuori e nella nostra memoria quanto è avvenuto. Se non lo faremo, se ricominceremo a fare prevalere la furbizia sull'intelligenza, sarà come aver reso vane le CONTINUA A PAGINA 7

# Ristoranti, chi apre e chi protesta

Como, tante informazioni per il via libera al servizio da asporto. Ma lo farà solo uno su due. Gli operatori del lago riconsegnano simbolicamente le chiavi dei locali: «Abbandonati»

Chi apre e chi protesta. I telefoni di Concommercio Como sono roventi in queste ore per via di baristi e ristoratori che dal 4 maggio potranno svolgere il servizio di asporto, oltre alla consegna a domicilio: chi partirà però, lo farà soprattutto per mandare un segnale di vita. Costi quel che

costi. E di fatti dai primi sondaggi non si arriverà nemmeno alla metà di aperture a Como. I pubblici esercizi possono accogliere i clienti dal primo giugno, ma dal lunedì appunto è possibile introdurre l'asporto: il cliente dunque può passare a ritirare il suo pranzo o la colazione, non può

però fermarsi all'interno del locale a consumare. Questo si affianca alla consegna a domicilio, che diversi ristoranti hanno via via introdotto. Non certo per fare affari, spesso neanche lontanamente per pagare le spese. Ma c'è anche chi protesta. L'altra sera Argemio, nel centro lago, si

è illuminata in segno di protesta. E ieri la delegata dei commercianti ha simbolicamente consegnato al sindaco le "chiavi" dei negozi per sottolineare la sensazione di abbandono. Preoccupazione anche tra gli albergatori per la stagione turistica ormai rovinata. LUALDI-PALUMBO ALLE PAGG. 13-22

## Baby sitter

Genitori al lavoro e famiglie in crisi. Tra burocrazia e costi alti

A PAGINA 12

## I cimiteri

Cancelli aperti già da oggi. «Diamo fiducia ai cittadini»

ROTUNDO A PAGINA 19

## I parchi

Niente giochi e protezioni. Erba della le nuove regole

MENEGHEL A PAGINA 39

## I mercati

Le bancarelle a Vighizzolo. «La spesa in sicurezza»

CATTANEO A PAGINA 43



Stefano Gabbana e Domenico Dolce, ormai comaschi di adozione, si raccontano a "La Provincia": «Come cambierà la moda». BRIVIO A PAGINA 10

## Dolce & Gabbana «Il made in Italy tornerà vincente»

# Cantù: 60 morti in un mese. E l'epidemia non frena

È stato un aprile tragico quello vissuto nelle quattro case di riposo di Cantù e Capiago Intimiano: in un solo mese si sono contati 60 decessi. Molti di questi decessi, ovviamente, sono riconducibili alla pandemia. Situazione altrettanto grave anche ad

Arosio dove i morti sono stati 22. Intanto l'epidemia non sembra rallentare nella nostra provincia. Undici morti in più con una crescita di 53 casi positivi rispetto a martedì, che portano il totale dei malati accertati a 3.207 dall'inizio dell'emergenza. La ten-

denza, nel Comasco, è ancora al rialzo, così come lo è in provincia di Varese, dove i tamponi positivi sono 2.619 (+51). A fronte di una media regionale di crescita del 17,06%, la provincia di Como cresce del 17,7%, peggior dato dopo quello registrato nel Varesotto.

A Como città han no avuto esito positivo altri 18 tamponi, mentre l'epidemia frena bruscamente a Inverigo e Beregazzo, dopo gli aumenti dei giorni scorsi, in largha misura dovuti agli esiti dei test eseguiti nelle Rsa. ALLE PAGINE 16-18

## «Mascherine sbagliate» L'allarme del medico

Troppa gente gira per le strade con mascherine dalle tipologie improbabili. Per non dire inutili e pericolose. Medici ed esperti lanciano un appello: «Usate tutti soltanto quelle chirurgiche». All'inizio dell'epidemia trovare le mascherine chirurgiche era una missione impossibile, tant'è vero che le autorità regionali hanno suggerito di coprire naso e bocca almeno con una sciarpa. Adesso però, salvata novità del prezzo imposto, in

commercio ci sono. Ciò nonostante molti cittadini si mettono in coda ai negozi con mascherine con la valvola, con il filtro, con delle protezioni usate nel campo dell'edilizia, dai giardinieri. C'è anche chi usa le mascherine anti smog e anti polvere. Dice Anna Maspero, ex primario di pneumologia del Sant'Anna: «Bisognerebbe invece usare tutte le mascherine chirurgiche. Proteggono gli altri dalle nostre emissioni». BACCILLIERI A PAGINA 11

## Calcio

### «Vi spiego perché anche il Como non giocherà più»

Parla il medico del Como, il dottor Alberto Giughello, dopo la vide-conferenza con tutti i colleghi della Lega Pro: «Troppi problemi». NENCI A PAGINA 51



Alberto Giughello

**ROSTICCERIA GREGORIO**  
COMO  
PORTA TORRE

**SERVIZIO A DOMICILIO GARANTITO  
NEI GIORNI DI MERCATO  
MARTEDÌ - GIOVEDÌ - SABATO**

Per prenotazioni  
**327.97.21.270**

Richiedi il servizio su WhatsApp

**CONSEGNA GRATUITA!**

**RIMANETE A CASA  
IL POLLO VE LO PORTIAMO NOI!**

Arrosti	6,00€
Coscette di pollo	2,00€ cad.
Allette di pollo alla paprika	10,00€ al kg.
Polpettoni	7,00€
Spiedini	2,00€ cad.
Stinchi di Maiale	3,00€
Stinco di Tacchino	3,00€
Bastoncini di pollo	12,00€ al kg.
Coscicci doppi legati	3,50€ cad.
Arancini	2,50€ cad.

**PATATE FRITTE e CROCCHETTE DI PATATE**

**SUPER OFFERTA!  
POLLO 4,00€**



### Coronavirus Primo piano

Dalla crisi sanitaria a quella economica

*Il Papa e l'appello per il lavoro  
«Aiutare chi resta disoccupato»*

Il Papa, in vista del primo maggio, tocca il grave problema del lavoro, fortemente messo a rischio degli estivi della crisi sanitaria. «Venerdì prossimo ricorrerà la festa di San Giuseppe lavoratore: per sua intercessione, affido alla misericordia di Dio le persone colpite dalla disoc-

cazione a causa dell'attuale pandemia. Possa il Signore essere e incoraggiarci ad aiutarli», afferma durante il saluto ai fedeli in lingua francese. Nel giorno di Santa Caterina, Francesco invoca ancora l'unità dell'Europa: si vada avanti «come fratelli».

# Italia a più velocità «Più riaperture con meno contagi»

**Fase 2.** Dal 18 maggio scelte differenziate tra i territori  
Lite con le Regioni. Boccia avvisa: «Coerenza o diffide»

ROMA  
LUCALAVIOLA

Il governo non riesce a spegnere la ribellione dei presidenti delle Regioni sulle riaperture delle attività produttive e la gestione della Fase 2 dell'emergenza. Ed è scontro con i governatori del centrodestra. Il ministro Francesco Boccia, pur mettendo sul tavolo l'offerta di correttivi interpretativi del Dpcm con le Regioni, chiede di ritirare le ordinanze in contrasto con l'ultimo decreto, minacciando di impugnare (seppure dopo una lettera di diffida per ravvedersi) e prospetta scelte differenziate a seconda dei territori dal 18 maggio, ma i governatori rivendicano la propria autonomia. Con i presidenti delle Regioni di Lega, FI e FdI che scrivono al premier e al presidente della Repubblica chiedendo di «normalizzare l'emergenza» e di rispettare le loro competenze. Il presidente del Consiglio Conte sarà oggi al Senato e alla Camera per un'informativa. E la Lega annuncia: «restiamo a oltranza in Parlamento, finché non ci saranno risposte per tutti i cittadini».

Lo scontro su quanto accadrà dal 4 maggio con l'allentamento delle misure anti-Covid 19 si riaccende, mentre restano interrogativi sull'applicazione di diverse norme del Dpcm, in un Paese che vede montare la protesta dei commercianti.

Nella riunione con le Regioni Boccia ha prospettato il principio «meno contagi-più aperture» e viceversa, confermando che i territori più virtuosi nel contenimento del virus a partire dal 18 maggio potranno fare «scelte differenziate» dagli altri. Dipenderà dal monitoraggio del ministero della Salute sulle curve dell'infezione nelle diverse regioni. Il dicastero di Roberto Speranza sta elaborando i criteri di valutazione. Tra questi il tasso di occupazione delle terapie intensive e le percentuali di positivi sui tamponi fatti. Il Piemonte nell'ultima settimana ha avuto 80,3 nuovi casi ogni 100 mila abitanti, la Liguria 65, la Lombardia 64,1, la Calabria appena 2,6 (stima Sky Tg24 su dati del ministero). C'è un abisso. Ep-

**I governatori di centrodestra a Mattarella: «Normalizzare l'emergenza»**

**Oggi Conte sarà in Parlamento per un'informativa. La Lega lo sfida: «Qui a oltranza»**

zione delle terapie intensive e le percentuali di positivi sui tamponi fatti. Il Piemonte nell'ultima settimana ha avuto 80,3 nuovi casi ogni 100 mila abitanti, la Liguria 65, la Lombardia 64,1, la Calabria appena 2,6 (stima Sky Tg24 su dati del ministero). C'è un abisso. Ep-

pure le regioni più ricche, ancora alle prese con numeri non rassicuranti, con la parziale eccezione del Veneto, spingono per riaprire prima e in misura maggiore. Già si vedono i primi provvedimenti autonomi e si rischia un caos pericoloso dal 4 maggio, data d'inizio ufficiale della cosiddetta Fase 2. Scenario che il governo vuole evitare: Boccia ha detto ai presidenti che le ordinanze devono essere conformi al Dpcm - a meno che non siano più restrittive -, altrimenti verranno impugnate al Tar o alla Corte costituzionale. Il ministro ha però promesso una lettera di diffida prima dell'impugnazione. Lancia nelle intenzioni distensiva che non sembra però aver affatto convinto le Regioni. Secondo fonti presenti alla videoconferenza i governatori di Veneto, Liguria e Friuli Venezia Giulia hanno detto no al ritiro delle ordinanze, sostenuti dalla Lombardia e dalla Sicilia. E poi stato reso noto il documento dei presidenti di centrodestra che chiedono al premier e al Quirinale nella Fase 2 di «ritornare progressivamente ad un più pieno rispetto dell'assetto costituzionale e del riparto di competenze tra lo Stato e le Regioni». Riaprire ovunque possibile in sicurezza, e la linea. Conte ha già ammonito sul rischio che il contagio riparta forte, vanificando quasi due mesi di lockdown.



I ristoratori di Firenze consegnano simbolicamente le chiavi dei locali al sindaco

**Dubbi interpretativi sul nuovo Dpcm**

## Da lunedì il boom sui treni 3 milioni di italiani in viaggio

Aumentano, ma non troppo. Non ci sarà il sold out e neppure l'assalto ai treni della notte tra il 7 e l'8 marzo, vigilia del lockdown, ma da lunedì 4 maggio più persone si sposteranno. Rigorosamente distanziate, con le mascherine e anche tra una regione e l'altra. Lo dice il boom di biglietti venduti per la prossima settimana da Trenitalia, riguarderà in parte gli aerei, mentre parecchie compagnie di autobus sono fuori gioco ancora per un po'. E la mappa degli spostamenti in Italia con i primi spiragli di libertà. A rimettersi in viaggio saranno quasi 3 milioni di italiani, è lo stimato ministro dei Trasporti Paola De Micheli. Probabilmente, operai del sud che tornano nelle fabbriche che riaprono, impiegati di nuovo in ufficio dopo lo smartworking. E chi rientra nella città di residenza o dove ha il domicilio. Ad esempio universitari fuorisede e lavoratori in stand-by. È una delle novità del decreto, che all'articolo 1 apre a questa possibilità scrivendo «in ogni caso consentito il rientro». Ma la norma non specifica se vale anche tra regioni diverse, mentre lo stesso comma ribadisce il no ai viaggi fuori regione a parte tre eccezioni.



Un Frecciarossa in stazione ANSA

# I forzati della serrata «Per noi così è finita, prendetevi le chiavi»

ROMA  
DOMENICO PALESSE

Piccoli imprenditori e commercianti alzano bandiera bianca e consegnano le chiavi dei loro locali ai sindaci. Come a dire «è finita, così non possiamo andare avanti». È un disperato grido d'aiuto di tanti, che davanti al nuovo decreto sulla fase 2, hanno deciso di alzare la voce. Tra loro anche lo chef Gianfran-

co Vissani che, insieme con altri colleghi, ha consegnato in modo simbolico le chiavi del suo ristorante al sindaco del comune umbro di Baschi. «Il governo ci deve ascoltare - dice -, l'intero settore è in ginocchio».

La mobilitazione - che ha preso il titolo di Risorgiamo Italia - è nazionale, dal Veneto alla Sicilia, e nei prossimi giorni si trasformerà in manifestazioni, pri-

ma virtuali e poi di piazza. La Confcommercio toscana, infatti, ha richiamato i propri iscritti a far sentire la loro voce per il 4 maggio, la data in cui entrerà in vigore il nuovo Dpcm e, dunque, saranno prolungate le chiusure di negozi al dettaglio, bar e ristoranti. Pronti a «proteste eclatanti» anche gli imprenditori umbri, mentre in Friuli Venezia Giulia, è stata lanciata una petizione online per chiedere al governatore, Massimiliano Fedriga, di «far valere a Roma le ragioni di un territorio che può e deve poter riaprire le imprese del terziario prima delle date fissate dal Governo». I commercianti del Lazio parlano di «una condanna a morte per migliaia di imprese», mentre in Trentino si



Un flash mob organizzato a Sarzana, in provincia della Spezia

teme una «crisi irreversibile». La Confcommercio di Udine ha lanciato il 12 un flash mob su Facebook che potrebbe essere l'ultimo sberleffiamento al governo prima di una protesta di piazza.

Nella marciatoria Lombardia, una delegazione di commercianti ha consegnato le chiavi di duemila negozi, tra bar, ristoranti, cinema, parrucchiere ed estetisti, sfidando simbolicamente per le vie dello shopping. Un gesto che rinchiede in sé la delicata situazione che sta vivendo l'intero settore. In molte città italiane, i titolari dei negozi hanno lasciato le luci accese per protesta. Anche nella celebre piazzetta di Portofino, dove sono tornate ad illuminarsi le insegne dei ristoranti.



Le misure di sicurezza sui mezzi pubblici

**A Roma mascherine su bus e metro  
e segnaletica sui sedili «off limits»**

Buse metro operativi fino alle 23.30, obbligo di mascherina, capienza dimezzata su ogni mezzo per garantire il distanziamento sociale. E poi l'apertura di alcune aree verdi, prima fra tutte la villa storica della capitale, Villa Borghese, che sarà osservata dai droni. Il 4

maggio Roma tenta un inizio di ripresa partendo dal trasporto pubblico e da una parte dei parchi cittadini. L'ordinanza sul trasporto pubblico, alla firma del presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti e frutto di un confronto tra Regione, comune e prefettura, introdurrà le

nuove norme per bus, tram e metro che riprenderanno lunedì un servizio quasi regolare, circa l'88% di quello standard. Considerata l'obbligatorietà della mascherina la capienza consentita, prima stimata in un 25-30%, è salita al 50%, dunque circa 40 utenti a bus. Resta pe-

rò fondamentale ancor di più il distanziamento sociale ed infatti è iniziata l'installazione di una segnaletica su metro e bus per garantirlo. I marker verranno posizionati sulle sedute dei treni e degli autobus che saranno off limits per garantire il distanziamento tra i passeggeri.



Servirà il parere della Dna

**Una stretta  
sui domiciliari  
ai mafiosi**

Vincolare la concessione della detenzione domiciliare ai condannati al 41 bis al parere della Direzione nazionale antimafia e delle procure distrettuali. È la misura con cui il governo intende mettere un argine alle scarcerazioni di boss della criminalità organizzata disposte per gravi ragioni di salute dalla magistratura di sorveglianza, che tante polemiche stan-

no suscitando. Non solo: la stretta potrebbe infatti andare anche oltre, visto che in una delle bozze del provvedimento che circolano si prevede il parere preventivo dell'ufficio diretto da Federico Cafiero De Raho e delle procure distrettuali anche per la concessione dei permessi per i mafiosi che sono in carcere. «Il governo risponde con i fatti», ha detto il ministro Alfonso Bonafede in risposta a un'interrogazione molto critica nei suoi confronti di Fratelli d'Italia, dopo aver liquidato come «totalmente e inequivocabilmente falso» il messaggio per cui «il governo starebbe scarcerando i mafiosi».

**Arriva Immuni  
sarà volontaria  
I paletti a tutela  
della privacy**

**L'app.** Tracerà solo i «contatti stretti»  
Chi non la scarica non avrà limitazioni  
e i dati saranno cancellati a fine anno

ROMA  
TITTI SANTAMATO

Garanzie sulla privacy e la cancellazione dei dati entro dicembre 2020, una piattaforma gestita dal Ministero della Salute che si appoggerà ad un server pubblico, l'adeguamento al modello proposto da Apple e Google che sarà pronto a metà maggio.

L'app Immuni non è sparita dal radar del governo, anzi si delineano i paletti e la roadmap grazie alla bozza del decreto giustizia in cui è inserito un capitolo sul tracciamento del contagio da coronavirus. Dunque, una «norma di rango primario» per la legittimazione dell'app, così come chiesto dal Parlamento e dal Garante della Privacy. Il decreto prevede che i dati dovranno essere resi «anonimi» o se non è possibile «pseudonimizzati» ed entro il 31 dicembre 2020 dovranno essere cancellati e non possono essere utilizzati per finalità diverse da quella del tracciamento. Inoltre viene ribadito che l'app sarà volontaria e non ci saranno limitazioni per chi non la scarica, verranno inoltre adottate «misure tecniche e organizzative per garantire un livello di sicurezza adeguato ai rischi per i diritti e le libertà degli interessati». Da un punto di vista tecnico

l'applicazione non userà la geolocalizzazione ma tratterà solo «i contatti stretti», quindi userà il bluetooth. E come ha chiarito la ministra Pisano, capofila della task force che ha scelto l'app Immuni, il sistema italiano dovrà tenere conto del modello di Apple e Google ispirato alla decentralizzazione (nello specifico al protocollo DP-3T), con i dati conservati sui dispositivi degli utenti. I due big dell'hi-tech proprio oggi hanno iniziato a distribuire le versioni di prova agli sviluppatori di diversi paesi del mondo. Il rilascio della versione definitiva è prevista a metà maggio, di conseguenza l'app italiana dovrebbe essere lanciata dopo quella data. Il sistema dovrebbe funzionare in questo modo: ogni dispositivo su cui è scaricata l'app genera un codice identificativo temporaneo e anonimo che viene scambiato tramite bluetooth con i dispositivi vicini (in base a parametri che saranno fissati). A intervalli di tempo i cellulari scaricano da un server, che da noi sarà a gestione pubblica molto probabilmente di Sogei, i codici dei cellulari di chi è risultato positivo. Se l'app ritrova questo codice all'interno della propria memoria fa apparire un messaggio a cura dell'autorità sanitaria. Il decreto prevede



Un uomo utilizza un'app di tracciamento per il contrasto alla pandemia

**Lo smartphone  
scarica dal server  
pubblico i codici  
dei cellulari di chi  
è risultato positivo**

**Se c'è coincidenza  
con quelli conservati  
nella memoria  
interna, apparirà  
il messaggio di alert**

anche una piattaforma istituita presso il ministero della Salute, in coordinamento con Protezione Civile, Iss e strutture sanitarie pubbliche e private, che si occuperà degli «ulteriori adempimenti necessari al tracciamento dei contatti e per l'adozione di correlate misure di sanità pubblica e di cura». Al momento, secondo Pisano, Immuni «non si occupa del diario clinico» e Bending Spoons, la società che l'ha ideata, ha dato la disponibilità a «sviluppare pro bono il software per una durata di sei mesi» in funzione della sua messa in esercizio. Per la ministra l'app funzionerà anche se l'adotterà il 25-30% degli italiani.

**La maturità inizia il 17 giugno  
Il percorso varrà più dell'orale**

**Scuola**  
Azzolina fornisce le indicazioni per il nuovo esame, che vedrà gli studenti tornare in aula per un maxi-colloquio finale

ROMA  
VALENTINA RONCATTI

La data degli esami di maturità sarà il 17 giugno, quando avrebbe dovuto tenersi la prima prova scritta se il Covid non avesse colpito il 17-

talia e il mondo. La conferma è arrivata dalla ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, intervenuta in diretta a Skuola.net, che ha scelto anche un altro di grandi nodi che hanno agitato le notti dei 480 mila maturandi: quello riguardante i crediti.

Prima della pandemia erano 40 il percorso svolto, poi gli altri 60 erano legati alle altre prove. «Voglio che si valorizzi di più il percorso, il 40-60

lo invertito», ha detto oggi la ministra. E dunque, il ragazzo prima avrebbe auto 40 crediti al massimo, ne avrà 60 sulla base dell'ultimo triennio, per l'impegno messo negli anni, e 40 punti al massimo varrà la prova orale. L'esame orale - e l'altra novità - partirà da un argomento scelto dall'allievo con il docente, legato ad un argomento di indirizzo. Non si tratterà di una tesina ma di un tema da cui partire; nel colloquio ci sa-



Una maturanda durante l'esame

rà anche posto per quanto si è riusciti a fare delle esperienze di Alternanza scuola lavoro.

Riguardo a Cittadinanza e Costituzione ha espresso l'auspicio che i docenti chiedano ai maturandi cosa hanno da dire rispetto a questo periodo di Coronavirus. «L'esame di Stato ritengo sia un momento fondamentale per la vita di un ragazzo, quel momento che porta alla vita adulta - ha detto la titolare del ministero di viale Trastevere - dopo c'è un passaggio ad una realtà successiva. Sarà un momento bello della vostra vita - ha rassicurato i ragazzi - voi sarete quelli della maturità 2020 e sarete ricordati dalla storia». Se ci fosse stato l'esame di Stato tradizionale la

ministra ha detto che avrebbe proposto Pirandello come autore di una delle prove scritte di italiano. Tuttavia da un sondaggio messo a punto da alcuni studenti di scuole superiori di Milano che ha visto 24 mila risposte, quasi il 75% dei maturandi quest'anno preferirebbe non sostenere affatto la prova. Azzolina ha poi messo in guardia: anche se a giugno verranno tutti promossi, chi deve recuperare lo farà dai primi di settembre: «Le valutazioni si faranno, io ho massima fiducia nei docenti, chi dovrà avere un 8 lo avrà, così come chi merita un 4». La ministra ha assicurato che è al lavoro per il rientro in classe a settembre: «si deve assolutamente tornare».

**Coronavirus** Le misure per l'economia

L'invito di Bankitalia

*«Anche nel post crisi, politica espansiva e non restrittiva»*

L'emergenza sanitaria forse andrà gradualmente riducendosi ma i suoi effetti sull'economia saranno «molto forti» e resteranno a lungo, non certo limitati al breve periodo, e quindi l'azione pubblica a favore di famiglie e imprese sarà necessaria anche nel post crisi con una politica espansi-

va e non restrittiva. La Banca d'Italia, in audizione al Parlamento, riconosce al Def di aver tracciato un quadro coerente con una crisi che ha ancora troppe incertezze e che rende le stime poco più che scenari e apprezza le misure fin qui varate dall'esecutivo in campo economico.

**Il decreto Aprile slitta all'inizio di maggio**  
**Arriva la card per le bici****Le misure.** Nel provvedimento, sono previsti 13 miliardi per gli ammortizzatori, anche 9 settimane in più di cassa integrazione. Il premier Conte oggi in Parlamento

ROMA

SILVIA GASPARETTO

Una manovra monstre. Misure da calibrare bene per evitare ritardi (e polemiche). Spinte delle varie anime della maggioranza da contenere e da portare a sintesi. Alla fine il «decreto aprile» slitta a inizio maggio: nonostante incontri, riunioni e calcoli che si sono susseguiti e moltiplicati negli ultimi giorni, il governo ha bisogno ancora di un po' di tempo per mettere a punto i dettagli di un intervento «imponente», mai visto «dal dopoguerra» ma «necessario» per puntellare il Paese provato da due mesi di epidemia da Coronavirus, come ha ripetuto il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. In effetti si tratta di una maxi-manovra da 185 miliardi, che non ha precedenti nemmeno negli anni più duri della crisi finanziaria dal 2008 in poi: in Parlamento la richiesta di stacco da 55 miliardi di deficit trova il sostegno anche delle opposizioni, mentre sul quadro complessivo del Def scattano il distinguo, Lega in te-

sta, in attesa di vedere come se la caverà il governo con la Fase 2, sulla quale peraltro si presenterà alle Camere il premier, Giuseppe Conte per difendere le scelte fatte fin qui compreso l'uso dei Dpcm. Tutti, però, ora aspettano le misure. Per certo ci saranno nuovi finanziamenti a sanità, ricerca e Protezione civile, e un nuovo corposo pacchetto per imprese e ammortizzatori. Cig e cassa in deroga saranno rifinanziati con 13 miliardi per altre 9 settimane, che si potranno utilizzare fino alla fine dell'anno, come ha chiarito il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo. Confermata anche la proroga della Naspi per altri due mesi, per chi ha l'assegno in scadenza, e lo stop ai licenziamenti. Per accompagnare la Fase 2 ci saranno più fondi per le imprese che devono sanificare gli ambienti e l'Iva sulle mascherine sarà azzerata, per poi passare all'aliquota agevolata al 5% a partire dall'anno prossimo. E ci sarà anche una card da 200 euro per acquistare bici, anche elettriche, monopattini, o da spendere per i servizi di

car sharing e simili nelle grandi città, per cercare di decongestionare i mezzi pubblici ed evitare nelle ore di punta che aumenti il rischio contagio da Covid. E ci sarà un pacchetto imprese, dai 50 miliardi a Cdp per entrare nelle imprese in crisi ai 5 miliardi del «Fondo di solidarietà nazionale» per ricapitalizzare le Pmi, fino ai ristori a fondo perduto da 5mila euro per le microimprese (previsto uno stanziamento da 8 miliardi). I meccanismi per l'intervento diretto dello Stato nel capitale delle imprese ancora vanno affinati ma anche altre misure ancora non hanno preso una forma definitiva. Il bonus per gli autonomi, ad esempio, salirà a 800 euro ma si ipotizza un tetto di reddito almeno per la terza mensilità (la seconda dovrebbe arrivare in automatico, con un click in 24 ore dal via libera al decreto). Possibile che si replichi il modello adottato dalle casse dei professionisti, limitati a 35mila o 50mila euro di reddito in base ai danni subiti. Ma una decisione ancora non è stata presa e andrà di pari passo con



La ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo

la declinazione dei ristori diretti alle Pmi più danneggiate. Dubbi ci sarebbero ancora sul pacchetto turismo, in particolare sull'efficacia del bonus vacanze (l'ipotesi è da 500 euro). E ancora non è sciolto né il nodo dei servizi per i bambini a ca-

sa da scuola (si pensa a centri estivi e a consentire l'uso del bonus babysitter per coprire le spese) né quello del nuovo Reddito di emergenza per chi non ha altri redditi e non riceve alcun sussidio. Pd e Iv lo vorrebbero fare gestire ai sindacati men-

tre i 5S spingono per lasciare la gestione del nuovo strumento all'Inps. Ulteriore capitolo da risolvere quello delle misure sblocca-entrate: una prima parte di misure potrebbe entrare direttamente in questo decreto.

**Un effetto Fitch sullo spread**  
**Piazza Affari guarda alla Bce**

I mercati

Archiviata la seduta sui massimi di inizio marzo così come lo Stoxx europeo. Salgono i rendimenti nell'asta del Btp

MILANO

FABIOPEREGRINO

La reazione dei mercati alla decisione di Fitch sul rating dell'Italia, arrivata a sorpresa, è meno peggio di quanto si potesse temere, grazie anche alle attese prima per la Fed e poi alla Bce oggi che hanno l'effetto di limitare la speculazione. Lo spread, pur salito a 230 punti, si è stabilizzato sulla soglia dei 225 con un rendimento in chiusura pari all'1,76%, mentre le aste di Btp hanno fatto il tutto esaurito e Milano ha colto un forte rialzo con il Ftse Mib (+2,21%) a 18.067 punti che ha archiviato la seduta sui massimi di inizio marzo



La sede della Banca Centrale Europea a Francoforte. ANSA/AFIP

così come lo Stoxx europeo. A contribuire allo slancio dei listini, Wall Street per prima, anche la speranza di un trattamento contro il coronavirus targato Gilead Sciences. Il rendesivir, il farmaco nato contro l'Ebola in sperimentazione in tutto il mondo contro il Covid-19, ha dato infatti risultati «incoraggianti» anche con una durata della terapia di 5 giorni anziché 10. Una indi-

cazione che ha spostato l'attenzione degli investitori che hanno di fatto ignorato la contrazione del 4,8% dell'economia americana nel primo trimestre, come primo effetto del coronavirus. Più americano che ha anticipato quelli di Italia, Francia e Spagna. Guardando all'Italia «l'impressione è che la decisione di Fitch, tra le quattro certezze

l'agenzia più attiva in queste settimane nella review dei rating/outlook, fosse già in parte prezzata dal mercato che si attendeva però il verdetto, come da calendario, per il prossimo 10 luglio. Una anticipazione quindi e non una vera e propria news. Via il dente, via il dolore insomma», osserva Filippo Mormando, Fixed Income Strategist di Mpe Capital Services. Nei fatti però la mossa di Fitch che ha tagliato il rating a BBB-, a un passo dal livello «junk», qualche effetto postumo pur minimo l'ha lasciato. Con il rialzo dello spread si è, infatti, annullato quasi del tutto il miglioramento visto nei primi due giorni della settimana, sulla scia della conferma del giudizio sul merito del credito dell'Italia arrivato da S&P venerdì scorso. Il timore tornato sui mercati è che il Paese possa perdere nei prossimi mesi l'investimento grade ma la tensione, tutto sommato contenuta sul Btp, viene collegata all'outlook stabile (da negativo) da parte di Fitch. Ora il primo appuntamento col giudizio di un'agenzia di rating è in programma con Moody's per il prossimo 8 maggio.

**«Aiuti per l'editoria»**  
**L'annuncio di Martella****Il provvedimento**  
In arrivo un pacchetto di misure, bonus a tantum per le edicole. Si valuta un credito di imposta per i servizi digitali

ROMA

«In questo scenario di emergenza, il settore dell'informazione ha svolto e continua a svolgere una funzione essenziale di pubblico servizio». Parte da qui il sottosegretario all'Editoria, Andrea Martella, che, nella sua audizione in commissione Cultura alla Camera, annuncia una serie di misure a sostegno del settore già nel prossimo decreto allo studio del governo. Un ventaglio di interventi, con risorse ancora da definire, per far fronte alla crisi che stanno affrontando quotidiani e altre realtà imprenditoriali. Martella sottolinea che «il sistema nazionale dell'informazione ha dato nell'emergenza una buona pro-

va di tenuta, come testimoniato dalla crescita di lettori e di utenti dei servizi informativi, anche grazie alle scelte effettuate da governo e Parlamento a partire dall'ultima legge di bilancio». Tale tenuta - rimarca però il sottosegretario - non può neutralizzare gli effetti negativi del crollo della pubblicità. Da qui gli interventi a sostegno degli investimenti pubblicitari contenuti nel Cura Italia e quelli che si stanno studiando per il prossimo decreto. Tra le misure, l'introduzione di un credito di imposta ad hoc per i servizi digitali, servizi di server, hosting e banda larga, a vantaggio delle testate online. Martella ricorda il ruolo centrale delle agenzie di stampa, la cui importanza «si è apprezzata nel corso dell'emergenza». Altro settore in difficoltà è quello delle edicole che dovrebbero poter beneficiare di un bonus a tantum per la remunerazione dei servizi.



LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 30 APRILE 2020



## Coronavirus | numeri e la scienza

**Il piano sicurezza per la Fase 2**  
*Arrivano i criteri di allarme,  
il ministero studia i parametri*

Il 4 maggio scatterà la fase 2 di parziale riapertura del Paese ma, come più volte ribadito al ministro della Salute Speranza, basta poco «per tornare indietro» ed avere un nuovo aumento dei contagi. Fondamentali saranno dunque i criteri «soglia» di allarme - alla cui definizione il ministero

sta lavorando e che saranno contenuti in un prossimo provvedimento presumibilmente entro questa settimana - sulla base dei quali si dovrà valutare un eventuale ritorno alla fase 1 di lockdown. Criteri di sicurezza, dunque, per affrontare la fase 2 che inizierà a breve.

# Arcuri: «Pronti a un picco anche superiore»

**I dati.** Il commissario per l'emergenza: «Ma siamo tutti convinti che l'apocalisse non ci sarà». Le cifre tengono lontano l'incubo di un ritorno al passato: sempre di più i guariti, con una nuova persona positiva al Covid ogni trenta tamponi

ROMA

LORENZO ATTIANESE

Sempre più guariti, con una nuova persona positiva al Covid ogni trenta tamponi effettuati mentre in generale per l'80% dei malati basta restare in isolamento a casa. Numeri confortanti, ma il Paese è già preparato ad affrontare un'ondata superiore a quella degli ultimi mesi, pronto - spiega il Commissario Arcuri - «ad un'eventuale nuova fase di emergenza». Al momento le cifre tengono lontano l'incubo di un ritorno al passato: le persone attualmente positive al coronavirus in Italia sono 104.657, in diminuzione di 548, e si conferma, per quanto ancora pesante, il trend al ribasso dei decessi, che negli ultimi quattro giorni resta sotto quota 400. Nelle ultime 24 ore sono salite a 27.682 le vittime, con un incremento di 323 in un giorno. E continuano ad alleggerirsi gli ospedali, dove sono scesi a 1.795 i ricoverati nei reparti in terapia intensiva (-68). Resta costante l'incremento quotidiano di oltre duemila guariti, arrivati complessivamente a 71.252. Dati in linea con la martoriata Lombardia dove anche qui il numero dei nuovi decessi (104) continua a calare rispetto al giorno precedente. Nonostante la discesa il futuro resta incerto: il rischio di una nuova impennata è concreto e l'Italia, nel frattempo, si è preparata al peggio. Gli ospedali adesso sarebbero più pronti a sostenere la forza d'impatto di tanti altri casi gravi, con un numero decisamente più alto di nuovi ventilatori, più di 4mila, ed equipaggiamenti delle terapie intensive con novemila posti a disposizione. «Siamo attrezzati a reggere picchi anche superiori a quelli della prima fase dell'emergenza - spiega il commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri, in video audi-



Un murale a Milano dedicato al personale medico che ogni giorno combatte contro il coronavirus ANSA

**■ Gli ospedali ora sarebbero più pronti a sostenere la forza d'impatto di tanti altri casi gravi**

**■ In Lombardia il numero dei nuovi decessi continua a calare rispetto al giorno precedente**

zione alle Commissioni Finanze e Attività produttive della Camera. «Certo - aggiunge - l'apocalisse non la reggeremo, ma siamo tutti convinti che non ci sarà». Insomma, pronti a fronteggiare un possibile avanzamento del Covid con l'implemento delle misure nella fase 2, ma consapevoli che al momento «già troppo» - dice Arcuri - non c'è alcuno strumento in grado di scongiurarli. Al momento però, secondo il bollettino della Protezione Civile, il Paese incassa un altro record confortante che vede statisticamente solo

3,2 persone positive per ogni cento tamponi effettuati. Il quadro ora andrà confermato nella prossima fase di mantenimento, che si aprirà dalla prossima settimana con il parziale ripopolamento di strade e luoghi di lavoro. Qui stavolta, al di là del potenziamento degli ospedali, le armi più efficaci saranno il distanziamento sociale e disponibilità dei dispositivi di protezione individuale. Su questo fronte, nei prossimi giorni è previsto un accordo per garantire la fornitura a farmacie e parafarmacie delle mascherine chirurgiche

che necessarie alla tutela della popolazione. «Abbiamo fissato un prezzo massimo di vendita, non di acquisto. Rassicuro che l'obiettivo di calmare il prezzo non è ostile all'obiettivo di attrezzare una filiera italiana e sostituire con essa prodotti che siamo costretti a importare», chiarisce Arcuri, anche alle prese con le ragioni dei rivenditori come il Gruppo Crai, che ha annunciato di essere costretto a ritirare dalla vendita, nei propri negozi, le mascherine chirurgiche a causa del prezzo imposto massimo di 50 centesimi.

Lo studio

## Uomini più vulnerabili? È colpa del testosterone

Cromosomi e testosterone rendono l'uomo più vulnerabile della donna al Coronavirus. Lo sostiene Carlo Foresta, docente di Endocrinologia all'Università di Padova, che ieri ha tenuto sull'argomento un seminario online seguito da quasi 700 utenti tra YouTube e Zoom. Esclude che il testicolo abbia un ruolo nella gravità dell'apoptologia e afferma che la maggior incidenza e letalità da Covid-19 nel sesso maschile va ricercata nelle intrinseche differenze ormonali e genetiche tra i due generi. Per Foresta, infatti, la diversa costituzione dei cromosomi sessuali può determinare una predisposizione del maschio a sviluppare forme più severe dell'infezione. Inoltre gli ormoni maschili, come il testosterone, facilitano l'estensione dell'infezione e quindi lo svilupparsi di manifestazioni di nicchie più gravi. Luca De Toni, ricercatore dell'Università di Padova che lavora nel team del professor Foresta, propone varie ipotesi di trattamento genere-specifico, analizzando molecole anti-androgeni che già utilizzate per il trattamento del tumore alla prostata. Sottolinea la possibilità che un farmaco in sperimentazione, il Carnosta mesilato, agisca bloccando il meccanismo di ingresso del virus, con possibile riduzione della capacità infettante. Per quanto riguarda il sistema riproduttivo femminile, Mauro Costa dell'Ospedale Evangelico di Genova ricorda che la gravidanza non peggiora l'andamento clinico del Covid-19, ma può comportare la presenza di fattori di rischio che aggravano il decorso dell'infezione.

## Test veloci per tornare al lavoro La lista tra i 200 in commercio

**Gli esami**

Sono meno complessi, ma comunque da eseguire in laboratori indicati dalle Regioni, e più economici

ROMA

Test sierologici per avere un quadro completo dell'epidemia in Italia e test sierologici rapidi, insieme ai tamponi, per rientrare al lavoro in sicurezza: è

questo il bagaglio essenziale per affrontare la riapertura. Se dei test sierologici assegnati nei giorni scorsi alla Abbott si è parlato molto, è attesa a breve dal ministero della Salute la lista dei test sierologici rapidi accreditati: meno complessi dei primi, ma comunque da eseguire in laboratori indicati dalle Regioni, e più economici, dal costo stimato attorno a 20 euro. Sono circa 200 quelli in commercio e la lista at-

tesa a breve dal ministero della Salute dovrebbe indicare quelli che possono dare i risultati più attendibili, ha osservato il virologo Francesco Broccolo, dell'Università Milano Bicocca e direttore del laboratorio Cerba di Milano. Questi test sono uno strumento importante per «riaprire in modo graduale e sicuro, mantenendo l'attenzione estremamente alta sulla comparsa di eventuali nuovi focolai».



Sanitari effettuano un tampone

## Fuga finita per l'orso M49 Catturato dopo nove mesi

TRENTO

La sua fuga nei boschi del Trentino è durata ben nove mesi, ma alla fine l'orso M49, sul cui capo pendevano due ordinanze di cattura della Provincia, è stato catturato dagli uomini del Corpo forestale sui monti sopra Tione, nelle Giudicarie. La «primula rossa» dei plantigradi, considerato dagli esperti pericoloso per i suoi ripetuti attacchi a greggi e animali da cortile e a visite ravvicinate nei paesi, è stato così trasportato al Castellier, a

sud di Trento, la stessa struttura dove era stato rinchiuso nel luglio 2019, e da cui era subito scappato. L'animale, che secondo la Provincia è in buone condizioni, è stato catturato grazie ad una trappola tubo. Protestano le associazioni ambientaliste. Il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa: «Mi sto adoperando con tutti i canali possibili per trovare una nuova casa a M49. L'obiettivo è regolare a questo orso, a cui vogliamo bene, la migliore casa possibile».



# Giù l'economia Usa Il virus affonda il Pil si teme la recessione

**L'emergenza.** I primi tre mesi sono i più neri dagli ultimi dieci anni e i prossimi si prospettano da incubo. La Food and Drugs autorizza l'uso del remdesivir, il titolo vola

NEW YORK  
SERENA DI RONZA

Il coronavirus affonda l'economia americana mettendola fine al periodo di crescita più lungo della sua storia. Il Pil Usa nel primo trimestre è crollato del 4,8%, in quella che è la prima contrazione dal 2014 e la maggiore dalla Grande Recessione del 2008-2009. E il peggio deve ancora arrivare: da aprile a giugno infatti l'economia americana è attesa contrarsi fino al 40%, un calo mai visto dai tempi della Grande

Depressione. Il trimestre peggiore da dieci anni è dunque solo un assaggio di quello che, dal punto di vista economico, sarà il «trimestre peggiore della vita».

Il dato dei primi tre mesi dell'anno cattura infatti solo in parte gli effetti del virus sull'economia: le chiusure negli Stati Uniti sono scattate solo negli ultimi dieci giorni di marzo. Nonostante questo, l'effetto è stato devastante: i consumi motore dell'economia sono crollati del 7,6%, il calo maggiore dal 1980.

I ristoranti, le vendite al dettaglio e i trasporti sono stati i settori più colpiti, insieme alla sanità. L'emergenza coronavirus ha infatti costretto gli ospedali a sospendere le operazioni chirurgiche più redditizie e costose per concentrare gli sforzi nella lotta all'epidemia. Secondo alcune stime, il calo delle spese sanitarie ha rappresentato il 40% del totale crollo dei consumi. Preoccupata dalla fotografia scattata dal Dipartimento del Commercio, la Casa Bianca ha cercato di smorzare gli allarmismi. «L'economia sperimenterà un forte scatto nella seconda metà dell'anno, dopo una significativa caduta» nel secondo trimestre, ha assicurato Larry Kudlow, consigliere economico di Donald Trump. Il nodo da sciogliere è proprio cosa accadrà dopo un secondo trimestre nero. Nelle ultime settimane la speranza

di una ripresa a 'V' si è affievolita, con diversi analisti che hanno iniziato ad ipotizzare che ci vorranno anni e altri miliardi di dollari di aiuti per riparare i danni creati dal virus. Risorse che Trump non intende far mancare, anche nell'ottica di favorire le sue chance di rielezione alla Casa Bianca. Già travolto dalla critiche per la gestione dell'emergenza virus, il presidente assiste e trema davanti al crollo di quell'economia su cui ha basato la sua campagna elettorale per la conquista di un secondo mandato. Un tono economico di fronte al quale il tycoon sta cercando di presentarsi come l'unico in grado di far ripetere all'America il miracolo economico degli ultimi tre anni, una volta superata l'emergenza. Un obiettivo non facile alla luce dell'effetto devastante della pandemia, che ha costretto gli Stati Uniti e il resto del mondo a chiudere e ora li pone di fronte alla sfida ancor più difficile del riaprire in sicurezza. Una sicurezza ritenuta dai governatori degli Stati americani, ai quali spetta dettare i tempi della riapertura, un obbligo morale di fronte a numeri impressionanti. Il crollo del Pil però non sembra per ora spaventare i mercati che hanno reagito con impennata alla notizia che la Food & Drugs ha autorizzato l'utilizzo del remdesivir come antivirale, con gli indici Dow Jones e Nasdaq in forte crescita.

■ Tra gennaio e marzo la ricchezza americana è crollata del 4,8%: la prima volta dal 2014

■ Da aprile a giugno l'economia a stelle e strisce prevede contrazioni fino addirittura al 40%

■ Il dato dei primi tre mesi dell'anno cattura solo in parte gli effetti del virus in questo ambito



Bandiere americane si riflettono sulle finestre del Nasdaq a Time Square a New York. ANSA/APP

## Lavazza sbarca in Cina Coffee shop a Shanghai

TORINO

Lavazza guarda all'Asia e apre a Shanghai il suo primo Coffee Shop all'estero. Una scommessa che va oltre l'emergenza coronavirus e che fa della Cina la «via di accesso» a un mercato «con un grande potenziale inespresso». L'amministratore delegato Antonio Baravalle spiega così la joint venture siglata con Yum China, colosso da 130 milioni di tazzine di caffè vendute nel 2019 scel-

to per portare l'autentico espresso italiano nel Paese della Grande Muraglia. Il nuovo flagship store si trova a Jing'an, storico quartiere al centro della moderna metropoli. All'interno una enorme Carmenita, la moka Lavazza dall'inconfondibile forma a cono, e una Belle Epoque, ispirata allo stile delle primissime macchine per espresso. Innovazione e tradizione si fondono per far scoprire il mondo

Lavazza, un fatturato in crescita nel 2019 del 18% a 2,2 miliardi di euro e l'utile netto record a 127,4 milioni di euro (+45%). Il locale offre l'esperienza di una vera caffetteria italiana in un ambiente unico e iconico. Al buonsenso caffè, nelle sue varianti classiche e creative e una selezione di cibi ispirati alla tradizione italiana frutto della collaborazione con uno chef stellato. E poi offerte esclusive per il mercato cinese come «Bel Paese Coffee», ricette storiche del caffè declinate in varie interpretazioni locali. Una «autentica esperienza del caffè italiano», come la definisce Joey Wat, ceo di Yum China.

## Alitalia, ricavi a picco Newco al via a giugno saranno due società

I dati della crisi

Voli fermi, crollano le vendite. La nuova compagnia avrà 92 aerei. Leogrande: «Obiettivo molto ambizioso»

ROMA

La newco pubblica per la nuova Alitalia dovrebbe partire il primo giugno ma intanto il coronavirus manda a picco i ricavi di marzo e di aprile. Il commissario straordinario di Alitalia, Giuseppe Leogrande, in un'audizione in videoconferenza alla Commissione «Trasporti della Camera, ha sottolineato che quello del primo giugno per il decollo della newco è un «obiettivo molto ambizioso» perché «gli adempimenti sono tanti».



Aerei della compagnia Alitalia

La nuova compagnia partirà con due newco, dove «una prenderà in affitto il ramo Cityliner (la compagnia regionale) e una prenderà in affitto il ramo di Alitalia», ha precisato il commissario, spiegando che questa situazione è dovuta ad un «problema tecnico concorsuale» perché ci sono due so-

cietà in amministrazione straordinaria.

La newco di Alitalia avrà una flotta di 92 aerei ossia 20 di lungo raggio, 60 di corto e medio raggio e 12 regionali, ha spiegato ancora Leogrande, aggiungendo che il passaggio alla nazionalizzazione «può dare continuità aziendale in termini solidi» e «il discorso potrebbe essere portato a termine». Guardando agli effetti del coronavirus e del successivo lockdown sulla compagnia, il commissario ha parlato di un «crollo verticale» delle vendite. A marzo i ricavi sono stati di 43,95 milioni di euro contro i 186,73 milioni dello stesso mese del 2019 con una contrazione del 76,5%. Ad aprile è arrivato il peggio: le vendite sono precipitate del 97% con ricavi «neanche per 5 milioni a fronte dei 160 dell'anno precedente». E a causa della pandemia Alitalia ha dovuto restituire oltre 70 milioni di biglietti che erano stati venduti ed incassati per la mancata operatività dei voli. Febbraio si era concluso «con un leggero calo del fatturato dell'1,9%».

## Istat lancia l'allarme per i contratti fermi In attesa 10 milioni

Frenano le retribuzioni

La crescita anche amaro continua ad essere anemica e l'incertezza generata dall'emergenza non aiuta

ROMA

Quasi dieci milioni di italiani aspettano il rinnovo del contratto. Un numero quasi raddoppiato nell'arco di un trimestre. In ballo ci sono gli aumenti di stipendio, che ogni accordo porta con sé. E infatti la crescita delle retribuzioni a marzo continua ad essere anemica, praticamente ferma nel confronto mensile. E di certo «l'incertezza» generata dall'emergenza non aiuta. Ad allertare sul rischio di «un'ulteriore decelerazione» è lo stesso



Operai al lavoro in un cantiere

Istat. A riprova degli effetti del Coronavirus sul lavoro. Una crisi che mette a repentaglio la metà dei posti a livello globale, sentenza l'Organizzazione mondiale del lavoro (Ilo). In conseguenza della pandemia, quasi un miliardo e 600 mila lavoratori dei settori dell'economia informale hanno visto il

loro salario ridotto in media del 60% in un mese, sottolinea l'istituto. In questa situazione diventa difficile pensare ai tradizionali tavoli di negoziazione per mettere a punto scatti di stipendio. C'è un'integrazione generalizzata e smart working sono ormai le parole chiave dell'attuale fase. I rinnovi contrattuali potrebbero però essere anche la strada per disegnare un'organizzazione del lavoro che cambia e si adegua alla pandemia. I dati intanto ci dicono che alla fine di marzo si registrano 9,9 milioni di dipendenti con il contratto scaduto. Ci sono gli statali ma anche i metalmeccanici, fino ad arrivare a commessi e camerieri. E fuori quindi la P.a nel suo complesso e i tre quarti del privato. Quelli in regola con i tempi, che prestano servizio in base a intese ancora in vigore, sono una netta minoranza: 2,4 milioni. Sono oltre cinquanta le intese che imprese e sindacati dovrebbero finalizzare per portare la copertura contrattuale al 100%. Il che richiederebbe un'attività negoziale quanto mai intensa e massiccia.



# Economia

ECONOMIA@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Luadri m.luadri@laprovincia.it

## Cassa integrazione, è polemica «La Regione in grave ritardo»

«Il ritardo della Regione nell'invio delle richieste di cassa in deroga all'Inps è clamoroso e incomprensibile. Migliaia di lavoratori sono senza aiuti». Così la deputata comasca Chiara Braga (Pd).



# Il bonus autonomi Aiuto di 600 euro a 27mila comaschi

“Cura Italia”. Sei su 10 sono artigiani e commercianti. Più domande dai professionisti che dagli stagionali. I pagamenti sono stati liquidati tra il 14 e il 23 aprile

COVID

GUIDO LOMBARDI

Sono 27.053 i lavoratori autonomi e le partite Iva della provincia di Como ad aver ricevuto il bonus di 600 euro da parte dell'Inps in seguito all'emanazione del decreto “Cura Italia”. Per il nostro territorio si tratta quindi di un pagamento totale di 16 milioni e 230mila euro, pari allo 0,8% di quanto versato complessivamente a livello nazionale.

Il dato regionale è invece pari a 327.026 bonus, per un totale erogato di quasi 200 milioni di euro: è il 10% circa di quanto pagato in Italia, dove sono state finora evase più di 3,4 milioni di domande, a fronte di 4,74 milioni di richieste pervenute.

La maggior parte dei pagamenti, anche sul territorio comasco, è avvenuta tra il 14 e il 23 aprile e ha riguardato lavoratori autonomi (commercianti e artigiani) nel 60% dei casi, liberi professionisti per il 17%, dipendenti a tempo determinato del settore agricolo (13%), del turismo (9%) e dello

spettacolo (meno dell'1%).

Quasi due terzi dei beneficiari sono uomini. I nati all'estero sono il 12,1% del totale e sono relativamente più concentrati tra gli stagionali del turismo e i dipendenti agricoli, dove ammontano rispettivamente al 22,3% e al 29,3% dei richiedenti.

Letà media dei beneficiari è 46 anni, con il gruppo più numeroso (pari al 32,8% del totale) compreso tra 45 e 54 anni.

Le regioni maggiormente interessate dal flusso dei pagamenti sono state la Lombardia, la Puglia e la Sicilia, che hanno ricevuto quasi un terzo dei sussidi, seguite dall'Emilia Romagna, dal Veneto e dalla Campania.

Si stima che il bonus ammonti a circa un terzo del reddito mensile netto per gli autonomi, a circa la metà per gli stagionali del turismo e a due terzi per i lavoratori temporanei dell'agricoltura, mentre non è possibile ottenere una stima affidabile per quanto riguarda le partite Iva.

Le domande non accolte, precisa sempre l'Inps, sono state respinte per le seguenti motivazioni: 225mila presentano un Iban errato e l'Istituto si sta mettendo in contatto con i lavoratori per segnalare l'errore; circa 300mila sono state respinte per cumulo con la pensione o il reddito di cittadi-

nanza già in pagamento; 630mila non hanno superato i controlli e sono in stato di verifica o correzione.

Anche nel caso di domande accolte, tuttavia, si registrano ritardi nei pagamenti, come ha evidenziato lo stesso premier Giuseppe Conte domenica sera: «Alcuni attendono ancora - ha detto - e di questi ritardi mi scuso personalmente».

Proprio ieri la Cassa Forense, istituto previdenziale degli avvocati, ha evidenziato che il budget disponibile non sia sufficiente per far fronte alla globalità delle richieste. Secondo la Cassa, sono circa 35mila a livello nazionale le domande che, pur possedendo i requisiti, non possono essere ammesse al bonus dei 600 euro per insufficienza di fondi.

È stata invece messa in pagamento ieri la terza tranche di pagamenti del bonus da parte di Inarcassa, l'ente previdenziale di ingegneri ed architetti, che ha provveduto ad erogare contributi per oltre 98mila professionisti sul territorio nazionale.

L'Associazione degli enti previdenziali privati (Adepp) ha sollecitato il governo per ampliare i finanziamenti indicando che, con riferimento a tutte le casse che fanno capo ai liberi professionisti, sono rimaste finora in evase 120mila istanze.



La sede dell'Inps a Como, in via Pessina

## Il ministro Gualtieri «Ad aprile pagamento di 800 euro in 24 ore»

Il bonus da 600 euro erogato nel mese di aprile agli autonomi e alle partite Iva è riferito a marzo. Per quanto riguarda aprile e maggio,

invece, il contributo dovrebbe essere rinnovato ed alzato ad 800 euro. «Il mio obiettivo - ha detto il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri - è che l'indennità per gli autonomi possa essere erogata in 24 ore, automaticamente a tutti quelli che ne hanno beneficiato nella prima ondata». Con 7 miliardi di euro messi a budget, la misura sarà quindi prorogata con il nuovo decreto dedicato alle misure economiche in fase di emana-

zione. Le regole per aprile dovrebbero restare invariate, così come la platea dei beneficiari. A maggio invece, il ministro dell'Economia sta pensando di far scattare una selezione, in base ai codici Ateco delle attività ancora ferme e al reddito complessivo della famiglia del lavoratore. Ma questi parametri sono ancora in fase di discussione e l'obiettivo resta ora il pagamento delle domande effettuate per il mese di marzo. **G. LOM**

■ Quasi due terzi dei beneficiari sono uomini con un'età media di 46 anni

# L'acciaio e il ritorno alla produzione Filiera, in crisi quasi un'azienda su 2

Bilanci e prospettive

Tra il 40 e il 50% le imprese che avranno un netto negativo. Per Siderweb è l'ora di una riorganizzazione

«La fase 2 dell'acciaio: tra fabbrica e mercato» è il titolo della conferenza di Siderweb che si è tenuta in modalità webinar per un'analisi su come si profila il ritorno alla produzione per la filiera dell'acciaio. L'in-

contro online è stato aperto da Stefano Ferrari, responsabile dell'ufficio studi di Siderweb, che ha presentato la situazione della filiera sulla base dei bilanci 2018 e dei cali di produzione registrati a causa del lockdown.

Con Pasini sono intervenuti anche Emanuele Norsa (editor Kallanish), oltre a Giuseppe Pasini, presidente di Confindustria Brescia e di Feralpi Group, e a Gianni Venturi, segretario nazionale Fiom-Cgil che nella

seconda parte della conferenza sono stati intervistati da Lucio Dall'Angelo, direttore generale di Siderweb.

Lo scenario mostra un'indagine realizzata su circa 700 aziende suddivise in quattro segmenti: acciaierie, tubifici, centri servizio e distributori di acciaio con fatturato complessivo di 34 miliardi di euro secondo i bilanci 2018, anno in cui sono state circa 30 le imprese con maggiori problemi di redditività,

che hanno registrato un valore aggiunto inferiore di un terzo rispetto alla media. Su quest'anno, ipotizzando a causa del lockdown un calo del 15% dei volumi la percentuale di imprese con tali problematiche salirebbe al 31%, mentre se il calo sarà del 25% la criticità toccherà il 43% delle imprese. «Per recuperare il risultato netto negativo - ha sottolineato Ferrari - va aggiunta una quota di imprese con Ebitda solo leggermente positivo

che sarebbe poi tuttavia eroso dalle spese». Secondo i calcoli di Siderweb quest'anno la quota di imprese della filiera dell'acciaio che avranno risultato netto negativo sarà compresa fra il 40 e il 50%, «una situazione comunque riasorbibile - ha affermato Ferrari - se la criticità sarà limitata a quest'anno. Come già detto dal professor Teodori nel webinar della scorsa settimana - ha ricordato Ferrari - per le imprese è ora tempo di fare degli stress test e recuperare il più possibile efficienza, per essere pronte ad affrontare la seconda parte del 2020 e soprattutto il 2021, quando è atteso un rimbalzo...».

Crea il panorama del mercato siderurgico globale in questo inizio di «fase due Emanuele Norsa ha ricordato che «la scorsa settimana i dati sulla produzione mondiale hanno confermato il crollo verticale della produzione siderurgica a marzo in Europa e nel mondo. La discesa, molto accentuata in Italia, a livello globale apre ad una serie di considerazioni interessanti, non ultima la possibilità di una accelerazione della riorganizzazione delle capacità produttive e una possibile spinta verso la sostituzione del ciclo integrato con la tecnologia del forno elettrico».

Alvino di prezzi, ha poideotto Norsa, «le materie prime hanno tenuto. In Europa le importazioni potrebbero aggiungere pressione alla già debole prospettiva di ripresa». **M. DEL**



**L'INTERVISTA DOLCE&GABBANA.** I celebri stilisti riflettono sul futuro  
«Negozio ed e-commerce dovranno viaggiare paralleli e integrarsi»

# MODA, NEGOZI, ACQUISTI «MENO COLLEZIONI E MOLTO MADE IN ITALY»

SERENA BRIVIO

Le grandi maison del lusso stanno rimodellando programmi, calendari, ordini, show room, strategie di marketing e comunicazione. La pandemia ha avuto un impatto violento sul mondo del fashion e sulle abitudini dei consumatori. Una rivoluzione epocale è alle porte, stanno ripetendo i grandi brand al lavoro per gestire con formule innovative il loro business sui vari mercati. Vedi Dolce & Gabbana che come primo segnale di ripartenza hanno risposto dopo il totale restyling, la boutique a Hong Kong in Canton Road, un omaggio alla cultura cinese e all'artigianalità italiana. Dai due stilisti alcune risposte su temi rilevanti come i nuovi valori, i nuovi trend, le nuove tempistiche e modalità di presentazione delle collezioni aggiornate ai tempi del coronavirus.

**Come cambieranno i desideri e i bisogni delle persone?**  
Gabbana: La moda deve rispecchiare la realtà, stare al passo con i desideri delle persone che oggi, comprensibilmente, sono ancora

più mutevoli. È difficile fare previsioni a lungo termine, noi faremo ciò che riterremo più opportuno considerando che le persone, in questo momento, non hanno grande desiderio di acquistare e questo deve essere rispettato.

**Elementi stagionali? Saranno ridotti con ritmi meno schizofrenici?**  
Dolce: Nulla sarà come prima. Cambieranno i tempi e torneremo a mettere i cappotti in vetrina a novembre e non a luglio! Senza dubbio, le collezioni si ridurranno. Meno tempo, qualità. Made in Italy - da sempre nostre ossessioni - sono saranno fondamentali. La gente vuole il Made in Italy perché sa che è sinonimo di garanzia. E non parliamo solo di moda, ma di cibo, di agricoltura... Bisogna fare sistema e restare uniti.

**Come verrà declinato il lusso democratico?**  
Dolce: Credo sia importante continuare a comunicare dei valori facilmente riconoscibili a un'identità forte e che trasferiscano un'esperienza. Quello che cerchiamo di fare con le nostre collezioni, a tutti i livelli - dal ready to wear all'Alta Moda, dalle fragran-



Stefano Gabbana e Domenico Dolce a Cernobbio nel 2018

ze al cibo - è raccontare, specialmente alle nuove generazioni, l'amore per l'Italia, per il nostro patrimonio culturale, per uno stile di vita, un sentimento, un insieme di valori positivi.

**Come state progettando di rendere più gratificante lo shopping alla ripresa? Come pensate di rendere il digitale più fisico?**  
Gabbana: Retail e e-commerce, oggi più che mai, dovranno viaggiare in modo parallelo e alimentare la vicenda. Cambieranno sicuramente i tempi e le modalità di acquisto perché, quando le boutique riapriranno, si potrà presumibilmente entrare uno/due alla volta.

In questi giorni stiamo lavorando alla realizzazione di video-tutorial nei quali i commissari raccontano le collezioni e danno più informazioni possibili al cliente finale; li stiamo sperimentando in Cina, dove tutto sta pian piano ripartendo.

**Come possiamo contribuire a rendere il mondo un posto migliore?**  
Dolce: Oggi più che mai, pensiamo che la ricerca sia un valore sul quale investire; dare fiducia e sostegno a tutti coloro che ogni giorno lavorano per i nostri salute e il nostro futuro è per noi etico. Abbiamo deciso di collaborare con affluenza ancora l'Italia, abbiamo sentito il dovere di fare qualche cosa per combattere questi devastanti virus e abbiamo pensato che Humanitas University fosse l'interlocutore ideale.

**■ Cambieranno i tempi e torneremo a esporre i cappotti a novembre e non ad luglio**

## Ricerca Un supporto a Humanitas contro Covid



Il progetto di D&G

Con parte del ricavato di una bag «Humanitas University» è una realtà speciale, per eccellenza e umanità, che conosciamo personalmente e con cui collaboriamo da tempo» dice Stefano Dolce, di Dolce & Gabbana. Alla vigilia dell'emergenza coronavirus, gli imprenditori/stilisti hanno deciso di scendere in campo a supporto della struttura, nello studio di Covid-19. In particolare, lo studio coordinato dal professor Alberto Mantovani alla Humanitas University. Intende rispondere a una domanda cruciale: le molecole dell'immunità innata con funzioni simili agli anticorpi riconoscono il coronavirus SARS-CoV-2? Si tratta dunque di chiarire un tassello fondamentale per mettere a punto gli strumenti diagnostici, come biomarcatori di gravità della patologia e terapeutici. Sotto la guida del professor Mantovani, direttore scientifico di Humanitas, operano la professoressa Cecilia Garlanda e i docenti Elisa Vincenzi (Humanitas University) e Massimo Clementi (Università Vita-Salute San Raffaele). «Il nostro supporto alla ricerca scientifica continua - aggiunge Dolce - abbiamo deciso di devolvere una parte dei ricavi ottenuti dalle vendite dell'iconica borsa Devotion, la cui nuova campagna pubblicitaria vede protagonista Sofia Vergara, a questo importante progetto» 5/98

## Cucinelli, modello di fase 2 «Nessuno sarà licenziato»

**Un caso di studio**  
L'azienda del cashmere entra in una ricerca scientifica per la ripresa dell'attività. Ecco il "modello Solomeo"

Lavorare tutti, senza lasciare a casa nessuno, al 100% della sicurezza e della vigilanza attiva di Covid-19. Brunello Cucinelli, l'imprenditore tessile del cashmere, che a Solomeo, in Umbria ha dato vita a un'azienda

improntata ad un modello etico di umanesimo d'impresa, diventa ancora una volta "case study" per il mondo aziendale. Un'articolata riorganizzazione del lavoro consentirà di evitare qualsiasi riduzione di personale, nonostante il lockdown. È l'Università di Perugia sceglie proprio questo polo d'impresa, intessuto al lusso con i valori, per un progetto medico-scientifico pilota per la ripresa in sicurezza, coordinato

dalla professoressa Antonella Mencacci. A Solomeo il lavoro è già ripreso. «Abbiamo riaperto a col 20% del personale, il primo giorno è stato sufficientemente emozionante - ha detto Brunello Cucinelli ai microfoni di Radio 1, nei giorni scorsi, alla trasmissione "Un giorno da pecora" - Avevamo chiuso intorno al 10 marzo perché i miei eroi seriamente spaventato, e ho detto ai miei ragazzi: recupereremo. Lottimismo di Cucinelli si basa

su una rigorosa riorganizzazione aziendale. «Abbiamo deciso di lavorare per 4 mesi mezz'ora in più al giorno, di lavorare il sabato mattina e, ad agosto - ha rivelato l'imprenditore - abbiamo deciso di fare 7 giorni di vacanza invece che 15. Però nessuno è stato licenziato e tutti hanno mantenuto lo stesso stipendio».

Per quanto riguarda la sicurezza nell'acquistare in negozio Cucinelli risponde: «Sicuramente diranno che quando si provano i capi andranno disinfettati». E per farlo con il cashmere «È un po' complicato, ma troveremo la soluzione». Alla capacità gestionale nella Fase 2 dell'impresa di Cucinelli si rivolge lo sguardo degli scienziati dell'Università di Perugia. Lo

studio diretto dalla professoressa Mencacci si propone di individuare le migliori strategie diagnostiche e gestionali per assicurare un modello per la ripresa delle attività lavorative nella massima sicurezza dei lavoratori e, di conseguenza, delle loro famiglie e della comunità.

«Spero che questi test effettuati su circa 1000 dipendenti costituiscano una grande base di studio - ha commentato Brunello Cucinelli - Tutti abbiamo gli occhi puntati su di un futuro che ci appartiene, e ritengo merito altissimo qualsiasi azione che si disponga a intervenire affinché il tempo nuovo tocchi presto a illuminare il nostro cammino per il progresso dell'umanità» V. F. S.



Brunello Cucinelli

## Imprese, tempo di responsabilità Webinar per conoscere i doveri

**Riaperture e obblighi**  
Tanti specialisti in video oggi, nel seminario web di Bgg s.r.l. e Zurich e Camera di commercio

Riaprono le aziende, ma c'è una parola chiave su cui concentrarsi: quella della responsabilità che implica ogni scelta. Ecco perché oggi (giovedì 30 aprile) si svolgerà un

webinar dedicato a un approfondimento e organizzato dall'agenzia Bgg s.r.l. e Zurich in collaborazione con Confcommercio Como. L'appuntamento sarà questa mattina alle ore 10 e avverrà in diretta streaming.

Titolo dell'incontro, "Adottiamo misure di garanzia. La responsabilità civile di amministratori, sindaci e dirigenti". Si parlerà anche della polizza

#tutelatutto.it. Ma sottolinea Simone Bressanelli, amministratore e direttore commerciale dell'agenzia Bressanelli Galli Gelpi Porta & C: «Vogliamo prima di tutto aiutare a comprendere questa fase, al di là dei temi assicurativi. A mano a mano che le aziende riprendono l'attività, questo implica grandi responsabilità».

Conoscere i doveri e obblighi informativi è molto importan-

te, viene ribadito, per non incorrere in problemi e compiere le mosse giuste. Ecco allora che sono state messe a disposizione diverse competenze.

Così i diversi relatori potranno guidare all'interno delle diverse ripercussioni, ciascuno dalla sua prospettiva. Filippo Galli, Financial Lines Underwriter di Zurich, interviene su Misure di garanzia e aspetti assicurativi. Il consulente del lavoro Marco Frisoni (Studio Frisoni e Biscoglio - Aiti Group) si soffermerà invece su misure di garanzia e aspetti giuridistici.

In particolare, affronterà due questioni centrali: l'obbligo di sicurezza ai tempi del Coronavirus e ruoli e responsabilità. Ancora, Jonata Cafaro, commercialista e revisore dei conti (Studio Lilla Commercialisti Associati) analizzerà le misure di garanzia e gli aspetti societari da un altro lato ancora: affronterà cioè con la responsabilità degli amministratori, l'impatto finanziario, le deroghe contabili e di bilancio e gli obblighi di informativa. Un altro segmento da co-

noscere in modo netto. Sarà Giuseppe Saracista - consulente assicurativo dell'agenzia Bressanelli Galli Gelpi Porta & C - a introdurre le tematiche del webinar, presentando l'iniziativa #tutelatutto.it, ma anche a chiudere l'evento stesso con una riflessione sulle misure di garanzia e sugli aspetti operativi delle coperture.

Il webinar di questa mattina è aperto a tutti e offre dunque una possibilità di affrontare con maggiore sicurezza le problematiche di questi drammatici tempi nella delicata fase della ripresa delle attività. Ci si può iscrivere su <https://tutelatutto.it>. M. Lusa.



Coronavirus

La situazione sul Lario

# Per bar e ristoranti ok al cibo da asporto. Lo farà uno su due

**Publici esercizi.** Decine di richieste di chiarimento ai centralini di Confcommercio in vista del 4 maggio. Ma in città non tutti i locali proporranno il "take away"

«Vorrei aprire con l'asporto, come posso fare?». I telefoni di Confcommercio Como sono roventi in queste ore per via di baristi e ristoratori. Che dal 4 maggio potranno svolgere almeno questo servizio, oltre alla consegna a domicilio: chi partirà però, lo farà soprattutto per mandare un segnale di vita. Costi qualche euro. Ed infatti dai primi sondaggi non si rivelerà nemmeno alla metà di aperture a Como.

**Cosa dicono le proiezioni**  
I pubblici esercizi possono accogliere i clienti dal primo giugno, ma da lunedì appunto è possibile introdurre l'asporto: il cliente dunque può passare a ritirare il suo pranzo o la colazione, non può però fermarsi all'interno del locale consumare. Questo si affianca alla consegna a domicilio, che diversi ristoranti hanno via via introdotto. Non certo per fare affari, spesso neanche lontanamente per pagare le spese. Le prime proiezioni indicano come a Como difficilmente raggiungerà la me-

tà dei locali aperti con questa limitazione. Per quanto riguarda i bar, poi, più del 20% ancora più ardua. «Siamo però sommersi dalle telefonate» - conferma Carlo Taffoni, funzionario di Confcommercio Como - chiamano per avere informazioni su come comportarsi, vogliono capire. E noi stiamo raccomandando tanto di seguire alla lettera le indicazioni dell'asporto. L'altro è sempre evitare l'assembramento».

Solo la settimana prossima si potranno contare gli esercizi pubblici che in effetti passeranno dal sondaggio all'azione. Ma intanto questo boom di chiamate testimonia come la voglia e il bisogno di tornare a lavorare siano elevatissimi. Il guadagno è minimo rispetto a quello che si riuscirebbe in tempi di normalità. Lo sanno bene i ristoranti che hanno già azionato nelle scorse settimane la consegna a domicilio. C'è chi ha registrato il 20% degli incassi sul totale e a cui era abituato, qualcuno confessa appena il 6%. E dietro questo servizio, c'è tantissimo sforzo da

parte degli imprenditori. Tra chi è deciso a ripartire nel segno dell'asporto, c'è il Biffificio. Lo spiega Beppe Scotti che guida con fratello Antonio il gruppo Ethos (con ulteriori locali anche a Como e Lecco e 200 dipendenti), senza nascondere la durezza della realtà: «Stringiamo i costi e andiamo a combattere. Da lunedì faremo l'asporto a pranzo e cena. Lo faremo anche negli altri punti dove ci sono uffici e per i clienti dipendenti che dunque potrebbero aver bisogno. Saremo operativi, anche con la piattaforma di delivery. Per diamo soldi, ma non possiamo rimanere fermi. Lo facciamo anche e soprattutto per i dipendenti».

**Il "no" dei bar**  
Proprio questi ultimi sono il pensiero che ha spinto Christian Longa a puntare sulla consegna a domicilio nelle scorse settimane, mentre valuterà la questione asporto. «Sì, ho lavorato per loro» - spiega il titolare de "Le Soste al Mare" - non hanno ricevuto neanche un soldo. E per parlare con



Un bar in via Gallio annuncia la ripartenza BUTTI

i pasti agevolati diverse realtà. L'idea di ripartire, però, sprona diversi ristoranti anche fuori Como. Come nel caso della Trattoria Edda di Inverigo, spiega Fabio Rossati: «Proviamo a dire che siamo ancora vivi. Abbiamo deciso più per fare un favore ai clienti, che continuare a farci richieste. Allora consegna a domicilio, per l'asporto invece vedremo». Ma i bar c'è più freddezza in proposito. Pochi si sono mossi in campo, tanti stanno aderendo alla raccolta

firme di Fipe per riaprire il 18 maggio. Davide De Ascentis del bar "Il Krudo" analizza: «Non potremmo abbassare i prezzi - sottolinea - e i costi sarebbero tutti a nostro carico. Allora abbiamo deciso di stare a casa e saltare anche questa fase dura. Del resto, il gusto di bere un Negroni è farlo non tra le quattro mura, ma con gli altri al banco o al tavolo. Perdiamo la nostra anima».

## Ristorazione, negozi, mercati In Svizzera riapre tutto

**Dall'11 maggio**  
Contagi (e decessi) ancora alti in tutto il Ticino. Ma Berna decide di ripartire comunque

Con severe norme cui ottemperare, l'11 maggio in Svizzera riapriranno i ristoranti, ma anche negozi, mercati, musei e biblioteche. Lo ha confermato ieri il Governo di Berna. Un annuncio atteso che segna un solco profondo tra la Confederazione e la vicina Italia, anche se Bellinzona potrebbe valutare provvedimenti in autonomia per il Ticino, il Cantone più colpito dall'emergenza Coronavirus (3191 i contagi con 318 decessi). I ristoranti potranno accogliere un massimo di 4 persone al tavolo e fra i tavoli dovranno esserci due metri di distanza. In questi giorni, da Gastero Svizzera erano giunte pressanti richieste per riaprire i ristoranti. Ieri la svolta. «Ci saranno due settimane per valutare l'impatto di queste misure», ha detto il ministro federale della Sanità Alain Berset. «Il 27 maggio faremo un nuovo punto operativo della situazione». Resta il tema dei ristoranti che non potranno riaprire ibattenti, alla luce delle distanze e delle severe misure da porre in essere e anche su questo Berna sta facendo una riflessione, legata all'estensione del lavoro ridotto (6 di occupazione parziale).

## In centro tutto tace. Sono pochi i segnali di riaperture a breve

Porte chiuse e luci spente nei bar cittadini. Dalle vetrine si vedono ancora le sedie collocate sui tavolini. Ieri, in centro, non si notava un certo fervore o un clima che lasciasse presagire un'imminente ripresa delle attività, lunedì, quando si potrà riaprire solo per il cibo d'asporto. Al netto di chi già si

cimenta con le consegne a domicilio, la sensazione, parlando anche con alcuni esercenti, è che non tutti inizieranno, anzi. Chi lo farà, starà a vedere un po' come andrà, non escludendo di cambiare idea, in attesa di giugno. Anche perché, al netto delle aziende che ripartono, le limitazioni al movimento per la

popolazione sono tante. Così, attaccati alle saracinesche abbassate, i cartelli sono ancora quelli vecchi di marzo, quando tante attività avevano deciso di chiudere prima ancora che glielo dicesse il Governo. E così in piazza Grimaldi, con l'eccezione del Ripamonti bakery (che però è una panetteria) che annuncia la riapertura per settimana prossima con servizio d'asporto e a domicilio. In un centro storico deserto, sempre pochissime le persone incontrate e tutte con cane al guinzaglio o borsa della spesa in mano, i bar in piazza Duomo, solitamente ricolti di turisti e specie in giornate di sole come queste, non mostrano nessun



L'avviso sulla vetrina di un locale del centro

segnale di risveglio. Stesso discorso per i portici Plinio e via Vittorio Emanuele. Lo scenario non cambia in via Giovio. Anche in piazza Vittoria e in via Cesare Cantù non sembra esserci la smania di riaprire e i fogli bianchi appesi avvisano ancora i cittadini che la chiusura è rinviata a data da destinarsi. Al momento, non si notano particolari movimenti in piazza Volte in via Garibaldi. Anche le pagine Facebook dei locali non annunciano novità particolari. Fa eccezione il bar Italia di via Gallio: due fogli annunciano per il 5 maggio l'apertura col servizio d'asporto. Chissà quanti altri seguiranno l'esempio.

## IL BARISTA ROBERTO CAPPELLETTI, CAFFÈ & CAFFÈ DI PIAZZA MAZZINI «Manca il contatto con i clienti. Noi ci proveremo, ma è dura»

Lunedì ci proviamo a riaprire per il take away. Ma far quadrare i conti sarà dura». Roberto Cappelletti non perde il buonumore neppure dopo 50 giorni di saracinesche abbassate. È lunedì, con la moglie Anna e il figlio Matteo, tornerà al Caffè & Caffè di piazza Mazzini per cercare

di testare la possibilità di proporre colazione e pranzi da asporto. «Ci proviamo, ma economicamente rischia di essere più un costo che un guadagno» - spiega - In giorni normali di lavoro ogni volta che aprivo devo mettere in conto tra i 200 e i 300 euro di costi. Lunedì 9 marzo, ultimo giorno in cui siamo stati aperti, abbiamo incassato meno di cen-

to euro». Per i ristoratori comaschi il futuro è decisamente denso di incognite: «In centro c'è tantissimo offerta. E fino a quando c'erano i turisti tutti i lavori andavano bene. Ma questa estate quasi turisti mai verranno a Como?». E anche se qualche turista dovesse vedersi, la gestione dei tavolini in piazza e, soprattutto, degli ingressi nel bar rischia di diventare

problematica: «Ci è stato spiegato che in questa prima fase, per i take away, avendo un locale di più di 40 metri quadrati possiamo far entrare un cliente alla volta, che non può comunque consumare all'interno ma solo prendere e portar via». E dopo, quando si potrà tornare a bere il caffè al banco? «Si vedrà, immagino, anche sulla base di come andrà questa prima riapertura. Di sicuro dovremo ripensare alle distanze dei tavolini fuori e più di un paio di persone al banco non ci potranno stare». Insomma, anche a pensare positivo un calo importante delle entrate ci sarà: «Noi lavoriamo bene soprattutto nei mesi estivi

e a dicembre» - prosegue Roberto - Se dovessi pensare di avere i guadagni di mesi come novembre o gennaio e febbraio per tutto l'anno, dovrei per forza rivedere la gestione dei costi». Ma il di là della preoccupazione economica e dei timori per il futuro, questi cinquanta giorni abbondanti lontani dal bancone, per Roberto, Anna e Matteo, hanno significato anche altro: «Ci mancano i clienti. Ci manca vederli, poter scambiare due chiacchiere, poter avere un confronto con loro». «Dopo tutto è nel dna di noi italiani: un caffè, due chiacchiere e un'buona giocata a tef». P.Mor.



Roberto Cappelletti



Coronavirus

Economia e territorio

# Ripresa, il sostegno di Ubi «Liquidità in tempi rapidi»

# E da Intesa Sanpaolo oltre cento prestiti «Famiglie e imprese»

**L'emergenza.** Più di diecimila le domande per crediti entro i 25 mila euro  
Gli imprenditori beneficiati: «Tutto online, l'accredito è stato immediato»

GUIDO LOMBARDI

Sono già oltre 10mila le domande di garanzia statale per crediti entro i 25mila euro arrivate da Ubi Banca. Di queste richieste, cui è già seguita o è in fase di esecuzione l'erogazione del prestito, 2.300 fanno riferimento alla macroarea territoriale Bergamo e Lombardia Ovest di cui fanno parte anche le province di Como e Lecco. L'importo medio delle erogazioni è pari a 21mila euro.

Intanto, la banca continua a raccogliere ulteriori richieste "che saranno lavorate" - precisa l'Istituto di credito - con stessa celerità grazie ad una mobilitazione operativa della propria rete commerciale.

«In questa fase - ha affermato **Fredrik Geertman**, vicedirettore generale di Ubi Banca - il Paese ha bisogno di processi veloci che riducano al minimo indispensabile i tempi di ottenimento della liquidità: solo così possiamo intervenire con efficacia per aiutare le imprese».

Da quando l'emergenza Covid-19 ha colpito il Paese, l'Istituto di credito si è mobilitato ancora prima dei decreti governativi con un programma integrato denominato "Rilancio Italia", avviato il 1° aprile, che prevede l'erogazione di finanziamenti fino a 10 miliardi di euro.

La liquidità per le imprese sta arrivando in una fase difficilissima per l'economia con tantissimi imprenditori piccoli, che guardano al futuro con preoccupazione, incerti sull'effettiva



L'importo medio delle erogazioni è pari a 21mila euro

possibilità di una continuità aziendale. In questa situazione il prestito garantito dallo Stato può rappresentare una boccata d'ossigeno che consente di sopravvivere in attesa dell'aggiornata ripartenza. «Non posso determinare l'entità dei miei fatturati per i prossimi mesi - spiega **Federico Cattelli**, agente di commercio di Como e rappresentante in tutta Italia di due aziende che lavorano nel settore igienico-sanitario - e quindi ho chiesto di accedere alle misure per la liquidità in vista di tempi dif-

ficili. Tutta la mia filiera riapre il 4 maggio a livello produttivo - prosegue - ma i grossisti e i venditori al dettaglio riavvieranno il proprio lavoro più tardi e poi bisognerà capire l'effettiva richiesta del mercato alla luce del disastro che stiamo vivendo».

È molto preoccupata anche **Maria Luisa Tricca Colonic**, titolare del Centro estetico Trilla di via Canturina a Como. «Per decreto siamo chiusi dal 10 marzo - spiega - e, ancora per tutto il mese prossimo, salvo ripensamenti che auspichiamo, dovremo restare inattivi: in

assenza di entrate, diventa molto difficile sopravvivere e sostenere i costi che abbiamo come l'affitto dell'immobile, il finanziamento già in essere con la banca, il pagamento dei fornitori, altre imposte arretrate. Grazie a questa misura quindi - prosegue - ho potuto far fronte a queste spese immediate, sperando che effettivamente da giugno possa esserci una ripresa per il nostro settore».

Sempre in via Canturina si trova il bar tabacchi di **Salvatore Pertitta**, aperto in questi giorni solo per la vendita delle sigarette: «Ho lavorato da solo con orario ridotto - racconta - mentre i due dipendenti hanno smalito le ferie e poi hanno ottenuto la cassa integrazione: ma le altre spese ci sono comunque, anche per adeguarsi alle disposizioni di sicurezza e per questo ho richiesto il finanziamento». Per il prossimo futuro Pertitta esprime grande preoccupazione: «Dal 4 maggio riparteremo con caffè e cappuccini da asporto ma, se continua così, sarà difficile mantenere l'attività come è stata fino allo scoppio dell'epidemia: siamo in grave difficoltà e preoccupati soprattutto per i nostri dipendenti».

Cattelli, Tricca Colonic e Pertitta esprimono comunque apprezzamento per le modalità di gestione della procedura di finanziamento da parte di Ubi Banca: «È stato fatto tutto online - aggiungo - senza perdite di tempo e, una volta firmato il contratto, l'accredito è stato immediato».

### Decreto "Liquidità"

La banca prorogherà inoltre i crediti non rateali in scadenza a settembre relativi a 20 mila clienti



Carlo Messina

Sono già oltre cento sul territorio comasco le erogazioni di prestiti fino a 25mila euro, garantiti dallo Stato, concessi dal gruppo Intesa Sanpaolo nell'ambito delle misure per il sostegno delle imprese previste dal decreto "Liquidità".

Per le piccole e medie imprese, inoltre, la banca ha disposto una nuova misura eccezionale che prevede la proroga, alle medesime condizioni contrattuali e senza oneri aggiuntivi, delle linee di credito non rateali che scadono prima del 30 settembre 2020.

Si tratta di una operazione che, secondo le stime di Intesa Sanpaolo, può riguardare direttamente circa 20.000 clienti che riceveranno in questi giorni la comunicazione specifica, relativa a linee di finanziamento che complessivamente sfiorano i 3 miliardi di euro. «Nell'emergenza causata dall'epidemia, Intesa Sanpaolo si conferma come punto di riferimento nell'erogazione di credito a famiglie e imprese: un'attività che, a partire dalla conferma dei 450 miliardi di euro, pari al 25% del Pil, di affidamenti, si è ulteriormente ampliata grazie ai nuovi impegni, che nel solo mese di marzo hanno fatto crescere lo stock per una cifra pari a 5 miliardi di euro». L'aggiornamento numerico è stato offerto dal ceo di Intesa Sanpaolo, **Carlo Messina**, in occasione dell'assemblea degli azionisti chesi è svolta lunedì scorso a porte chiuse. A questi dati si sono aggiunti quelli illustrati dal presidente della banca, **Gian Maria**

**Gros-Pietro**, che ha fornito una fotografia del recente sostegno a favore delle imprese. «Nei mesi di marzo e aprile - ha detto - abbiamo erogato oltre 2 miliardi di euro in nuovi finanziamenti alle pmi a fronte di quasi 14mila richieste. Abbiamo concesso circa 180mila sospensioni di finanziamento per un controvalore di 22 miliardi di euro a favore di imprese e famiglie». Sempre nel corso dell'assemblea, Messina si è detto convinto «che la forza del nostro sistema produttivo, la capacità di esportare, di raggiungere in maniera unica al mondo posizioni di leadership in una grande varietà di settori, se opportunamente sostenute, saranno un fattore fondamentale della ripresa».

«Siamo tutti coinvolti personalmente - ha concluso Gros-Pietro - nel fronteggiare un'emergenza sanitaria che non era stata anticipata nella sua gravità in questo momento è necessario intervenire tempestivamente e, al tempo stesso, occorre una visione di lungo termine, per proteggere e costruire il futuro della comunità». **G. Lon.**

# Le mire della 'ndrangheta su Como «Associazioni pronte a segnalare»

### Crisi e criminalità

I referenti delle categorie rispondono al capo della Dda  
«Preoccupazioni condivise. Monitoreremo le criticità»

Le associazioni di categoria pronte a combattere a fianco della giustizia e delle forze dell'ordine contro le intromissioni della 'ndrangheta in un momento così drammatico. Quella forza devastante e oscura, ma che ha ben chiara una cosa: il coronavirus può essere un affare e tante aziende sono disperate per la liquidità che viene meno.

All'appello di **Alessandra Dolci**, procuratore aggiunto di Milano e capo della Direzione distrettuale antimafia, rispondono subito positivamente le categorie. Tra i settori più a rischio, quelli maggiormente feriti come il turismo. **Giovanni Ciceri**, presidente di Concommercio Como, osserva: «La preoccupazione espressa è assolutamente condivisa da noi. E per quello che possiamo offriamo la massima collaborazione».

L'associazione conta sulla propria diffusione sul territorio - spiega poi - per monitorare attentamente la situazione. «Cerceremo di capire i fenomeni strani che possono verificarsi a Como - osserva Ciceri - il turismo? Abbiamo anche già fatto una relazione alla Prefettura sulle criticità che possono avvenire a livello generale. Ripeto, massima disponibilità da parte nostra nel collaborare».

Il settore turistico è stato al centro anche di un confronto della Compagnia delle Opere di



Il capo della Procura antimafia di Milano, Alessandra Dolci

Como. Lo conferma il presidente **Marco Mazzone**: «Sì, abbiamo avuto un tavolo sul turismo, con 50 imprenditori, dall'alto lago alla Brianza e vorremmo allargarlo alle altre associazioni, è una partita importantissima. Inoltre domani (oggi, ndr) un nostro referente, **Paolo Albano**, parteciperà al Duc in Comune presentando proposte concrete».

Più in generale, la Cdo comasca raccoglie l'appello di **Alessandra Dolci**: «Noi siamo vicini agli imprenditori per aiutarli e sostenerli nel cambiamento. La situazione attuale è drammatica e ci sono preoccupazioni sulla modalità di apertura. Nel turismo e nei ristoranti vediamo un particolare pessimismo». Ci sono i protocolli per la sicurezza da seguire, com'è giusto che sia, ma il tema che allarma è sempre quello: «Le richieste finanziarie, il si gioca il rischio. Noi mettiamo in guardia l'imprenditore e cerchiamo di arrivare prima, creando un percorso insieme. Il nostro pensiero - conclude Mazzone - è proprio quello di non lasciare solo nessuno, come dice il

Papa siamo sulla stessa barca».

Anche sul fronte artigiano la promessa risuona: vigileremo insieme. Condividendo timore e fermezza di reazione.

**Roberto Galli**, presidente di Confartigianato Como, assicura: «Come associazione noi ci siamo sempre, in prima fila a fianco delle forze dell'ordine. Purtroppo le nostre aziende vivono una pesante carenza di liquidità: lo Stato non fa nulla di concreto, anzi sembra conoscere meno il territorio». Un'estraneità ai problemi quotidiani, che può favorire problemi di questo tipo. Ma Galli ribadisce: «Se ci saranno delle segnalazioni, comunicheremo senz'altro».

Come pure **Enrico Benati**, presidente della Cna del Lario e della Brianza: «Non ci siamo mai tirati indietro e non lo faremo adesso. Certo, è difficile individuare, questi fenomeni viaggiano sotto traccia. Ma lo diciamo ai nostri associati: con tutte le difficoltà che possono incontrare, un modo di aiutarli si trova. Bisogna avere la forza per discuterne».

**M. Lusa.**



Coronavirus

La situazione in provincia

# Case di riposo, un aprile tragico Tra Cantù e Capiago 60 decessi

## A Mariano cento contagi Porta Spinola è stazionaria

**I dati**  
Si è registrata anche  
la sedicesima vittima  
Ma i pazienti guariti  
sono saliti a 25

**L'allarme.** Questo il conto degli ospiti morti nelle 4 Rsa pubbliche e private dei due comuni. Molti sono riconducibili a Covid. Positivi 157 anziani (pari al 40,6%) e almeno 18 operatori

**CANTÙ**  
**CHRISTIAN GALIMBERTI**  
Un aprile tragico. In un solo mese si sono contati 60 decessi: è questo il totale degli anziani morti nelle quattro Rsa pubbliche e private presenti tra Cantù e Capiago Intimiano, molti di questi per Covid o sospetti Covid.

I positivi al coronavirus tra gli ospiti sono tantissimi, ben 157: il 40,6% degli attuali presenti, a pochi tamponi dalla copertura totale. Sono diversi i casi di asintomatici. Inoltre, ci sono anche gli operatori infetti, almeno 18.

**La tendenza**  
Dati che di certo danno conto de' l'emergenza di questi giorni, ma che sembrano aver già vissuto il loro momento di picco.

Negli ultimi giorni, infatti, riferiscono dalle Rsa, si stanno registrando meno decessi rispetto all'inizio del mese.

I dati ufficiali, probabilmente, non sono in tempo reale rispetto a quanto risulta nelle strutture. Mentre si riferisce di 15 morti in più soltanto tra i cittadini di Cantù da un giorno all'altro per il Comune di Cantù, l'ultimo dato del bilancio aggiornato dice infatti 40 morti, 235 positivi, 13 guariti.

Di certo, almeno 4 anziani, ospiti nelle Rsa e trasportati nelle terapie intensive degli ospedali, sono morti in questi ultimi giorni.

Alla Rsa Fondazione Garibaldi Pogliani, come riferisce il presidente **Silvano Cozza**, nel solo mese di aprile i decessi sono

stati almeno 40. I positivi al coronavirus, tra gli ospiti, sono 92: il 34% - uno su tre - dei 292 totali nelle tre residenze. Via Galimberti, soprattutto.

Meno in via Fossano. E meno fuori città, a Capiago Intimiano. Quasi tutti gli ospiti sono stati sottoposti al tampone: 270 su 292, il 92,5%. Sono 16, invece, i positivi al Covid-19 tra gli operatori, su un totale di 107 tamponi effettuati: il 14%. I lavoratori, in

**■ Ribadita la richiesta di un tavolo di confronto con la Regione**

**■ Si contano quattro vittime negli ultimi giorni: inutile la corsa all'ospedale**

tutto, sono 280. Ma molti di loro, viene riferito, non si occupano di mansioni a contatto con i reparti.

«Per gli ospiti positivi, abbiamo creato un'area protetta - riferisce Cozza - Problema di personale, per il momento, non ne abbiamo. Abbiamo dato un incarico a due medici, virologi e infettivologi, per dare istruzioni ai dipendenti. Alcuni ospiti, in tutto 6, sono stati trasferiti nelle terapie intensive degli ospedali.

Per i casi positivi, stiamo avvisando tutte le famiglie. Dispositivi di protezione individuale per il personale: siamo ben forniti di mascherine, abbastanza di carnie».

**La richiesta**

«Con tutte le Rsa - prosegue Cozza - chiediamo al più presto un tavolo di confronto con Regione Lombardia. Abbiamo chiesto da subito i tamponi, invece è stato possibile effettuarli solo da un paio di settimane. Ho sentito che è stata creata una commissione d'inchiesta anche su richiesta del consigliere regionale **Pd Angelo Orsenigo**. Per avere risposte in merito alla gestione regionale.

A Fechio si trova la struttura privata del gruppo Korian. «La Rsa Virval di ospita oggi 95 anziani - si legge in una nota - La residenza ha ultimato la somministrazione di tamponi per tutti gli ospiti della Rsa, 65 ospiti sono risultati positivi. La maggior parte di essi risulta, al momento, del tutto asintomatico. Quindi, i positivi al Covid-19 sono quindi 68%: quasi sette su dieci.

La Rsa comunica periodicamente dati al Comune e aggiornerà i familiari. Anche qui è stata creata un'area protetta. Ad oggi, non si conterebbero sulle dita di una mano i pazienti in condizioni gravi. I lavoratori positivi al Covid-19 sono almeno 2. Ma i tamponi tra gli operatori - presenti, secondo la Rsa, in numero sufficiente - qui sarebbero ancora ben distanti dall'aver completato il giro. E questo crea apprensione tra i lavoratori.



La storica sede della "Garibaldi Pogliani" in via Galimberti a Cantù



La Rsa "Virvaldi" di Fechio

È stazionaria la situazione dei contagi all'interno della residenza per anziani di Fondazione Porta Spinola a Mariano. Una realtà a cui si stringe intorno la comunità locale grazie all'impegno delle associazioni "Il Giardino di Luca e Viola" e il Gruppo Volontari della Brianza che hanno raccolto 7 mila euro da donare alle rsa del territorio marianese.

Discorso diverso, invece, per la città dove la curva dei contagi rallenta ma diminuisce ancora. Lo certificano i dati resi noti sul sito del Comune dove a ieri si registravano 100 casi positivi, ossia due in più rispetto a lunedì, mentre la città si trova a plangere la sedicesima vittima positiva al coronavirus da inizio emergenza. Una nota positiva arriva dai guariti, una cura in continua crescita che ieri ha toccato il suo punto più alto restituendo la fotografia di 25 persone che hanno vinto la loro battaglia per la vita.

Un dato che da speranza ma davanti al quale l'amministrazione chiede di non cedere per non far riesplodere i contagi. Per questo martedì ha preso avvio l'attività di distribuzione delle mascherine a tutti i residenti che hanno tra i 45 e 65 anni. Recapitate direttamente al domicilio dei cittadini, sono autorizzati a svolgere il servizio di consegna solo gli operatori della sezione locale della Croce Bianca e i volontari civili, entrambi identificabili attraverso un tesserino. Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito istituzionale dell'ente.

S. Rig.

## Arosio, conto dei decessi triplo Ora è a 22 con le case di riposo

**Il nuovo bilancio**  
Prima erano stati contati solo 7 morti per virus Sono 5 i residenti in paese e 17 nelle due Rsa

È salito paurosamente il numero delle persone morte ad Arosio per il coronavirus.

Il comunicato inviato ieri da Ais Insubria al sindaco **Alessandra Pozzoli**, portava a 22 i decessi. «Il numero comprende sia i cittadini arosiani, sia gli ospiti delle due strutture per anziani, Fondazione Boretetti e Istituto Galeotti», spiega il primo cittadino che lascia il commento ad una nota di Ais Insubria, allegata al report quotidiano.

«Si specifica che l'incremento del numero dei soggetti deceduti rappresentato nel report - si legge nella nota - è dovuto ad una puntuale ricognizione sul

landamento dell'epidemia nelle rsa che ha portato ad aggiornare la rilevazione del dato sulla mortalità in tali strutture». Sul totale di 22 decessi avvenuti in Arosio, 17 sono quindi da considerarsi nelle due case di riposo. «Il problema è che alcuni decessi non risultano in anagrafe perché non sono residenti ma vivono nelle Rsa - dice il sindaco Pozzoli - Tra quelli che hanno la residenza, diversi vengono poi tumultuati fuori paese. Le morti non sono avvenute in un solo giorno, come spiega ancora la nota dell'Ais: «L'incremento non è da riferire pertanto alla singola giornata, ma ad un periodo più esteso di sorveglianza, come si evince dall'analisi delle date di decesso in nostro possesso trasmesse da Regione Lombardia».

I sindaco Pozzoli, è vicino alle famiglie degli scomparsi. «Al

dilà di ogni dato e del contenuto interpretativo - dice -, mi sta a cuore rivolgere alle famiglie di ciascuna delle persone decedute, un pensiero di solida partecipazione al lutto». Anche nel dato dei positivi al covid-19, che è di 74, sono compresi gli ospiti delle due case di riposo.

Ad Inverigo sono 9 le persone morte per il virus. «Questi numeri, a mio parere - dice il sindaco Giorgio Ape -, ci dicono che la pandemia è in pieno corso e ci troviamo come in un mare in burrasca dove la salvezza della nave dipende dalla responsabilità con cui agisce ogni singolo componente dell'equipaggio». Il primo cittadino mette poi in guardia sull'età dei contagiati, emersa dai dati statistici: «L'età media dei soggetti positivi è di 58 anni. Solo il 20% supera i 65 anni».

G. Ans.

## Svolta a Villa San Benedetto «Iniziati i tamponi di verifica»

**Albese con Cassano**  
La direzione della Rsa «Nessun ospite è ventilato e 129 ancora positivi sono in via di guarigione»

Nella situazione di difficoltà per Villa San Benedetto Menni ci sono anche delle notizie incoraggianti, nell'aggiornamento di ieri della superiora **Agata Villadoro** e del direttore generale **Mario Sesana** si parla di condizioni buone per i 129 ospiti positivi. Sono invece 19 gli operatori rientrati in servizio e nel sito della struttura è stata creata un'area dedicata alla speranza con foto e frasi di famiglia di ospiti, collaboratori o semplici cittadini.

«Si prosegue nella somministrazione dei tamponi al personale e, alla data odierna, sono rientrati in servizio 19 operatori

- spiegano - Siamo lieti di poter dichiarare che grazie alle misure di protezione adottate da oltre 15 giorni non sono state registrate assenze per malattia. Sono in corso i tamponi di verifica per il superamento del virus anche per gli ospiti ricoverati».

Il dato è ancora complesso: «A fronte dei 152 tamponi effettuati, sono presenti in struttura 129 ospiti ancora positivi al tampone. Tutti attualmente con pochi o nessun sintomo o clinicamente guariti. Nessun ospite risulta attualmente ventilato - continuano Sesana e Villadoro - Nell'ottica dell'avvio della seconda fase, abbiamo proceduto con la sanificazione di 4.000 metri quadrati della struttura: un primo passo per poter avviare primezioni di ritorno alla quotidianità precedente all'emergenza sanitaria. Il reparto di riabilitazione specialistica psichia-

trica sta andando proprio in questa direzione: sono stati individuati precisi requisiti adottati protocolli specifici per l'accettazione di nuovi pazienti».

«In questi ultimi giorni abbiamo superato i due mesi di emergenza sanitaria che ci hanno profondamente segnato ma che, al tempo stesso, hanno rinsaldato il legame di fiducia con buona parte dei familiari dei nostri ospiti che continuano a farci averemessaggi di sostegno dicendoci saremo per sempre grati. Oltre all'impegno quotidiano, anche i nostri collaboratori hanno dato segnali concreti di sostegno a tutta la struttura: è stata dunque dedicata una sezione del nostro sito, per informare e condividere il cammino che insieme, seppur a distanza, viene fatto da tutti per superare questa situazione complessa».

G. Cri.



CISL dei LAGHI

[www.cisldeilaghi.it](http://www.cisldeilaghi.it)

**RASSEGNA STAMPA**

# La Svizzera apre altri valichi Maslianico spera già da lunedì

**Annuncio.** La decisione del governo di Berna di allentare le misure restrittive alle frontiere Il Canton Ticino anticipa. Ma arriva una mozione anti frontalieri: «Prima i nostri disoccupati»

MASLIANICO

MARCO PALUMBO

Dovrebbe essere lunedì 4 maggio la data tanto attesa per la riapertura dei valichi di Pizzamiglio-Maslianico e di Arogno, sotto i tornanti della Valmara.

Lo ha fatto sapere ieri con i crismi dell'ufficialità, senza però al momento fornire un elenco dei valichi riaperti (da quali condizionale), la consigliere federale e ministro della Giustizia **Karin Keller Sutter** che ha parlato di allentamento delle misure restrittive alle frontiere dall'11 maggio (ma niente via libera al pieno di carburante in Ticino), con la sola eccezione del Canton Ticino.

Ripresa

Già perché nel Cantone di confine «dal 4 maggio ci sarà l'esigenza di far entrare più frontalieri con la ripresa dell'attività economica». Lunedì, dunque, saranno riaperte altre dogane "minori" (solo sulla carta), anche all'uscita e pressing istituzionale su Berna da parte della politica italiana a tutti i livelli. Sin qui il Consiglio federale - come detto - non ha ancora inviato un elenco ufficiale dei valichi riaperti (dal lunedì) all'amministrazione federale delle Dogane, ma è chiaro che gli indizi, per il Comasco, portano tutti a Maslianico e ad Arogno.

Secondo quanto si è espresso, il modello sarà quello adottato per la riapertura di Brusola (omologo di Bizzarone), con il valico percorribile dalle 5 alle 9 e dalle 16 alle 20. Il perché dell'annuncio da parte del ministro della Giustizia è presto spiegato. Con la giornata lavorativa di oggi, il Canton Ticino conclude il "regime speciale" in

fatto di restrizioni alle attività economiche e da lunedì dovrà allinearsi ai diktat di Berna.

Te il governo federale ha anche annunciato che dall'11 maggio torneranno a essere esaminati dai Cantoni le richieste di permesso di dimora o quelle per frontalieri (il classico permesso "G"). Annuncio che non è sfuggito al partito per autonomia anti-frontalieri, la Lega dei Ticinesi, che già ieri ha chiesto - con una mozione depositata a Bellinzona - il blocco dei nuovi permessi "G".

Sistema fragile

Una mozione che ha del clamoroso e che va contro ogni principio che sta alla base della libera circolazione delle persone e dei lavoratori. «Un sistema economico che si basa sui frontalieri è un sistema fragile da più punti di vista - la provocazione dell'ex deputata **Sabrina Aldi**, la quale ha chiesto un canale prioritario per «ricollocare i disoccupati ticinesi». «I lavoratori italiani sono una risorsa per il tessuto economico della Svizzera - la replica del segretario provinciale Pd **Federico Broggi** e del consigliere regionale **Angelo Orsenigo** - Da settimana prossima chi lavora oltre confine potrà tornare alla normalità, con la riapertura di altri valichi tra Ticino e Italia. Occorre però ripristinare anche la piena funzionalità del valico di Bizzarone».

Sempre ieri, il Consiglio federale ha annunciato anche l'inizio della "fase tre", che coinciderà con la riapertura di un segmento del comparto turistico. Al momento resta ancora vietato il "turismo degli acquisti", che interessa da vicino anche il nostro territorio.



Tiziano Citterio, sindaco di Maslianico, davanti al valico dogana di Pizzamiglio chiuso. BUTTI



Gli incollamenti al valico italo-svizzero di Oria Valsolda

## Bollini gialli E pannelli per ricordare le norme

TERRI DI FRONTIERA

«Tutela te, proteggi gli altri».

È l'utile iniziativa per ricordare ai cittadini le norme di distanziamento e l'uso di mascherine e le norme igieniche sanitarie da rispettare in questo periodo di emergenza sanitaria.

Sono stati così collocati all'esterno dei Palazzi comunali di Terre di frontiera dei cartelli e dei bollini gialli sulla strada - i cosiddetti "marker" per ricordare i distanziamento sociale da rispettare - sui quali può stare una sola persona.

«I cartelli sono stati posizionati - spiega il sindaco di Bizzarone e presidente dell'Unione di comuni lombarda "Terre di frontiera" **Guido Bertocchi** - dalla Comput Grafica di Valmorea con la polizia locale di "Terre di frontiera" fuori dai quattro municipi di Bizzarone, Faloppio, Ronago ed Ugiate-Trevano, e all'esterno della sede del comando di polizia locale. Lo scopo è quello di rammentare una volta di più le norme di distanziamento, l'uso delle mascherine e quelle pratiche di igiene preventiva che tutti siamo chiamati a rispettare».

L. Tar.



Il pannello esposto a Bizzarone

**L'IDEA TARCISIO ALBINI, 76 ANNI DI LURATE, PENSA ALLA "FASE 2"**

## «Liberate anche noi anziani Uscite in ordine alfabetico»

MANUELA CLERICI

**T**orni di uscita in ordine alfabetico per gli anziani, in alternativa al lockdown prolungato per gli over 65. La proposta di **Tarcisio Albini** - 77 anni il prossimo luglio, residente a Lurate Caccivio - da febbraio rintanato in casa per rispettare le misure anti-contagio.

Una sorta di "arresti domiciliari", che dopo quasi due mesi cominciano a pesare molto e ancora di più la prospettiva che per chi ha i capelli bianchi la quarantena rischia di

durare a lungo. «Basterebbe consentire l'uscita in base all'iniziale del cognome - spiega Albini - A ciascuna giorno della settimana si attribuiscono tre lettere delle 26 dell'alfabeto e ognuno si regola di conseguenza in base al proprio cognome. Sarebbe comunque una costrizione della libertà, ma almeno si garantirebbe un minimo di socialità anche noi anziani. Visto che questa quarantena è una mezza galera, ci sia permesso almeno avere la classica mezz'ora d'aria».

Obiettivo: recuperare un minimo di vita sociale. «Non abbiamo grosse esigenze, si chiede sol-

tanto di poter andare a trovare un amico fuori paese, utilizzando l'auto - aggiunge Albini - Io avevo l'abitudine di andare a Bulgarograsso al mattino a bere il caffè con un mio amico per scambiare due chiacchiere. Piccole consuetudini, come anche quella di fare visita a un amico, che ci permettevano di mantenere un minimo di vita sociale. Diversamente c'è il pericolo di un crollo psicologico e fisico. Più si aspetta e più si rischia che, abituandosi a stare a casa, si abbia poi paura a tornare a una pseudo normalità».

«Alcuni non avranno poi la forza fisica e mentale che avevano in

precedenza - spiega - e, oltre tutto, una parte delle relazioni sociali sarà persa irrimediabilmente». Coriacei, ma vulnerabili. «Noi che abbiamo vissuto l'immediato dopoguerra, quando talvolta il cibo scarseggiava, siamo abituati a cadere e a rialzarci - sostiene Albini - Ma la privazione della libertà di movimento, imposta da questa quarantena, è l'aspetto che maggiormente pesa. Io sono ancora fortunato perché ho un cortile con giardino. Il giro intorno alla mia casa corrisponde a 156 passi, per muovermi un po' lo faccio tre volte». Troppo in là con gli anni anche per perdere un contributo alla ricerca contro il virus.

«Mi offrirei come cavia per testare l'efficacia del vaccino, perché ormai la mia vita l'ho fatta. Se sapessi che potesse servire a salvare mio nipote e altri da questa malattia, rischierei pure di andare in nella fossa, ma vista l'età neanche questo mi è permesso».



Tarcisio Albini, 76 anni e l'entusiasmo di un ragazzino



Coronavirus

La situazione in provincia

# Chiavi dei bar consegnate al sindaco «Il governo ci ha abbandonato»

## Il manuale dell'emergenza Con le norme anti stress

**Argegno.** Una ventina i locali che hanno aderito alla protesta contro la mancata riapertura. La delegata Barelli: «Per noi solo costi e nessuna certezza». Il sindaco Dotti: «Hanno ragione»

**ARREGNO**  
**MARCO PALUMBO**  
Per una sera, dopo due mesi difficilissimi, Argegno ha riacquisito tutto il suo fascino, con hotel, ristoranti, bare attività legate al turismo illuminati d'una luce intensa e con un drone a illuminare un colpo decisamente suggestivo.

«Risorgiamo l'Italia». La manifestazione organizzata al livello nazionale e da i movimenti di imprenditori del mondo Ho.Re.Ca. e dei locali di Pubblico Spettacolo (per la primavera uniti), qui ha trovato un'adesione ampissima, forse la più importante a livello provinciale. Argegno è considerata la "porta d'ingresso" del Centro Alto lago e della Val d'Intelvi, dove gente ce ne è parecchia - da mattina a sera - dal 1° gennaio al 31 dicembre. Ieri mattina, poi, la delegata dei commercianti **Miranda Barelli** ha simbolicamente consegnato al sindaco **Anna Dotti** le chiavi delle varie attività argegnesi.

**Momento difficilissimo**  
Un gesto conciliato (la consegna è avvenuta in molti comuni d'Italia, da Municipi minuscoli a grandi città), ma che esprime il particolare momento che questo settore segmentato dell'economia lariana e italiana sta vivendo. Sin dall'inizio dell'emergenza coronavirus, il Comune è stato al fianco degli esercenti in generale delle attività. È stato, ad esempio, da subito creato un gruppo whatsapp proprio perché nessuno si sentisse abbandonato al proprio destino. «È un momento difficilissimo. Tutte le attività sono importanti in paese, ma certo il turismo rap-

presenta uno dei principali motori economici della nostra comunità. Dal governo servono risposte soprattutto legate al "come" si potrà ripartire - sottolinea Anna Dotti - Occorrono risposte concrete. Al governo è stato chiesto un aiuto. Ad oggi è avvenuto l'esatto contrario. Due mesi con le serrande abbassate pesano a ogni. Lasciano un campo stralese come questo abbandonato al proprio destino mi sembra davvero troppo. Noi faremo la nostra parte».

**Difficoltà**  
Luci accese lungo la Regina, con le due piazze finalmente tornate a brillare e luci accese anche nella frazione di Sant'Anna. Di sicuro l'immagine scattata col drone da **Simone Peroni** resterà a suo modo nella storia di Argegno. Insegne sfavillanti, ma locali e attività vuote il 28 aprile.  
«In questo momento a queste condizioni dicendo di riaprire mi sembra proprio che lo Stato voglia dire "Arrangiatevi". Distanze, sanificazioni (con macchinari costosi), mascherine, guanti, rilevamento della temperatura all'ingresso ediverse altre prescrizioni. Ancora prima di aprire dovremmo mettere mano in manica importante al portafoglio senza certezze - sottolinea Miranda Barelli - Alla fine l'equazione costi ricavi non torna. E inevitabilmente si dovrebbe purtroppo intervenire anche alla voce "personale". Siamo gente abituata a rimbeccarci le maniche. Ma questo è un salto nel buio. A queste condizioni è davvero molto difficile rialzare le scialnesche».



Miranda Barelli mentre consegna le chiavi al sindaco Anna Dotti. SELVA



I locali di Argegno illuminati martedì sera per sollecitare la riapertura

**Albiolo**  
La psicologa Marta Ostinelli e i consigli per mantenere una buona condizione. Dal bagno caldo ai social

È tornato online il manuale dell'emergenza del Comune di Albiolo con tante informazioni su dove si può andare a fare la spesa, salute, servizi, discarica, orari degli uffici e attività.

E tra le novità c'è la lista anti stress a cura di **Marta Ostinelli** psicologa di Albiolo. Ecco alcuni suggerimenti per prendersi cura di noi stessi: Mantieni una routine quotidiana; dosa "dovere" e "piacere", includendo nella routine delle tue giornate non solo "cose che devi fare" ma anche "cose che ti piace e ami fare"; garantisciti un buon riposo notturno; alimentati in modo sano ed equilibrato; fai attività fisica e mantieniti in forma; condividi le tue emozioni qualsiasi esse siano, con qualcuno, senza giudizio.

E ancora: pensa alle tue passioni e usa il "tempo sospeso" per concretizzarle. Non mancano i consigli per la cura del benessere dei più piccoli. Dall'organizzazione delle routine giornaliera (risveglio e colazione, orario lezione, pranzo, tempo libero, compiti, tempo libero, cena, preparazione al sonno) al bagno caldo, tisana e lettura di una fiaba possono essere buoni modi per accompagnare al sonno.

E ancora: lavoretti, giochi, visione di film e documentari, tour online dei musei, cucina; pensare insieme a cosa si potrà fare dopo, a emergenza finita.

L. Tar.

# Tremezzina con gli alberghi accesi «Stiamo rischiando un disastro»

**Disdetta continua**  
L'Associazione Turistica «Situazione difficilissima. Non si dovrebbe pagare la tassa rifiuti e l'Imu»

Luci e insegne accese martedì sera anche a Tremezzina e in altri Comuni del lago, tra cui Griante e Torno.

«Gli americani hanno disdetto fino a settembre. Anche i tedeschi, gli ultimi ad alzare bandiera bianca, si sono presi una pausa di riflessione fino a dopo la metà di giugno. Non passa giorno senza una o più cancellazioni. Se proprio dobbiamo rimanere chiusi, il governo ci supporti in maniera chiara. Non vuole essere una polemica. Le luci accese, raccogliendo l'invito del sindaco di Argegno, vogliono significare che noi nonostante

tutto ci siamo, con grande dignità e con il consueto spirito propositivo».

Lo conferma **Alberto Cetti**, proprietario con la famiglia Cetti dell'Albergo Lenno e presidente dell'Associazione Turistica Tremezzina. «Registriamo cancellazioni pressoché totali suddivise su più mesi. Obiettivamente non sappiamo ancora se e quando riapriranno. Per farlo servono regole certe. E qualora non si potesse riaprire, allora sì che il sostegno dovrebbe essere ancor più marcato - conferma Alberto Cetti - Penso alle tasse, anche a quelle che poi vengono riversate tramite i Comuni allo Stato. Con l'attività chiusa, che senso avrebbe pagare ad esempio Imu e Tassa Rifiuti - sottolinea Alberto Cetti - Occorrono chiarimenti per non creare ulteriori difficoltà a quelle già in esse-

re. È giusto che vi siano linee guida efficaci così da togliere da ogni imbarazzo gli operatori, ma anche le amministrazioni locali».

Le luci di Tremezzina si sono accese all'Albergo Lenno, ma anche in altre storiche attività. Foto sono state postate sui profili del Bar il Golfo, sul lungolago di Lenno (con tanto di chiavi pronte per la riconsegna), ma anche alla storica Locanda del Grifo in località Campo e così all'Hotel Lario e all'Hotel San Giorgio. Luci accese anche alla Fabbrica del Gelato. La situazione è difficilissima sotto molti punti di vista e questa situazione davvero rappresenta un unicum nella storia del turismo italiano e lariano. Senza certezze non si può ripartire. E al momento la "fase due" è più sulla carta che nella pratica quotidiana. Di si-

cura il 2020 sarà un banco di prova durissimo per la tenuta di un sistema, quello turistico, che in questi anni ha saputo imporsi all'attenzione.

Luci accese e annessa richiesta d'attenzione dallo Stato sono state segnalate a Griante-Cadenabbia grazie all'Hotel Britannia (una delle "corazzate" quanto a posti letto turistici) e a Torno con l'Hotel Ristorante il Belvedere. È chiaro che il 1° giugno per bar e ristoranti resta una scadenza che andrà riempita di contenuti. Le regole d'ingaggio ad oggi non permettono di coprire l'equazione tra costi e ricavi, fermo restando la massima attenzione all'emergenza sanitaria in essere. Problema che si amplifica per gli hotel, ad oggi in una sorta di limbo su più fronti, incluso il tema del personale.

M. Pal.



L'Albergo Lenno "acceso" martedì sera

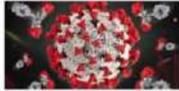


Luci accese e tavoli apparecchiati all'"Belvedere" di Torno



Sfida creativa

Il futuro è adesso anche nel fashion



I trend in rete

Customizzate, logate, sartoriali  
Mascherine in formato "social"

Contagio virale per le mascherine "customizzate" e firmate dai grandi stilisti. Sul social network spopolano star e stilisti dello spettacolo bardate con protezioni griffate. In qualche caso sono "pezzi unici" realizzati prima che si diffondesse la pande-

mia, come quella di Billie Eilish, firmata Curi. Indossata in occasione di Grammy Awards. Anche il modello di Fendi, pensato per tutelare dalle polveri sottili, è andato a ruba. Tra i modelli griffati e logati, quello di Louis Vuitton. Sempre sui social sista-

affermandola tendenza dei look coordinati mascherine-cosumi da bagno fatti a mano (Bianco Vittoria Cimmino, titolare di La Bildneria), il sarto Angelo Inglesce crea mascherine contestati esclusivi, dall'appeal sartoriale.

# Tuta e camice Il bello (comodo) della protezione

Come vestiremo. Roberta Redaelli e Marcella Romanò interpretano i due capi, veri protagonisti della "Fase 2"

SERENA BRIVIO

I nuovi assi del guardaroba Fase 2? Tuta e camice, uniformi da lavoro trasformate negli anni dagli stilisti in capi d'evanescenza e nell'era Covid-19 in dispositivi di protezione individuale. Abbiamo chiesto a due stiliste comasche, Roberta Redaelli e Marcella Romanò, di ideare modelli che abbiano questa funzione, veri e propri passe-partout da utilizzare quando finirà il confinamento. Optional necessari per coprirsi con stile nelle uscite per lavoro, necessità o svago. Da gettare in lavatrice quando si rientra a casa, e utilizzare il giorno dopo. Ecco quindi l'ennesima mutazione della tuta, in materiali naturali, leggeri, green. Indumento indossato dalla classe operaia, cambiando texture la tuta è diventata best seller glam sporty, per poi impregnarsi addosso alle star sui red carpet. Tra le versioni più cool quelle firmate Gucci. Segni particolari? È unisex, per donne e uomini tutti d'un pezzo. E risolve l'eterno dilemma della scelta tra gonne, tailleur e pantaloni. Eterno perché vanta una lunga e avvincente storia. Le sue origini risalgono agli anni Venti, quando un pittore e stilista futurista, Henry Michabellès, in arte Thyath, creò, ispirandosi al concetto di forma dell'italiano Giacomo Balla, un capo a "T" ricavato da un unico lembo di stoffa e realizzato in cotone o tela d'Africa, nei colori

Innovare  
Una sfida creativa  
per tutto il distretto



La moda comasca  
Dal 2013 La Provincia, con il magazine bilingue "Tess", è impegnata nel racconto del distretto tessile lariano e del suo intreccio virtuoso con la moda (nella foto la copertina del numero di primavera). Ma fin dal primo numero la rivista si propone di stimolare il confronto ideativo, a partire dalle scuole di moda del territorio. Ecco l'idea di un think tank che, attraverso le visioni dei giovani e quelle di stilisti già affermati, si aiuti a portare avanti prodotti e servizi al distretto. È una vera sfida, che la moda non ha ancora tradotto in prodotti, e nemmeno in bozzetti. Di qui l'interesse strategico per queste "primizie" creative con due pagine settimanali di approfondimento.

kaki o blu. Il cartamodello fu pubblicato su "La Nazione", per permettere a chiunque di poter confezionare la tuta con le proprie mani. Nel 1919, Madeleine Vionnet, introduce la tuta all'interno delle collezioni femminili. Nel 1923, Aleksandr e Stepanova Rodchenko lanciano "La tuta proletaria Varst". Nel 1964 con Gernreich la tuta diventa di moda come "camel-hair aviator". Nel 1968, Yves Saint Laurent presenta la "First". E poi, nel 2000 la tuta creata da Dolce & Gabbana per Madonna o la canonizzazione di Miuccia Prada quale elemento base dell'abbigliamento maschile accanto al classico completo. Anche Balenciaga, ultimo caso di moda a sfilare a Parigi il sesso febbraio prima che il contagio esplodesse in tutta la sua grandità, ha sfilato in passerella una variazione a tema sexy di camicie e tute. E chissà che la riproposizione di questi pezzi non diventi simbolo di un nuovo stile ricercato quanto minimale, di un lusso equilibrato e fruttuoso, come ha detto recentemente Giorgio Armani di investimenti mirati alla riduzione di eccessi e sprechi. Una sfida aperta anche all'industria tessile lariana che può sfruttare le sue incredibili capacità tecniche e la sua inimitabile inventiva per allineare la ricerca di domani su mischie e filisaggi d'avanguardia, capaci di resistere a ogni futuro attacco epidemico.



La tuta - mascherina, modello in tessuto speciale ideato dalla stilista d'alta moda comasca Roberta Redaelli per La Provincia.

## Dalla bici al guardaroba post Covid Il caftano più glamour è in Tyvek®

Roberta Redaelli style  
La stilista d'alta moda sta ottimizzando il tessuto non tessuto per capi glam, facili da lavare e igienizzare

La moda da sempre è molto attenta ai cambiamenti sociali e alla rivoluzione dei costumi che ne seguono. L'emergenza Covid-19 ha segnato profondamente il nostro modo di vivere, la nostra realtà quotidiana, toccando tantissimi livelli della nostra vita, alcuni più

visibili, altri meno. Sicuramente tra i meno impattanti a livello emotivo, ma non per questo meno importante, ci sarà il nostro modo di vestire. La distanza sociale, il bisogno di stare costantemente attenti a ciò che tocchiamo o con cui veniamo a contatto anche casualmente inciderà anche sulle nostre abitudini in termini di vestire. Sarà fondamentale puntare sulla praticità, su cose che si possono igienizzare e lavare velocemente senza danneggiarle. Per questo la moda può e deve

essere un prezioso alleato in un momento così difficile. Se pensare agli abiti, al glamour in un momento del genere può sembrare velleitario, in realtà non lo è. Ciò che indossiamo deve diventare uno strumento di difesa dal contagio, ma anche un'occasione speciale per tornare a organizzare sulle difficoltà e per tornare ad esprimere noi stessi anche nelle piccole cose. Per questo la comasca Roberta Redaelli ha pensato di realizzare alcuni semplici capi - una tuta e un caftano - in uno



Un modello di Roberta Redaelli

speciale tessuto non tessuto tecnico già in uso nel mondo della bici, il Tyvek®.

Questo materiale, impermeabile e molto resistente, dopo averlo indossato sopra i propri abiti o in sostituzione degli stessi, per andare a fare la spesa o un aperitivo con le amiche può essere tranquillamente disfessato e lasciato all'aria in modo da poter essere riutilizzato più volte in tutta sicurezza. Inoltre è un materiale riciclabile, quindi anche attento all'ambiente una volta che il ciclo di vita di questi abiti-protettivi finisce.

L'idea è di creare capi comodi e funzionali, ma femminili, per tornare alla vita di tutti i giorni in completa sicurezza,

ma senza rinunciare al proprio stile. Per questo il team dell'azienda sta studiando il materiale per poterlo stampare e trattare come un vero tessuto.

Se tornare alla vita di prima non sarà facile e in alcuni casi completamente possibile, abbiamo il diritto e il dovere di non lasciarci abbattere e di lottare per creare una nuova realtà e per prendersi sempre cura di noi stessi, anche nelle piccole cose che possono sembrare superficiali ma non lo sono.

Un vestito che amiamo o un pizzico di trucco ci fanno sentire speciali e abbiamo il dovere verso noi stesse di non scordarlo mai. Riprenderci la nostra femminilità può essere il primo passo per tornare alla vita. **S.B.**



50%



Un settore che rischia il dimezzamento «Se le attività non riprenderanno urgentemente - ha dichiarato Claudio Marenzi, presidente di Confindustria Moda - rischiamo di vedere scomparire il 70% delle nostre aziende, soprattutto piccole e medie - che rappresentano il 90% del nostro settore».



### Voglia di leggerezza «Linee e materiali in una nuova luce»



I disegni per i tessuti della primavera/estate di Marcella Romanò

**Marcella Romanò Style** C'è desiderio di tanto colore, di sovrapposizioni di tessuti leggeri, organici facili da abbinare e lavare

**Le linee** Silhouette instabili, pensate per un corpo da avvolgere e movimentare. Abiti che ci proteggano, realizzati in tessuti naturali.

**I materiali** Penso ai lini, ai cotoni organici, alle sete lavabili con estrema facilità di manutenzione. Penso a tele, garze, altrettanto facili da lavare.

**Effetti speciali** Nella mia visione della Fase 2, ci sono opacità e trasparenze abilmente mischiate, fantasie floreali, ma anche Madras e scozzesi.

**Cosa ci aspetta** A mio parere ci sarà voglia di uscire di nuovo di in contracciano. I nostri acquisti saranno mirati al non spreco e a produzioni di qualità; produzioni locali che fanno sicuramente bene all'intero territorio. I pensieri, i timori, non ce lo nascondiamo, sono tanti e riguardano soprattutto il futuro. Credo che ci sarà una consapevolezza maggiore su tutti questi temi, che mi sono sempre stati a cuore.

Marcella Romanò

Stilista di moda donna

### L'INTERVISTA MONICA GABETTA TOSETTI.

Neurochirurgo e medico estetico, firma collezione di accessori «Se dobbiamo convivere con il Covid, facciamolo con stile»

### «Occhiali e guanti ma con tocco glam»

VERA FISOGNI

Per anni neurochirurgo, oggi professionista nell'ambito della medicina estetica, la dottoressa Monica Gabetta Tosetti è anche imprenditrice di successo (con laurea in Economia alla Bocconi) nel settore clinico, ma pure un'importante influencer di moda. Una passione che l'ha portata ad ideare una collezione di accessori di protezione individuale.



Monica Gabetta Tosetti (CHIRURGO)

**Dottoressa Gabetta, in che modo la sua competenza medico-chirurgica entra nella progettazione di occhiali, guanti e mascherine?**

Servemolto. Ho lasciato alla mia parte creativa e fashion solo la fase del design, perché guanti, occhiali, mascherina, visiere e (novità della prossima settimana) l'igienizzante da borsetta (la profumo di rosa) sono certificati, prodotti da un'azienda farmaceutica di Roma.

**Gli occhiali che caratteristiche hanno?** Sono il pezzo che più amo, insieme ai guanti neri, hanno la conformità alla Circolare del ministero, sono completamente aderenti al viso e non permettono il passaggio né di polvere, virus o pollini e, oltre all'aspetto fashion, hanno la caratteristica di non appannarsi.

**Lei è stata la prima creativa italiana ad ideare mascherine protettive lavabili, igienizzate. Vuole brevemente parlarne?** Sì, penso di essere stata una delle prime in Italia. Lavorando sia in ambito clinico, che in quello fashion, nell'atelier di famiglia dedicato a sposare cerimonie, ho da subito sentito la necessità di avere delle mascherine che fossero sia protettive e allo stesso tempo glamour. A pro una parentesi: per fare in modo che il volto venga completamente protetto nessuna mascherina è sufficiente al 100%. Si

dovrebbero indossare anche gli occhiali. Detto questo, le mascherine da me ideate sono in seta, con una tasca interna, dove poter inserire la membrana igienizzata. Ce ne sono 4 in ogni confezione. Ad ogni modo, la sanificazione può avvenire anche a casa, con l'ausilio di alcool al 75% o sodio ipoclorito (amuchina, ndr).

**La ricerca stilistica è importante, a suo giudizio, anche per i dispositivi di protezione individuale?**

Sono di sì. Credo che l'attenzione stilistica e il design siano importantissimi. Dovremo abituarsi a convivere per un po' di tempo con il Covid-19. Tanto vale farlo senza penalizzare l'aspetto o depimerci ulteriormente. In questo senso, la ricerca di design si sforza anche di rendere il prodotto protettivo sempre più adeguato alla morfologia del volto, delle mani, della persona.

**Ci avviciniamo a passi spediti all'estate. Come evitare la sensazione di sofferimento da mascherina?** Il materiale è fondamentale nella progettazione del dispositivo. Per quanto mi riguarda, tra qualche giorno proporrò la mascherina in lino per l'estate. Prendiamo amodole i Paesi asiatici - conclude - dove le mascherine sono un accessorio fashion ormai da moltissimo tempo.



Figurini di Marcella Romanò. Le stiliste M. Romanò e Roberta Redaelli



### I MATERIALI

Tessuti eco molto tech: si puliscono anche da soli

Piaccono i grezzi, il crine, il burato industriale usato a modo di organza, Phosnan, il doppio, levigati ed ammorbiditi in anni di memoria e la loro protezione è affettiva, non solo tecnica. Sono da preferire anche le strutture "imperfette" (trionfi "Wabi-sabi", l'"errore" personalizzato), a traliccio a strati, che ricordano tessuti artigianali e fanno "memoria", ma anche più semplicemente se stesero lavate e tele da bucato, per un effetto "placebo". Importanti le fibre "Alimentari": sono gustose e profumate, anche nel nome, come Orange Fiber, ricavata dagli scarti degli agrumi. Importanti

gli "Etnici": ci danno il sapore di viaggi per ora mancati, culture e costumi per ora solo pensati, esemplari tessuti "Afro" trattati con cera. Importantissimi, ed ecco, anche i "Sintetici", elaborati: feco nylon, rigenerato dai rifiuti e vecchie reti da pesca, il Seaqual, nylon ricavato dalla plastica in fondo al mare, ma anche il nylon 6 e 6,6, riciclato e sostenibile e il laminato fibra di poliestere riciclato. Certificato è ora il Tnt, anche per le mascherine; esiste anche leggerissimo, per scarpe in nuvola, leggere, ma protettive, "Memory" è il filato dicarta con effetto origami, tecnico e polidrico con il grafene che riveste e "protegge". Importanti

le tecniche di nobilitazione: tinture con batteri, otie-dye, o delavé (sano di sole e vento, e pioggia), o sovratinture (per accumulo di memoria). Importanti le stampe con colori naturali, minerali (ruggine di ferro, blu romagna, verde natura...), e l'"eocprinting", dove foglie e fiori si imprimono anche al "negativo" sui tessuti, in disegni micro floreali, o rigatini a penna, e piccoli chech. Si parlerà anche di eco per la stampa digitale con vari accorgimenti. Dolci fondamentali i finissaggi, e le lavorazioni particolari: al plasma, resinati, splanati, effetto "dirty" e trattamento "used", non solo sul denim, ma anche sullo cham-



Marina Nelli

bray e shantung. Fondamentali, infine, le manutenzioni: per tessuti tecnologici e intelligenti, personalizzati e fisiologicamente aderenti al corpo, che non si stiano (gli "easy care") o addi-

ritura non si lavano perché si autopuliscono. Occhio anche agli imballaggi e ai packaging. Sui capi riciclati, riassorbiti, rovesciati, sopra ogni cosa i colori: un vinello, memore di un gelsio divorato, o un laguna esaurito a furia di guardarlo, colorisciocchia tie fragili anch'essi come noi, fino ad averli boggiati strappati al cuore, oltre naturalmente al bianco-calce che igienizza e scaccia la pestilenza, ripulendoci le nostre di fibre. Ma mettiamoci anche un dettaglio arancio, per far uscire (al meno o le) la nostra energia libera su le strade (il puntata). Marina Nelli, consulente scientifico Accademia "Aldo Galli - Red Network" di Coma.



## Benzina meno cara Ma per i distributori affari giù del 90%

**Carburante.** Il lockdown ha fatto crollare gli incassi  
«Speriamo nel 4 maggio con la ripresa del lavoro»  
In due mesi il prezzo è sceso di circa 12 centesimi

«Il prezzo della benzina è sceso circa di 12 centesimi al litro dall'inizio dell'epidemia».

Dal suo osservatorio del distributore Esso di via Canturina Enzo Lamperti conferma la discesa del prezzo del greggio, legata al crollo della domanda seguito al lockdown quasi planetario, si sta facendo sentire anche ai distributori di casa nostra.

Anche se la pressione fiscale tutta italiana è particolarmente pesante sui prodotti petroliferi e incide per il 67-70% sul prezzo alla pompa, rendendo molto meno percepibili che altrove le fluttuazioni del mercato dell'oro nero.

### Le giacenze

«Dati precisi non ne abbiamo - spiega Daniela Maroni, presidente dei benzinai aderenti a Confindustria Como - anche perché il prezzo è soggetto a oscillazioni e varia in base alle compagnie, ma certamente oggi la benzina costa meno. Però magari il consumatore non se ne accorge subito perché con il crollo dei consumi i gestori hanno ancora molto carburante acquistato ai prezzi vecchi e che certo non possono vendere sottocosto. Fra l'altro siamo di fronte a un fenomeno senza precedenti, perché in genere le crisi fanno lievitare il prezzo della benzina, questa volta con le giacenze inutilizzate si sta verificando un abbassamento».

Il risparmio quindi sarà più visibile nei prossimi giorni:

«Abbiamo perso anche l'indotto, dall'autolavaggio al cambio delle gomme»

«Potevamo tenere aperto, tanti hanno scelto il self service anche per tutelare il personale»

«E aumenterà di almeno altri 3 centesimi la prossima settimana», aggiunge Lamperti.

Oggi a Como il prezzo medio è di circa 1,33 euro al litro per il gasolio e 1,42 per la benzina, come conferma anche l'Osservatorio dei prezzi del carburante del ministero dello Sviluppo economico. Come sempre i comaschi su quel prezzo potranno far valere anche lo sconto della carta benzina, agevolazione invece sospesa, proprio per l'abbassamento del prezzo, per quanto riguarda il gasolio.

### Verso la "fase due"

Anche i benzinai comaschi ora guardano con speranza al 4 maggio, data dell'inizio della "fase 2", e non perché i distributori possano riaprire (il carburante è considerato bene primario e la vendita non è mai stata contingentata) ma perché con la ripresa di parte dell'economia dovrebbero rimettersi in moto anche i veicoli.

«Speriamo - dice Enzo Lamperti - Le vendite sono crollate del 90%. A Como



I prezzi a un distributore Agip ieri in città (LUTTI)

hanno chiuso tutti, self a parte, lo tengo aperto al mattino perché ho il contratto di fornitura con una serie di aziende, compresa A2A, che si occupa di nettezza urbana e ha mezzi che vanno solo a metano. Ma l'altro mio impianto, quello di viale Roosevelt, è chiuso, e tre dei miei quattro dipendenti sono a casa, sperando che arrivi la cassa integrazione».

«La situazione è drammatica - conferma Daniela Maroni - c'è chi lavora un po' di più e chi si è visto azzerare gli incassi, dipende da dove si trova il distributore, ma la

perdita nelle zone residenziali, con i cittadini che non si possono muovere, è del 90%, anche perché con il blocco della circolazione si perde anche l'indotto, l'autolavaggio, il cambio gomme o la riparazione in officina. Tanti hanno deciso di operare in self service per tutelare il personale e i clienti, ma anche per contenere il costo del personale a fronte del crollo degli incassi. Per fortuna sono state ammesse alla cassa integrazione anche le aziende che hanno un solo dipendente».

Nelle stesse condizioni ci sono circa 150 gestori della

provincia, ciascuno dei quali ha tre o quattro dipendenti. «Guardiamo tutti con ansia al 4 maggio - continua Daniela Maroni - per capire come muoverci nelle prossime settimane. Dovremo decidere se riaprire almeno al mattino e far rientrare parte del personale, magari part-time».

E quello che si augura anche Lamperti: «La nostra speranza è che riprendendo il lavoro ricominci anche la circolazione e si possa riprendere a lavorare, almeno in parte. Nell'interesse nostro e dei nostri dipendenti».

B.Fav.

## Viale Geno, diffida al Comune «Ci dia le chiavi della piscina»

**Pallanuoto Como**  
La società sportiva denuncia che a due mesi dalla sentenza non è accaduto nulla

Dopo due mesi il Comune non ha ancora consegnato le chiavi della piscina di viale Geno alla Pallanuoto Como. Dunque la società sportiva

ha formalmente inviato una diffida a Palazzo Ceruzzi. «Sono passati ormai due mesi dalla sentenza definitiva - spiega Giovanni Dato, presidente della Pallanuoto - ma ancora niente. Abbiamo inviato tutti i documenti richiesti, le certificazioni, eccetera. Ma la pratica non procede, non ci danno le chiavi. Ma a prescindere dalle chiavi vorremmo capire i motivi. Vorremmo prendere visione della piscina, per accertarci sui lavori da fare, le manutenzioni necessarie per una prossima speriamo riapertura. Ovviamente virus permettendo. Il contagio però non può essere una scusante, certo siamo nel bel mezzo dell'epidemia. Ma altri capitoli sono comunque portati avanti dall'amministrazione. Vada

avanti anche il nostro: ne abbiamo diritto». La Pallanuoto teme che il ritardo dovuto all'epidemia si aggiunga il ritardo nell'assegnazione. Secondo Dato la battaglia sul sito sportivo di viale Geno è terminata, la Pallanuoto ha avuto ragione in due sentenze ed ha vinto anche il bando ponte pubblicato dal Comune. Il consiglio comunale però si è parlato di ricalcolare i punteggi per l'affidamento dello spazio da sempre casa della Como Nuoto, la società che lungo ha contestato in tribunale alla Pallanuoto la piscina. In un primo momento la gara era stata assegnata alla Como Nuoto, poi però la Pallanuoto



Giovanni Dato

ha vinto un primo ricorso al Tar ed ora anche l'ultimo appello in Consiglio di Stato. «Non ci sono altri appelli possibili - dice Roberto Rallo, l'avvocato della Pallanuoto - basta, la sentenza è esecutiva. Niente nuovi contaggi. La diffidamete in mori gli uffici e gli amministratori che non eseguono quanto devono eseguire. La burocrazia non sia d'intralcio. Se poi ci sono dei politici che in consiglio comunale in seduta pubblica fanno intendere che le gare devono essere costruite per favorire questa o quella realtà anche loro ne risponderanno in sede legale».

S. Bae.

**Si comunica che in ottemperanza alle disposizioni del DPCM dell'11 marzo lo sportello Spm resterà chiuso in attesa di nuove direttive ministeriali**  
Resta attiva la possibilità di usufruire degli stessi servizi **ABBONAMENTI - NECROLOGIE - PUBBLICITÀ** via mail o telefono

### Per abbonamenti e informazioni:

Como: Tel. 031.582.211  
<https://abbonamenti.laprovinciadico.it>  
[www.laprovinciadico.it](http://www.laprovinciadico.it)  
Lecco: Tel. 0341.357.411  
<https://abbonamenti.laprovinciadilecco.it>  
[www.laprovinciadilecco.it](http://www.laprovinciadilecco.it)  
Sondrio: Tel. 0342.535.511  
<https://abbonamenti.laprovinciadisondrio.it>  
[www.laprovinciadisondrio.it](http://www.laprovinciadisondrio.it)

### Per necrologie:

Tel. 031.582222  
E-mail: [necro@spm.it](mailto:necro@spm.it)  
<https://necrologie.laprovinciadico.it>



La Provincia  
Via G. De Simoni, 6 - Como

La Provincia di Lecco  
Via Raffaello Sanzio, 21 - Lecco

La Provincia di Sondrio  
Via N. Sauro, 13 - Sondrio



## Lago e Valli

# Tassa di soggiorno confermata «Ma per aiutare il turismo in crisi»

**Iniziativa.** Decisione del "distretto" che vede alleati Bellagio, Tremezzina, Menaggio e Varenna. Nel 2019 gettito di circa 1 milione. Il sindaco Barindelli: «Il fondo sarà distribuito con equità»

## BELLAGIO

## GIOVANNI CRISTIANI

In aiuto a chi opera nel turismo a Bellagio e nel centro lago arriverà la tassa di soggiorno, il balzello per una volta non sarà mal visto perché uscirà da alberghi, appartamenti e bed & breakfast per poi rientrare come soccorso a chi è maggiormente in difficoltà. Sarà poi l'estate dei tavolini ovunque possibile, anche più vicino al lago e alle strade.

Il Distretto turistico del Centro Lago infatti congelerà per un anno la tassa per l'occupazione del suolo pubblico, dando la possibilità di prendere qualche metro quadrato in più dove possibile.

Queste le linee guida decise nell'ultima riunione dei rappresentanti di Bellagio, Tremezzina, Varenna e Menaggio per il centro lago.

## Tavolini ovunque

Si è discusso molto della tassa di soggiorno e della sua possibile sospensione, la filosofia scelta è diversa. «La tassa di soggiorno è un aiuto per fare attività ed interventi a favore del turismo, non ci sembrava giusto veicolare il messaggio di una sua sospensione», spiega il sindaco di Bellagio **Angelo Barindelli**.

Non ci si ferma insomma, questo è il messaggio da dare, al massimo ci si aiuta: «Il turismo deve andare avanti anche in questo momento e noi continueremo ad abbellire i nostri

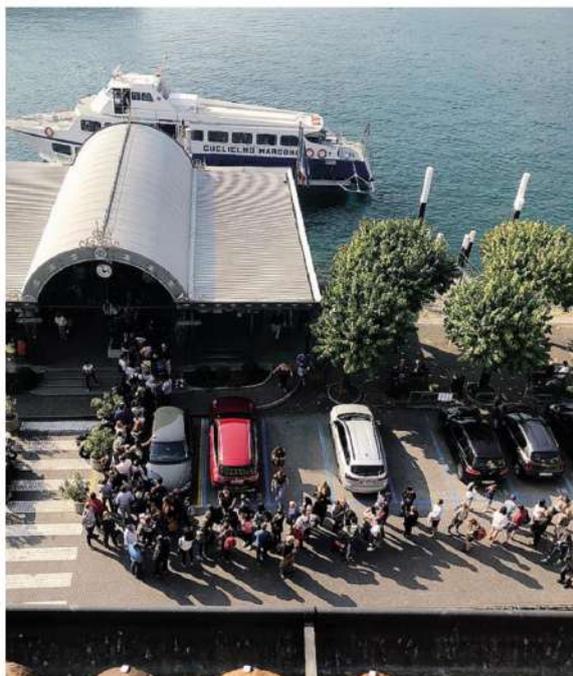
paesi al di là del numero di presenze». La tassa andrà a realizzare un fondo che sarà poi distribuito agli stessi operatori turistici, in particolare a quelli più in difficoltà: «Le modalità dell'intervento sono ancora oggetto di definizione, abbiamo deciso l'indirizzo e le linee guida. La cosa certa è che la tassa sarà utilizzata per aiutare gli stessi operatori, in un momento difficile per loro».

Il secondo sostegno arriverà dal suolo pubblico, per un anno concesso senza costi: «Vedremo anche di dare più spazio all'aperto ai locali, dove possibile. È un modo per venire incontro al distanziamento sociale figlio dei decreti in essere».

## Formula da affinare

Queste le scelte sul piatto, poi servirà concretizzarle: «La formula verrà decisa in un secondo momento. È un anno particolare per tutti». Anche per i Comuni che si troveranno con diverse minori entrate e la necessità di chiudere i bilanci.

«I bilanci si basano sui dati dello scorso anno, ma si può ben capire che siamo davanti ad una situazione completamente diversa - continua il primo cittadino di Bellagio - Avremo meno introiti in tutti i settori e bisognerà capire quali interventi a nostro favore deciderà il governo. Su quali soldi potremo contare, e non è una domanda secondaria. Potrebbe essere un'idea per questo anno lasciare l'Imu ai Comuni».



La folla di turisti in attesa all'imbarcadero di Bellagio un anno fa. Ora il centro lago corre ai ripari

## Il punto

## Il lungolago della "perla" a nuova vita



## Promozione

## I centesimi degli albergatori

A Bellagio la tassa di soggiorno è stata introdotta nel 2012 e vale attorno ai 400mila euro l'anno: «La cifra è quella, logico pensare quest'anno la situazione sia diversa e i numeri siano più bassi, ma ci auguriamo una ripresa nei prossimi mesi», spiega il sindaco **Angelo Barindelli**. A Bellagio in realtà prima della effettiva creazione della tassa già gli albergatori donavano alcuni centesimi in base al numero di clienti per la promozione turistica.

## La passeggiata rifatta

## E l'addio al ghiaietto

Il nuovo lungolago (nella foto) per Bellagio e l'opera di maggiore certezza finanziata con la tassa di soggiorno, si parla di quasi un milione di euro complessivi per togliere il ghiaietto erifera verde, arredo urbano e altro. «La tassa soggiorno non può però essere usata totalmente per quest'opera - spiegava all'avvio dei lavori l'assessore **Luca Leoni** - infatti si prevede 1/3 vada per la promozione, 1/3 per le manifestazioni e 1/3 per l'arredo urbano, quindi proprio questo ultimo terzo è stato versato per il Lungolago Europa».

## Così altrove

## Il gettito negli altri Comuni

Per quanto riguarda i paesi del Distretto del centro lago la tassa di soggiorno vale, in linea molto teorica, attorno al milione di euro. Si parla di introiti di 430mila euro per Bellagio, di 340mila per la Tremezzina, il dato del 2018, ed è 187mila euro per Menaggio, il dato in questo caso è del 2017 a cui va aggiunta Varenna. I numeri del 2020 saranno purtroppo inferiori rispetto a quelli degli ultimi anni. **GB**

## L'idea che aiuta il commercio Nata da due amici ingegneri

## Porlezza

La piattaforma "e-spesa.it" favorisce i contatti  
«L'utilizzo sarà gratuito per tutta l'emergenza»

Si chiama "e-spesa.it" e nasce per favorire e agevolare l'incontro fra clienti e attività commerciali.

È una piattaforma ideata creata da due giovani ingegneri elettronici con la passione dell'informatica, **Raffaele Rossi**, di Porlezza, e **Stefano Casartelli**, di Tremezzina.

Il cliente trova sulla piattaforma tutte le attività che aderiscono, sia attraverso la homepage del portale sia attraverso il link personale, condivisibile anche sui vari canali social. Ogni volta che effettuerà un ordine, questo verrà trasmesso via email, con i dati e i recapiti del



Stefano Casartelli



Raffaele Rossi

cliente. «È un'idea nata per aiutare le piccole attività commerciali in questo momento di crisi, come anche i clienti stessi - dicono i due artefici - Motivo per cui l'utilizzo della piattaforma è gratuito e rimarrà tale per tutta la durata dell'emergenza. Una volta che la situazione sarà tornata alla normalità, definiremo

costi di utilizzo per coloro che vorranno continuare ad usufruirne del servizio. Stiamo ancora affinando le modalità di interazione fra cliente ed esercente. La possibilità di trovare ogni tipo di attività in ambito territoriale o provinciale su una piattaforma è già di per sé un vantaggio per l'utente, che non deve premu-

ersi di cercare un recapito telefonico dell'attività ma inviare una semplice mail».

I negozianti interessati devono semplicemente i propri dati a <https://e-spesa.it>, dove nella home page vengono presentate tutte le attività attualmente registrate, suddivise per Comune. È possibile selezionare un Comune o direttamente un negozio. In questo modo si raggiunge la pagina personale dell'attività, dove si trovano le informazioni generali e l'inventario.

«Al momento il portale non permette alcun tipo di pagamento on-line - puntualizzano Rossi e Casartelli - Sarà il negoziante a gestire l'ordine e a contattare il cliente per informarlo dell'avvenuta presa in carico e della modalità di consegna/ritiro. Anche per quanto riguarda l'aggiornamento dell'inventario, non c'è ancora la possibilità di farlo autonomamente da parte dei negozianti. Ma abbiamo già previsto di implementare a breve un'interfaccia dedicata al negoziante, in modo da permettere una gestione autonoma del proprio elenco prodotti».

**Giampiero Riva**

## “Aperitivo dei Picitt” La Pro Loco ci riprova

## Griante

Dopo il grande successo del “Tè dei Picitt” venerdì 1° maggio un nuovo appuntamento

Il “Tè dei Picitt” (dal nome degli abitanti di Griante) ha conquistato tutti in paese e non solo, viste le immagini decisamente eloquenti - giunte da mezzo mondo con volti sorridenti e famiglie riunite davanti a tè, torte e biscotti. Era il 19 aprile.

Venerdì 1° maggio - con le restrizioni ancora in essere a seguito dell'emergenza Coronavirus - la Pro loco ci riprova. Questa volta l'appuntamento è per le 11.45 e il filo conduttore sarà “l'Aperitivo dei Picitt”. Alle 11.45 vi invitiamo a fare un aperitivo a distanza”, taggando su Facebook la pagina “Pro Loco di Griante” e su Instagram la pagina “Picitt”.

«È un modo per sentirci vicini, anche se lontani», conferma il vicesindaco **Pietro Ortelli** e il presidente della Pro loco, **Battista Francconi**. L'interesse non manca, considerata che in tanti si sono già fatti avanti, con la promessa di inviare una foto che renda appieno lo spirito di questa iniziativa che ha raggiunto - per citare alcuni esemplari - la Germania (legata a doppio filo con Griante visto il gemellaggio in essere nel nome del Cancelliere **Konrad Adenauer**), l'Inghilterra, ma anche il Portogallo e persino il Sud America.

Come già accaduto il 19 aprile, le foto verranno raccolte poi in un unico video che sarà pubblicato non solo su Facebook e Instagram, ma anche su YouTube. Per chi non avesse i social “a portata”, è possibile inviare le foto anche al 351-5570135. **Marco Palumbo**



# Riecco il mercato a Vighizzolo Superato il test della sicurezza

**Cantù.** Ieri mattina sono tornate in piazza 9 bancarelle alimentari, con regole per l'emergenza Transenne, misurazione della febbre e ingresso limitato a 18 clienti. Controlli della polizia locale

CANTÙ  
SILVIA CATTANEO

Un primo passo verso il ritorno alla normalità. O meglio, a una nuova normalità. Perché ieri ha ripreso il mercato del mercoledì a Vighizzolo, ma con regole ben precise, alla presenza di un "Covid Manager", ovvero il commissario della polizia locale **Fiorenzo Tasca**, con il compito di coordinamento, di assistenza a clienti e operatori e attuazione delle misure in questione.

Non è arrivata la folla delle grandi occasioni, anche perché la notizia della riapertura è arrivata solo lunedì, e tanto per non farsi mancare nulla nelle prime ore della mattina s'è anche messo a piovere.

Ma alla fine gli esercenti si dicono comunque soddisfatti, perché l'importante era rimettersi al lavoro, dopo settimane di inattività forzata. Nei giorni scorsi il presidente della Regione **Attilio Fontana** ha firmato l'ordinanza con le nuove direttive per l'apertura dei mercati e il sindaco canturino **Alice Galbati** è stato uno tra i primi a firmare una a propria volta, per sancire la riattivazione dei mercati cittadini.

**Oggi a Cascina Amata** Ieri è toccato a Vighizzolo, oggi a Cascina Amata, sabato a quello del centro, in piazza Marconi, e lunedì sarà la volta di quello di Mirabello in caso di proroga dell'ordinanza, valevole sino a domenica. Mercati attivi, sì, ma fino alle 13 e per la sola vendita di prodotti alimentari. Capienza massima di clienti ammessi, il doppio del numero dei banchi. A Vighizzolo, significa 18. E non si sgarra, la Protezione Civile è presente ai due ingressi e scegliona gli accessi.

«Siamo soddisfatti della riapertura - dice **Alessandro Alevisi**, che è anche rappresentante di Confesercenti - c'è stata una buona collaborazione

## Protezione civile

### «Ottimisti Ma sabato a Cantù la vera prova»

Loro non mancano mai, ancora di più in questa emergenza Covid-19. La Protezione Civile era presente puntuale, alla riapertura del mercato di Vighizzolo, ieri, per contribuire al rispetto delle regole di prevenzione igienico sanitarie e di sicurezza. Volontari a presidiare gli accessi, accanto alle transenne, per scagionare gli ingressi. E per misurare la temperatura a chi voglia andare a far la spesa tra i banchi perché, come accade nei supermercati, con più di 37,5 gradi non si entra. La situazione è insolita e un po' scomoda. Ma il coordinatore della Protezione Civile Luca Montorfano coglie il buono: «Mi sembra che i cittadini prestino attenzione e arrivano con mascherina d'ordinanza. Oggi non c'è moltissima gente, probabilmente perché non tutti sapevano della riattivazione dei mercati, inoltre stamattina c'era anche brutto tempo. Ma per certi versi è meglio così, per noi è un roccaggio in vista del banco di prova, che sarà il mercato di sabato in piazza Marconi». Mercati attivi fino alle 13 e per la sola vendita di prodotti alimentari, quindi, e capienza massima di persone non superiore al doppio del numero dei posteggi di volta in volta occupati. A Vighizzolo questo ha significato non far entrare più di 18 persone, ma non si sono create particolari code. Sabato i punti alimentari saranno 19, quindi tra i banchi potrebbe esserci una quarantina di persone alla volta. Il Covid Manager dovrà assicurarsi che al mercato entrino solo un componente per famiglia - con la possibilità di portare con sé minori di 14 anni, disabili o anziani -, e gli operatori commerciali dovranno mettere a disposizione dei clienti soluzioni idroalcoliche per le mani e guanti "usa e getta".

con sindaco e polizia locale. È vero, è arrivato il 20% della solita clientela, però l'importante era riprendere. La gente ha voglia di uscire, ma allo stesso tempo è attenta e si attiene a tutte le indicazioni di sicurezza».

Tutti con la mascherina d'ordinanza, da una parte e dall'altra dei banchi, tanto che diventa difficile riconoscere il vicino di casa per salutarlo. «I colleghi di tutti gli altri Comuni mi stanno chiamando per sapere come è andata - spiega **Antonio Bellucci** - perché questa è la prima volta che si riprende l'attività. Bisogna essere onesti e fare i complimenti all'amministrazione, perché ha funzionato tutto bene, anche grazie alla collaborazione della Protezione Civile. Non tutti i Comuni fanno altrettanto, infatti nei prossimi tre giorni non potrà lavorare perché i mercati dove vadono non sono stati riattivati».

## «Scelta da lodare»

Vogliono essere ottimisti anche **Cristiano e Cristina Longoni**: «Anche se con la difficoltà della situazione bisogna lodare la scelta di riprendere i mercati. Il risultato non è una folla, ma è un inizio, per dire alla gente che pian piano si ricomincia. Speriamo che mercoledì vada meglio, ma questo esordio si merita un 6 e mezzo».

La gente arriva, munita di mascherina e guanti: «Mi è sembrato giusto venire - commenta **Patrizia Marelli** - per far lavorare anche loro, lo si merita. E' positivo che la città riprenda vita, anche se, dato il momento, si sta attenti». Quel che fa paura, riflette **Stefania Borghi**, è la crescita dei contagi anche se da settimane si rispettano le restrizioni: «Un'unica mi ha avvisato che riapri il mercato e sono passata. Forza e coraggio, bisogna ricominciare, per loro è fondamentale. Finora, chi ha guadagnato da questa situazione sono stati solo i supermercati. Qui, almeno, sei all'aperto».

## Sindaco e vice



Il vicesindaco Giuseppe Molteni

### «Bene oggi Ma teniamo sempre alta la guardia»

Un segnale positivo, la riattivazione dei mercati cittadini. Ma il sindaco **Alice Galbati**, che è stata tra i primi nel Comasco a firmare l'ordinanza per permettere ai banchi di tornare attivi, invita alla massima prudenza, perché il "liberi tutti" potrebbe avere gravi conseguenze.

Ieri anche il primo cittadino è passato dal mercato di Vighizzolo, assieme all'assessore alle Attività Produttive, il vicesindaco **Giuseppe Molteni**. Dopo l'ordinanza regionale, nei giorni scorsi, si era tenuta una riunione con l'ufficio Commercio e la polizia locale per verificarne l'applicazione, e lunedì c'è stato il confronto con le associazioni di categoria. «C'è stata piena convergenza, perciò siamo partiti fiduciosi - spiega il sindaco Galbati - Personalmente ritengo che la spesa al mercato, all'aria aperta e con tutte le precauzioni del caso, non sia più pericolosa della spesa in un supermercato». Resta imperativo, però, mantenere alta la guardia: «La parola d'ordine però deve essere sempre e comunque prudenza - continua - Stiamo vedendo come in Germania e Francia le riaperture stiano facendo risalire i numeri dei contagi. Se questa è la fase della convivenza con il virus, vuol dire che dobbiamo essere ancora più attenti e responsabili di prima. L'allentamento delle misure restrittive non vuol dire "liberi tutti", anche se comprendo la tensione dei cittadini. Dobbiamo tenere duro, è per la salute di tutti noi». Molto positivo, sottolinea il vicesindaco **Giuseppe Molteni**, è lo spirito collaborativo tra amministrazione ed esercenti: «E proprio loro hanno riconosciuto che Cantù si è mossa molto presto su questo fronte: «Noi cerchiamo sempre di essere proattivi - continua - In altre realtà, a volte, gli impegni a carico dell'amministrazione si ribaltano sugli esercenti. Se c'è il giusto spirito si creano le condizioni, altrove c'è uno spirito diverso».



Le transenne all'ingresso del mercato alimentare di Vighizzolo



La misurazione della temperatura ai clienti del mercato



Alessandro Alevisi (saumi e formaggi)



Cristiano Longoni (Il Doicivendolo)



Antonio Bellucci (Tante cose buone)



Stefania Borghi (cliente)



Patrizia Marelli (cliente)



Luca Montorfano (Protezione civile)

## Asfalti, avanti a pieno ritmo Oggi si chiudono due cantieri

### Cantù

Cattaneo: «Se il meteo tiene oggi termineremo i lavori in via al Monte e in via Montegrappa»

Sono ormai terminate le asfaltature della seconda settimana, con i lavori che proseguono a tutto ritmo anche sulle strade programmate per questi giorni. Oggi, giovedì, si dovrebbero quindi chiudere, prima del

1° Maggio, l'intero programma fissato per queste giornate. Appare già asfaltata via Montanara, la strada sul retro della scuola primaria "Bruno Munari" di via De Gasperi. Come riferisce l'assessore ai lavori pubblici **Maurizio Cattaneo**, sono terminati i lavori anche in via San Giuseppe, a Vighizzolo di Cantù. E in via Cavour, nello strappo in salita tra via Risorgimento e piazza Parini.

«Se il tempo ce lo concede,

oggi termineremo i lavori in via al Monte e in via Montegrappa», prevede l'assessore Cattaneo, per quanto riguarda le strade in queste ore parzialmente chiuse, con accesso limitato, per quanto possibile, ai residenti, dove gli operai erano al lavoro anche nel corso del pomeriggio di ieri. Il fatto di poter lavorare senza traffico sulle strade, a causa dell'emergenza coronavirus, è stato senz'altro un aspetto che, seppur nell'in-



L'asfaltatura di via al Monte a Cantù è stata quasi ultimata ieri

desiderata situazione pandemica, ha permesso una certa esecuzione agile dei cantieri.

«Le operazioni sono state senz'altro agevolate - osserva Cattaneo - Il traffico limitato a causa degli spostamenti ha dato quantomeno la possibilità di lavorare in maniera spedita sulle strade. Tra i cittadini, c'è chi commenta anche con piacere stupore gli avanzamenti dei lavori di asfaltatura». Negli scorsi giorni, i cantieri si erano visti in via Mentana, via Lombardia, via Umberto da Canturino, via Andina, via Adige. Ma anche nelle prossime settimane si continuerà a completare un intero programma di lavori annuale, per un totale, nel 2020, di 22 strade. C. Gal.



Primo piano | L'emergenza sanitaria



## I NUMERI

Tra Como e Varese le Unità Speciali di Continuità Assistenziale dell'Asl Insubria hanno sin qui compiuto 282 visite domiciliari e ricevuto 379 chiamate

L'altalena dei contagi: Como oltre i 3.200 positivi  
I morti sono 458, il 14,28% del totale di chi ha contratto la malattia

Coronavirus sull'altalena, in provincia di Como, dove ieri sono stati registrati 53 nuovi contagi che hanno portato il totale dei positivi a 3.207. L'incremento è stato simile a quello di lunedì (51) ma inferiore a quelli di martedì (78) e domenica (83).

Difficile capire i motivi di questo andamento oscillatorio della curva epidemica, anche perché né la Regione né l'Asl Insubria comunicano dati certi sulla provenienza dei tamponi.

Sarebbe ad esempio fondamentale conoscere la situazione delle case di riposo, ma la promessa di rendere pubbliche le cifre incorporate per territorio è rimasta sinora lettera morta.

L'Asl ieri si è limitata a far sapere che in provincia di Como sono attive due Unità Speciali di Continuità Assistenziale, le cosiddette Usca, e che una terza dovrebbe essere messa in pista a breve. Tra Como e Varese, le Usca hanno sin qui compiuto 282 visite domiciliari e ricevuto 379 contatti telefonici.

Sale sul Lario anche il numero dei decessi per Coronavirus, arrivata quota 458. La percentuale di mortalità tra i positivi comaschi è del 14,28%, la più bassa della regione assieme a quella di Varese (14,23%), dove però il tasso di mortalità per Covid-19 è di 0,39 ogni 10mila abitanti, a fronte dello 0,76 di Como. Un dato che si spiega con il fatto che Como registra 5,35 casi Covid-19 ogni 10mila abitanti, Varese invece soltanto 2,94.

## I NUMERI IN REGIONE

Numeri di contagi tuttora alti anche in Regione, dove i casi positivi dall'inizio della pandemia sono arrivati a quota 75.134, con un incremento nelle ultime 24 ore di 786 unità. Meno di martedì (869) ma più di lunedì (590).

In leggero calo invece il numero dei morti, 104, per un totale di 13.679. Continuano invece a scendere, fortunatamente, i ricoveri in ospedale. Sia quelli in terapia intensiva, che adesso sono 694 (21 meno del giorno precedente) sia quelli in reparto, 7.120 (con una diminuzione di 160).

In deciso aumento i tamponi: ieri ne sono stati processati 14.472. È la prima volta che si raggiunge una simile cifra.

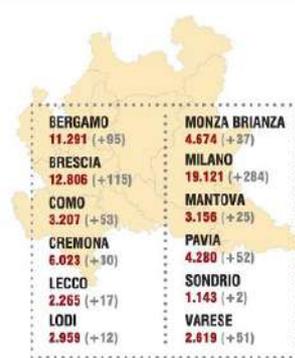
Infine, le guarigioni. I dimessi dall'inizio dei contagi sono 50.947, oltre mille più del giorno precedente.

## I DATI IN TICINO

Il Coronavirus sembra frenare anche in Canton Ticino, dove nelle ultime 24 ore sono stati registrati soltanto 2 nuovi decessi e 15 casi di contagio. In totale, oltrefrontiera i positivi al Covid-19 sono stati sin qui 3.191.

Gli ospedali ticinesi, così come quelli lombardi, non sono più sotto pressione come nelle fasi iniziali dell'epidemia. I ricoverati in terapia intensiva sono al momento soltanto 29 (delle quali 21 intubate), mentre in reparto sono assistite 143 persone. I guarigiti sono stati sin qui 728.

I CASI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO*		
184	25	10
COMO	SAN FERMO DELLA BATTAGLIA	BINAGO
295	LOMAZZO	9
CANTÙ	24	NOVEDRATE
253	ALTA VALLE INTELVI	SENNA COMASCO
ERBA	MERONE	ORSENGO
178	23	8
ALBESE CON CASSANO	VALMORERA	MONTEFANO
104	VILLA GUARDIA	UGGIATE-TREVANO
MARIANO COMENSE	22	BRUNATE
100	ASSO	BULGAROSSO
AROSIO	21	CASLINO D'ERBA
CENTRO VALLE INTELVI	20	GARZENO
75	CASNATE CON BERNATE	CARMATE
65	19	7
SEREGAZZO CON FIGLIARO	LURAGO D'ERBA	MASLIANO
65	LEZZENO	MUSO
CANZO	CERNOBBIO	NASTO
61	CADORAGO	TORNO
PORLEZZA	MOZZATE	SORICO
60	18	6
BONGIO	ROVELLASCA	DOMASO
52	DIZASCO	LIMICO COMASCO
INVERIGO	FIGINO SERENZA	VALSOLDA
47	BREGNANO	LOCATE VARESI
TURATE	CARUGO	VENIANO
43	17	LAGLIO
TREMEZZINA	EUPILIO	GRANDOLA ED UNITI
GRAVEDONA ED UNITI	15	BLEVIO
CERMENATE	MONTANO LUCINO	GIRIMONDO
41	CABiate	5
APPIANO GENTILE	GRANDATE	PROSERPIO
40	15	CAGLIO
ALBAVILLA	ROVELLO PORRO	FENERGÒ
39	14	CARATE URIO
FINO MORNASCO	CASSINA RIZZARDI	CORRIDO
36	MENAGGIO	4
ALZATE BRIANZA	VALBRONA	ANZANO DEL PARCO
35	LURATE CACCIVIO	ARGEGNO
BELLAGIO	13	CASTELMARTE
CAPIGLIO INTIMIANO	LAMBIRGO	OLTRONA DI SAN MAMETTE
34	VERTEMATTE CON MINOPRIO	COLONNO
SALA COMACINA	POINTE LAMBRIO	SAN BAZZARO VAL CAVARGNA
TAVERNERO	12	ALSERIO
23	LONGONE AL SEGRINO	LUSSAGO
OLGIATE COMASCO	GIUNZATE	GERA LARIO
LIPOMO	11	FALOPPIO
27	BRENA	LASNIGO
SOLBITTE CON CAGNO	CARLAZZO	LURAGO MARINONE
	SAN SIRO	
	COLVERDE	
	CUCCIAGO	



75.134 (+786)



## L'allerta

(m.v.) Nessun caso accertato fino ad ora nei presidi dell'Asst Lariana ma non si sottovaluta nulla. Sotto i riflettori il possibile legame tra coronavirus e la sindrome di Kawasaki nei bambini, che colpisce soprattutto dai sei mesi agli 8-9 anni.

In queste ore l'attenzione della comunità scientifica, ma anche di molte famiglie, è rivolta a quanto emerso a Bergamo, dopo che all'ospedale Papa Giovanni XXIII in un mese il numero di bambini colpiti da questa sindrome (si tratta di un'infezione dei vasi sanguigni e riguarda i piccoli fino agli 8-9 anni) è stato pari al totale di quelli visti nei tre anni precedenti.

È stata dunque avviata una fase di monitoraggio

Malattia di Kawasaki: nessun caso sul Lario  
Si indaga sul possibile legame tra coronavirus e la sindrome nei bambini

Il primario  
In alcuni  
preadolescenti  
con tamponi  
negativo  
riscontrati  
meccanismi  
simili



Angelo Selicorni

che vede in prima linea i pediatri italiani ai quali è stata inviata loro una lettera d'allerta in cui si raccomandava particolare attenzione ai sintomi descritti che per questa malattia sono febbre

alta, congiuntivite, arrossamento delle labbra e della mucosa orale, eruzioni cutanee.

A fare chiarezza è Angelo Selicorni, primario Pediatrico dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia. «C'è un interesse molto forte della Società Italiana di Pediatria - ha detto ieri al telegiornale di Espansione Tv - per raccogliere dati sulla possibile associazione tra Kawasaki e Covid-19. La sindrome, la cui eziologia è ignota, è legata a una forma febbrile elevata che perdura per oltre cinque giorni con congiuntivite, ghiandole del collo arrossate, eruzioni cutanee e difficoltà che scappi all'occhio di genitori e pediatri».

Nella Bergamasca, zona tra le più colpite dal Covid, come detto i numeri sono stati alti: il legame? «Le forme virali possono scatenare una manifestazione di questo tipo, non è sorprendente che una infezione da Covid possa attivare sindromi infiammatorie di questo tipo, Bergamo ha avuto molti casi di coronavirus e pertanto non stupisce che ci siano stati molti casi di Kawasaki. A Como la situazione rispetto a Bergamo va molto meglio, abbiamo avuto bambini Covid ma nessun caso di Kawasaki. In alcuni preadolescenti con tamponi negativi abbiamo però riscontrato manifestazioni cutanee e articolari che hanno a che fare con meccanismi simili alla sindrome di Kawasaki».



Primo piano | Scenari



# LE ANALISI

La fase 2 dell'epidemia dovrà essere affrontata con molta cautela, se non vogliamo correre il rischio di precipitare di nuovo nel mondo dei reclusi volontari

## Contagi, l'indice R0 sul Lario è ancora a 1 Anche la media mobile dei positivi negli ultimi 7 giorni è stabile

A Como, in questo momento, erre con zero è uguale a uno. Detto in cifre: R0=1. Una formula che, fino a qualche settimana fa, pochi avrebbero saputo decidere e alla quale tutti, o quasi, sarebbero stati indifferenti.

Una formula che oggi, invece, dice molto. E in qualche modo spaventa. Dice che l'epidemia nella nostra provincia non è ancora sotto controllo. E dice pure che la fase 2 dovrà essere affrontata con molta cautela, se non vogliamo correre il rischio di precipitare di nuovo nel mondo dei reclusi volontari.

Il calcolo di R0, il numero di riproduzione di base dell'epidemia, si deve a Davide Tosi, ricercatore del dipartimento di Scienze teoriche e applicate dell'Università dell'Insubria.

Da quando è esplosa la pandemia Tosi lavora con i suoi colleghi ai numeri del Covid-19 in Lombardia. «Al momento», dice al *Corriere di Como*, «nella provincia lariana siamo con un R0=1 e con un andamento sempre intorno a quel valore. Ricordo che il livello di soglia, cioè un virus che sta perdendo la sua capacità di trasmissione, è R0<1 (erre con zero inferiore a uno), mentre il livello di epidemia "risolta" si ha con un R0<0,5 (erre con zero inferiore a zero virgola cinque). Il bisogno di tornare a una vita quanto più possibile normale è sentito da tutti. Ma ciò non significa sottovalutare la realtà dei fatti. Una realtà che, alme-

no sul nostro territorio, è in chiaroscuro.

Ne è convinto anche un altro ricercatore, **Samuele Astuti**, docente alla Linc di Castellanza e consigliere regionale del Pd. Dal primo giorno dell'epidemia Astuti "legge" i numeri del Coronavirus e li mette in relazione tra loro pubblicando, ogni 24 ore, un aggiornamento sul suo sito Internet.

«La media mobile dei contagi in provincia di Como, negli ultimi 7 giorni, è

stabile», dice il ricercatore varesino - ciò significa che siamo in una fase di crescita lineare. Bisogna quindi interrogarsi sulla fase 2, che deve partire in sicurezza. Queste cifre sono preoccupanti, serve molta vigilanza territoriale».

I dati sui contagi giornalieri, come si può anche visivamente constatare nell'infografica riprodotta in questa pagina, sono oscillanti. Non hanno un andamento costante.

Sono numeri incerti, che

### Focolai

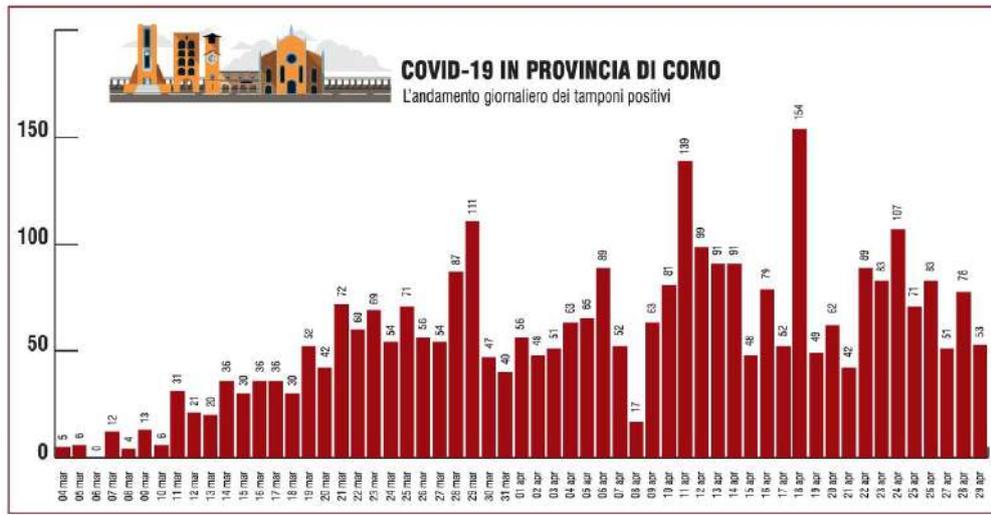
Oltre a Rsa e ambiti familiari, il frontalierato è un altro potenziale focolaio

«ci dicono due cose», spiega ancora Astuti: primo, la provincia di Como è stata colpita dopo altre ma non è stata capace di contenere il virus come avrebbe potuto; secondo, il calo significativo dei contagi non c'è. Siamo tuttora in una fase di crescita, peraltro costante e continua».

Assieme alle case di riposo e agli ambiti familiari, la provincia lariana ha poi un terzo potenziale focolaio di ripresa dell'epidemia: «il frontalierato. Dobbiamo stare molto attenti» - dice ancora Astuti - «prevedere dal vicino rigide regole di comportamento, simili alle nostre. Diversamente, quel famoso R0 potrebbe risalire molto in fretta».

Cautela massima, quindi, di fronte alle cosiddette "riaperture". E rispetto di tutte le precauzioni seguite in queste ultime settimane: dal distanziamento sociale all'uso delle mascherine.

Da C.



### Ex Sant'Anna

## Test sierologici al via oggi ma soltanto a Como Dal 4 maggio, su richiesta dell'Ats, saranno attivi altri due punti di prelievo

Partono anche a Como, oggi, i primi test sierologici per la ricerca di anticorpi anti Covid-19. Le analisi diagnostiche, annunciate dalla Regione ormai da qualche giorno, saranno effettuate inizialmente soltanto nel capoluogo. Altri due punti di prelievo sono però stati organizzati a Mariano Comense e a Menaggio, e saranno attivati sulla base delle richieste.

I test consistono in un prelievo di sangue per verificare se l'organismo del singolo paziente abbia o meno sviluppato gli anticorpi e se questi siano neutralizzanti per il virus. Come già anticipato dalla Ats dell'Insubria, gli stessi test hanno un duplice scopo: individuare i soggetti potenzialmente contagiabili e procedere a una progressiva

### 3

**Punti**  
L'Asst Lariana avrà tre punti di prelievo: a Como, in via Napoleona; a Mariano Comense, al centro prelievi del "Felice Villa"; e a Menaggio, in un tendone collocato di fronte alla farmacia dell'ospedale

riammissione alle comunità di vita e di lavoro.

La campagna della Regione è destinata ai cittadini messi in isolamento domiciliario al proprio domicilio.

I test non saranno proposti a pazienti Covid-positivi, per i quali è invece confermata, a conclusione della quarantena obbligatoria, la necessità del doppio tampone negativo (almeno a 24 ore di distanza). Parallelamente, sarà avviato uno specifico programma di verifica rivolto agli operatori sanitari.

L'adesione al test è su base volontaria. L'Ats dell'Insubria individuerà i cittadini che rientrano nelle categorie indicate per sottoporsi all'esame. Si tratta di persone segnalate sulla base delle informazioni epidemiologiche



Il tendone per i prelievi dei test sierologici attrezzato all'ospedale di Menaggio

in possesso delle autorità sanitarie perché provenienti dai medici curanti o da fonti ospedaliere.

L'Asst Lariana, come detto, avrà tre punti di prelievo: a Como, in via Napoleona, nel padiglione che ospitava la radioterapia; a Mariano Comense, al centro prelievi del "Felice Villa", cui si accederà con percorso separato e ingresso a conclusione degli altri esami; e a Menaggio, in un tendone montato appositamente e collocato di fronte alla farmacia dell'ospedale.

I prelievi iniziano oggi soltanto a Como e proseguono poi a partire dal 4 maggio. Sulla base degli elenchi che saranno trasmessi dalla Ats Insubria, saranno attivati anche i siti di Mariano Comense e di Menaggio.



Primo piano | Emergenza Covid-19



# L'ECONOMIA

Saranno gli attori più fragili sul territorio a patire l'incertezza e l'instabilità nella "fase 2" Inizia un mondo completamente diverso che ci dà l'occasione per riprogettare il Paese

## Novarese: «Il vero freno a mano è la burocrazia. Lasciate le imprese libere di correre per sei mesi» L'imprenditore: dobbiamo fare piazza pulita di ciò che non produce valore



**Bombardati**  
Troveremo  
macerie.  
Dovremo  
contare  
chi è rimasto in  
piedi e chi non  
ce l'ha fatta

«Usciamo da un bombardamento, siamo stati due mesi rinchiusi in un bunker e il 4 maggio ci dicono che si potrà iniziare ad uscire. Ma non sappiamo cosa troveremo là fuori se non di sicuro un mucchio di macerie. Dovremo contare ciò che è rimasto in piedi e ciò che non ce l'ha fatta». È la metafora economica dell'azienda Italia al tempo del coronavirus. Le parole sono dell'imprenditore comasco **Alberto Novarese**, presidente di *Stati Group*, multinazionale con base ad Appiano Gentile, che interviene così nel dibattito sulla ripartenza, la cosiddetta "fase 2" che da lunedì comincerà i primi passi.

«È difficile immaginare cosa ci si aspetta in realtà. Inutile fare previsioni adesso. Dovremo verificare direttamente sul campo - dice l'imprenditore lariano - Molte saracinesche non potranno essere rialzate, perché molti operatori, penso ad esempio agli artigiani, non hanno più liquidità per reggere oltre un certo limite. Alcune attività non si sono fermate per fortuna, la mia azienda ad esempio ha retto perché è molto competitiva nell'esportazione, molte altre riprenderanno trovando un contesto molto cambiato e dovranno adeguarsi per stare al passo coi tempi, altre non ripartiranno del tutto. Non è cinismo, sono i crudi numeri. Sicuramente avremo problemi di logistica nei trasporti, vista la difficoltà riscontrata nel mantenere la distanza sociale nei mezzi. Dovremo convivere con forti limitazioni».

È e poi una serie di nodi tutti italiani che con la crisi sanitaria sono venuti al pettine. «Il primo dei quali è la burocrazia. Anche nella gestione di questa fase emergenziale - dice Novarese - è emerso in modo lampante il suo



Un esercizio commerciale chiuso per virus. Molte attività economiche rischiano di non ripartire

ruolo di freno a mano, ha reso i processi molto meno agili del necessario. Se riusciamo a superare questo scoglio saremo il Paese migliore del mondo. Purtroppo siamo indebitati a dismisura perché spendiamo male i nostri soldi, e per questo capisco le perplessità di chi non vuole condividere il nostro debito».

Saranno soprattutto le piccole e medie imprese a soffrire l'urto della crisi, secondo Novarese: «È stato come un enorme tsunami, che cesserà a tutti i modi danni. Ma saranno i più fragili a patire l'incertezza e l'instabilità di questa fase. L'italiano è migliore dal punto di vista creativo e imprenditoriale, ma per rimanere a galla durante questa crisi che come ho detto è stata ed è una guerra vera e propria, occorrono rimedi dra-

stici».

Quali? «Tutte le imprese, dalle maggiori alle più piccole, e soprattutto pensando a loro, devono essere lasciate libere di correre, per almeno sei mesi. L'economia italiana ha risorse da vendere, ha molte energie. Ma vanno liberate. Una ripartenza seria e vera avverrà solo se non ci sarà burocrazia di mezzo. Solo così secondo me le energie positive di chi è rimasto in piedi potranno avere modo e luogo per scatenarsi. Poi ci sarà il tempo per mettere regole, pretendesse porre limiti. Ma prima, mantenendo ovviamente dei controlli, per tutti devono esserci le migliori condizioni possibili per essere efficienti in questa emergenza, ossia per sperare di generare ancora ricchezza: la condizione è che deve esserci la maggiore li-

bertà possibile. E poi a fine anno tireremo le somme. Uno non può ammazzare la mucca che gli dà il latte tutti i giorni».

Che lezione trarre da questa crisi epocale? «Una lezione molto dolorosa - dice Novarese - Siamo un Paese infestato dal parassitismo e dalla burocrazia, dove ora queste anomalie con il virus giungono allo scoperto. Paghiamo il prezzo di un mondo che ha vissuto di rendita e che oggi è una zavorra che non possiamo più permetterci. In altre parole, ogni sistema economico ha senso se produce valore, altrimenti è folle. Occorre fare piazza pulita di ciò che non produce valore ma lo mangia in modo indegno. Senza queste zavorre saremmo una nazione ricchissima, e lo testimonia la grande capacità di risparmio privato che dimostrano i cittadini italiani. Ora il debito pubblico aumenta enormemente, e pensare che fino a pochi mesi fa la politica litigava su poche virgole percentuali di Pil in più o in meno da mettere in previsione per l'Italia. Un altro mondo, un'altra epoca. Ormai le vecchie proporzioni, i vecchi equilibri, non ci sono più. Rimane il valore del lavoro, che puoi garantire solo se hai capitale da investire e creare così ulteriore sviluppo. Siamo entrati in una economia di guerra, che ci dà l'occasione per riprogettare il nostro Paese. Ma dobbiamo farlo seriamente, altrimenti non avremo imparato la lezione per cui paghiamo un prezzo in vite umane altissimo. Due esempi. Alle aziende servono regole certe, in primis sul fronte sanitario. E al vertice serve un governo illuminato, fatto di gente che sa davvero cosa sia il mondo del lavoro e non ha solo studiato».

Lorenzo Morandotti



**Il sistema**  
L'economia italiana ha molte risorse e molte energie. Ma vanno liberate

Dal 4 maggio

## Aumenta il numero dei valichi aperti tra Italia e Ticino Ieri l'annuncio. Il Pd: «Dalla settimana prossima si potrà tornare alla normalità»

Da lunedì 4 maggio aumenterà il numero dei valichi tra Ticino e Italia che saranno aperti.

L'annuncio è stato dato ieri dal Partito Democratico: «Per settimana abbiamo lavorato per ridurre le lunghissime code ai valichi frontaliari sono costretti, complici i rigidi controlli in entrata e, soprattutto, la chiusura di molti passaggi di frontiera. Dalla settimana prossima chi lavora oltreconfine potrà tornare quasi alla normalità, senza che spostarsi diventi un vero e proprio incubo».

A dichiararlo sono stati ieri il segretario provinciale del Partito Democratico, Federico Broggi, e il consigliere regionale, Angelo Orsenigo.

«La riapertura dei valichi

- proseguono - allevierà anche l'immenso stress provocato dalle gigantesche code che si formano alla dogana di Ponte Chiasso».

Non tutto però è risolto, a cavallo tra Italia e Svizzera, in questi mesi di emergenza. «È urgente riunirsi per trattare il tema dei frontalieri in fase di lockdown: molti di loro, dimessi da un precedente lavoro in attesa di cominciare un nuovo, sono rimasti imbrigliati in una situazione kafkiana e rischiano di perdere tutto».

Angelo Orsenigo e Samuele Astuti, consiglieri regionali del Pd e componenti dell'organismo che tratta le questioni a cavallo del confine, insistono sulla richiesta di convocazione urgente della Commissione



Aumenterà il numero dei valichi aperti tra l'Italia e la Svizzera (foto: Roberto Colombo)

speciale rapporti tra Lombardia e Confederazione Elvetica.

«I lavoratori sono molto preoccupati - proseguono - Il Canton Ticino ha sospeso i permessi di lavoro fino a metà giugno».

«Chi aveva dato il preavviso per il licenziamento - concludono - non riesce a ottenere il permesso per il nuovo lavoro, che rischia così di perdere. E non ha nemmeno diritto a ottenere la disoccupazione».

### RIAPRE LA RISTORAZIONE

In Svizzera dall'1 maggio riapriranno bar e ristoranti. Berna ha allentato la stretta imposta dall'emergenza. I ristoranti dovranno comunque rispettare severe condizioni: sono ammessi a ogni tavolo al massimo quattro persone o due genitori accompagnati dai propri figli. Tutti gli ospiti devono essere seduti e tra i diversi gruppi dovrà essere mantenuta una distanza di due metri o apposti elementi di separazione. In Svizzera inoltre si va verso la riapertura delle scuole, fra 14 giorni.

### FERROVIE FERME

C'è poi il fronte dei trasporti. Il mandamento di Bellinzona da lunedì si allineerà alle disposizioni pre-

viste dalla Confederazione Elvetica che in questi giorni, con il riavvio di alcuni settori (come quello edile e industriale) ha registrato un incremento di frontalieri rientrali al lavoro. Il traffico intensivo è solo dovuto alla chiusura di molte dogane, ma anche all'interruzione dei collegamenti ferroviari tra la Lombardia e il Ticino. A oggi i treni si fermano a Chiasso e a Stabio, mentre sulla linea verso Luino il traffico ferroviario è stato soppresso. In merito alla possibilità di far ripartire le corse tra i territori di confine, il dialogo sarebbe aperto tra Tlo, le Ferrovie Federali Svizzere (FFS) e l'italiana Trenord, condizione che fa intravedere una possibile ripartenza del servizio.

# Il Covid-19 nelle Rsa e negli ospedali Salgono a dieci gli esposti in Procura L'ultimo per una anziana deceduta in una casa di riposo

**Nove strutture**  
Sono nove le strutture che sono state citate negli esposti presentati in queste settimane sul tavolo del procuratore capo di Como, Nicola Piacente (7 Rsa e 2 ospedali). L'ultimo, giunto in queste ore, è stato il primo firmato da un avvocato per conto di una famiglia comasca. Le indagini sono delegate ai Nas

Salgono a dieci gli esposti presentati in Procura a Como in merito a vicende legate a quanto avvenuto nelle Rsa e negli ospedali della provincia di Como in questi giorni di emergenza sanitaria in seguito al Covid-19 e alla sua diffusione in tutto il territorio. Ai nove già sul tavolo del procuratore capo Nicola Piacente (fascicoli a carico di ignoti che sarebbero aperti per ipotesi di reato di epidemia colposa e omicidio colposo), nelle ultime ore se ne è aggiunto un altro, il primo presentato e firmato da un avvocato per conto di una famiglia comasca.

Al centro della segnalazione - su cui si chiede di indagare - ci sarebbe la morte di una signora ultratrentenne che era ospitata in una Rsa. Nel mirino dell'esposto vi sarebbe l'andamento



Il palazzo di giustizia di Como, dove ha sede la Procura. Sono dieci gli esposti inviati per far luce su quanto accaduto

della malattia che ha poi condotto al decesso. In tutto sarebbero sette le Rsa della provincia (più due ospedali) chiamate in causa dalle dieci segnalazioni inviate alla Procura. Negli altri nove esposti le richieste erano principal-

mente di parenti di degen- ti che non avevano più notizie dei loro cari. C'era anche un figlio che chiedeva la cartella clinica - mal consegnata - del padre morto, mentre ancora in fase di verifica e di riscontro era la segnalazione di

un sanitario (di cui si stava tentando di risalire a nome e cognome) che aveva parlato di una evoluzione anomala del virus all'interno di una Rsa con una quarantina di decessi ritenuti sospetti.

M.P.v.

## PANORAMA

**SUL POSTO IL SINDACO**  
Incidente e code a Dizzasco



Lunghe code ieri mattina in Valle Intelvi per un incidente che si è verificato poco prima delle 8 a Dizzasco, in via Roma. Un furgoncino e un camion si sono scontrati frontalmente in prossimità di una curva. I due conducenti non hanno riportato ferite. Sul posto 118, vigili del fuoco e carabinieri. «Abbiamo subito avvisato l'Arma - ha spiegato il sindaco di Dizzasco, Aldo Riva - Sono stati creati due posti di blocco, ad Argegno e a Castiglione d'Intelvi, per deviare il traffico diretto verso la Valle».

**EMERGENZA COVID 19**  
Sanificazione all'anagrafe

Sabato 2 maggio l'ufficio anagrafe-elettorale del Comune di Como in via Vittorio Emanuele sarà chiuso per consentire gli interventi di sanificazione dei locali. Garantiti i servizi di stato civile - ufficio nascite, morti e matrimoni.

**ALL'OSPEDALE SANT'ANNA**  
Prada dona strumento medicale



Miuccia Prada dona all'Ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia un videolaringoscopio: strumento che, rispetto al laringoscopio tradizionale, opera con l'ausilio di una telecamera che si trova sulla punta dello strumento, che trasmette le immagini delle vie aeree del paziente su uno schermo separato. Parliamo quindi del migliore ausilio per eseguire la manovra di intubazione con la massima sicurezza.

## Ieri mattina a Mozzate

### Mano schiacciata sotto i rulli: ferito operaio

(m.p.v.) Infortunio sul lavoro ieri mattina all'alba, intorno alle 5, in una azienda tessile di Mozzate. Un uomo di 47 anni, residente nel comune di Locate Varesino, è rimasto ferito ad una mano dopo che l'arto gli è rimasto intrappolato sotto un rullo del macchinario su cui stava lavorando. L'operaio, da quanto è stato possibile ricostruire, stava effettuando lavori di manutenzione. Tre dita della mano destra sono rimaste così schiacciate sotto i rulli. L'uomo, ferito, è stato soccorso dalla Croce Rossa di Lomazzo e trasportato all'ospedale di Legnano. Non sarebbe in pericolo. Sul posto, in via Corbè, sono arrivati i carabinieri di Mozzate.



Intervento in una ditta tessile per il 118

## Un 50enne indagato per stalking

### Nei guai per la musica alta

(m.p.v.) Musica da discoteca a tutto volume, dalla mattina alla sera, anche quando non era in casa. Musica assordante "sparata" contro la casa dei vicini, senza soste anche nei giorni di festa. E quando qualcuno provava a lamentarsi, la replica era netta: «Non provare a chiamare i carabinieri. Io a casa mia faccio quello che voglio». Ora, per quel "faccio quello che voglio", un 50enne di Mozzate sarà chiamato a fornire spiegazioni di fronte alla Procura di Como, che ha chiuso le indagini. L'accusa nei suoi confronti è di stalking. Le vittime sono proprio i vicini di casa, padre, madre e due figli, costretti a «modificare le loro abitudini di vita», in difficoltà a studiare durante il giorno e a non rendere al massimo sul posto di lavoro per le poche ore dormite di notte. I fatti confluirono nel capo di imputazione fanno riferimento a un periodo compreso tra l'aprile del 2018 e questi giorni. Ora l'indagine avrà tre settimane di tempo per rispondere alle accuse formulate dalla Procura di Como che poi deciderà se mandarlo o meno a processo.

## Il presidente dei farmacisti De Filippis



Il presidente dell'Ordine dei farmacisti di Como, Giuseppe de Filippis

### «Mascherine a 50 centesimi, non abbiamo informazioni chiare»

(m.v.) «Prima degli annunci era necessario fornirci informazioni precise perché anche noi non abbiamo indicazioni chiare. È una situazione ridicola se non fosse tragica». A parlare è il presidente dell'Ordine dei farmacisti di Como, Giuseppe de Filippis, che interviene sulla vendita delle mascherine a 50 centesimi come annunciato dall'ultimo decreto firmato dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Non mancano in questi giorni le

segnalazioni di cittadini che si sono recati in farmacia e si sono sentiti rispondere che sull'argomento regna ancora l'incertezza.

«Confermo, brancolliamo nel buio - aggiunge de Filippis - è inutile dichiarare che costeranno 50 centesimi e poi non chiarire a noi che siamo in prima linea come muoverci. Non sappiamo se ce le forniranno o se ci rimborseranno una quota per quelle già acquistate. Ci sentiamo dire da ogni parte - dice ancora il numero

uno dei farmacisti - che arriveranno aiuti concreti, ma sino ad ora di fatti ne abbiamo visti pochi».

«Siamo anche noi una categoria esposta in questa emergenza - conclude Giuseppe de Filippis - siamo sommersi da documenti, da obblighi e da annunci, attendiamo di ricevere quanto promesso. Appena capiremo come muoverci saremo i primi ad essere ben felici di vendere le mascherine a 50 centesimi».



PRIMO PIANO



SARONNO - Tamponi agli addetti della Croce rossa che possono essere venuti a contatto con malati di coronavirus. L'iniziativa regionale è stata organizzata ieri mattina, con un camper attrezzato nel parcheggio del Comune, in parte chiu-

Tamponi agli addetti della Cri

so al pubblico. L'attività è stata promossa dal Corpo militare della Cri, nell'ambito di un accordo tra Areu, ospedale Sacco di Milano e Anpas. «Un'attività che richiede una particola-

re attenzione - spiega il tenente medico Giorgio Marchesi - verificiamo poi sempre in maniera scrupolosa i risultati ottenuti». Clima tranquillo tra la ventina di persone che sono state sottoposte all'esame. Già verso metà mattinata è stato possibile riaprire il parcheggio che comunque, nonostante sia a due passi dal centro, a seguito delle restrizioni è poco utilizzato dagli automobilisti rispetto al solito.

ODONTOIATRI

«Meglio la cautela Attendiamo i Dpi»

VARESE - «Non dovremo "riaprire", perché di fatto non abbiamo mai chiuso. Per noi si tratterebbe di una ripresa dell'attività ordinaria. Attendiamo, però, chiare disposizioni. E sollecitiamo dispositivi di protezione individuale che non si trovano facilmente». Jean Louis Cairoli, presidente della Commissione albo Odontoiatri della provincia di Varese, chiarisce le intenzioni del settore. L'ultimo Dpcm non ricomprende gli studi dentistici. Si guarda avanti con cautela, nella certezza che «sia meglio attendere qualche settimana ancora, per poter tornare alla piena attività nel modo più sicuro per il personale e per i pazienti». «Dall'8 marzo - chiarisce Cairoli - gli odontoiatri lombardi hanno imitato l'operatività alle urgenze non deferibili, per desaturare il pronto soccorso. Come odontoiatri ci siamo dati da fare: ci sono state iniziative di solidarietà con donazioni di mascherine, carichi ed altro materiale, sia in forma organizzata che con libere donazioni a medici di base, associazioni e ospedali; come volontari reclutati dalla Cri di Varese e Busto Arsizio abbiamo eseguito migliaia di tamponi. Ora guardiamo alla ripresa dell'attività ordinaria. Ci sentiamo in grado di garantire sicurezza. Dobbiamo, però, pensare alle criticità, ad esempio la possibilità di un dipendente potrebbe portare alla quarantena dello studio. Una settimana di attesa in più non è così insostenibile, ma grida di aiuto sono dovute sopportare un peso tremendo dal punto di vista imprenditoriale».



Quindi, nessuna ripresa totale il 4 maggio? «Attendiamo anche disposizioni regionali, spesso più stringenti di quelle nazionali. In Lombardia il numero di decessi è stato altissimo, un po' di cautela potrebbe aiutare a non far riprendere la curva dell'epidemia». Avete sanificato ogni spazio? «Le procedure non prevedono macchinari particolari, vorrei scoraggiare i colleghi da acquisti che possono rivelarsi incerti. Bastano le procedure validate: corretti disinfettanti e chiari tempi di azione. Le linee guida ministeriali diranno quali saranno le regole corrette. Non dimentichiamo che siamo medici, sappiamo come comportarci. Piuttosto lamento la carenza di dispositivi di protezione individuale. Un fatto molto grave che è stato oggetto in altri Stati di campagne informative: i dentisti francesi si sono ritirati nudi in Italia non sono riuscite le comunicazioni sindacali e ordinarie. Senza dpo è impensabile agire in sicurezza. Allo stato sono irrimediabili o con prezzi ben lontani dal mercato: prima una scatola di mascherine chirurgiche la pagavamo al massimo 12 euro, ora costa minimo 25 ed è introvabile: a Bergamo sono finiti i semplici guanti. Inoltre noi dovremo usare la Flp2, ben più cara. Serviranno carmi monouso e visiere, i costi salgono».

A.G.



Alberto Zangrillo, direttore delle Unità di Anestesia e Rianimazione al San Raffaele, ha curato lo studio con Fabio Ciceri, vicedirettore scientifico per la ricerca clinica e primario di Ematologia e Trapianto di Midollo

Attenti a chi è a rischio

PREVENZIONE Zangrillo: «Uno screening è più utile dei test»

MILANO - «Partiamo da chi il virus lo ha visto in faccia. Una reazione infiammatoria anomala è alla base del peggioramento del quadro clinico; ciò è dipeso dal fatto che il paziente non sia arrivato precocemente in pronto soccorso. Quindi, ora, sappiamo che ci sono soggetti a rischio e siamo pronti a proteggerli». Alberto Zangrillo, direttore delle Unità di Anestesia e Rianimazione Generale e Cardio-Toraco-Vascolare, e Fabio Ciceri, vice direttore scientifico per la ricerca clinica e primario di Ematologia e Trapianto di Midollo al San Raffaele di Milano, presentano gli esiti di uno studio che ha riguardato circa mille pazienti di Covid e ha portato a scoprire chi siano i soggetti a maggior rischio di sviluppare le forme più aggressive della malattia. I fattori primari per la mortalità sono chiari: età avanzata, tumore maligno, ipertensione arteriosa e malattia coronarica. Professor Zangrillo, i vostri pazienti provengono dal Milanese, da Cremona, Lodi Bergamo. Cosa vi hanno aiutato a capire? «Che una geolocalizzazione è importante. Alla base del peggioramento c'era l'aver trascurato una infiammazione esagerata. Si è atteso prima di ricorrere a cure ospedaliere. Ora lo sappiamo: si possono proteggere i soggetti a rischio. Certo, non possiamo tenerli agli arresti domiciliari, ma saper intervenire precocemente con una terapia e, se necessario, il ricovero, può evitare il peggio. Serve una collaborazione stretta con i medici di base che conoscono ogni malato».

«Che i farmaci userei? «Qui abbiamo usato antinfiammatori, antivirali, immunosoppressori e immunomodulatori. Si hanno risultati molto più efficaci se vengono usati in fase precoce. Non abbiamo un'arma let-

tale contro il virus, dobbiamo essere tempestivi nell'individuazione e nell'eventuale cura». Alcuni medici dicono che non sia la polmonite interstiziale a uccidere, ma trombosi. E così? «Noi per primi abbiamo pubblicato uno studio sulle Microclots, micro aggregazioni trombotiche. È interessante, ma non bisogna pensare di avere trovato sia causa sia soluzione. È una osservazione clinica importante, da trattare in modo rigoroso e da approfondire. È chiaro che fenomeni trombo embolici diffusi mettano a rischio degenerezione rene e organi periferici. Questa evidenza appare poco correlata con ma-

L'analisi dei dati clinici di oltre mille pazienti Covid ha portato a individuare i fattori a cui prestare attenzione

lattie coronariche o ipertensione, va letta nella conseguenza di una reazione di difesa a una infiammazione incontrollata. Alcuni pazienti arrivavano ad avere un basso numero di linfociti nel sangue, è come se avessero esaurito le armi a disposizione e manifestassero la gravità del quadro in modo completo». Cosa propone, alla luce di tutto questo? «Occorre identificare scelte e azioni sulla base delle lezioni imparate sul campo. I pazienti a rischio non devono essere trascurati. Dobbiamo seguire tutti il distanziamento sociale, essere ubbidienti e rigorosi, però ci permettiamo di dare

una lettura più rosea: uno screening può individuare in modo preciso chi sarà in difficoltà». Ma si temono una seconda e una terza ondata. Come pensare positivo? «Invece di descrivere scenari drammatici, apocalittici, credo si possa pensare che il virus potrebbe comportarsi come cugini meno cattivi e temporalmente limitati». Tamponi e test sierologici ci aiuteranno? «C'è una aspettativa sopravvalutata. Per garantire la ripresa, è sacrosanto avere la certezza di non essere positivo o di avere anticorpi specifici. Ma, nel caso del tampone, la negatività di oggi non mi garantisce tra cinque giorni. Quanto ai test, non ci sono certezze sulla protezione degli anticorpi. Credo occorra comportarsi in maniera corretta, immaginando che il virus sia con noi». Abbiamo armi spuntate? «Sì. Ma la normalità che tutti vogliamo arriva se noi la aiutiamo. In questi due mesi si sono trascurate, per paura di avvicinarsi agli ospedali, patologie letali. Se continuiamo a vivere nel terrore, ci ammalaremo: non si vive dignitosamente quando si sopravvive». Tutti vogliono riprendere le loro attività, sanificare i locali è necessario? «Il Covid ha lunga durata sulle superfici. Siamo realisti: se entri al supermercato, devi pensare che i contagiosi siano 10 volte quanti crederesti. Quando entri, anche se sarete in pochi, qualcuno che è positivo e non sa di esserlo può esserci. Occorre comportarsi in maniera intelligente. Non ingerire disinfettanti, come dice Trump, ma lavare spesso le mani, fare attenzione a naso, bocca, occhi. Resistiamo e potremo lasciarci alle spalle questo terribile periodo».

Angela Grassi

Test sierologico a 400 carabinieri

Esame effettuato sui militari di Busto, Gallarate e Saronno

BUSTO ARSIZIO - Nel cortile della nuova caserma dei carabinieri di via Bellini, giusto due mesi fa, c'era tantissima gente per celebrare la sospirata inaugurazione della nuova casa dell'Arma, ultimo evento pubblico (con la presenza del governatore Attilio Fontana) prima che la situazione precipitasse. Anche ieri di persone ce n'è tanta parecchia, per la precisione 400, ben distanziate, tutti militari. Già, perché proprio il quartier generale bustocco comandato dal maggiore Marco D'Alco, ha ospitato i tanto attesi test sierologici dedicati ai componenti delle forze dell'ordine. Per questo, fin dall'apertura della struttura, a Busto si sono presentati sia i carabinieri della compagnia cittadina e delle sue stazioni, sia i colleghi di Gallarate e Saronno. Ad attenderli c'era il personale infermieristico militare che, sul modello di quanto accade nelle postazioni drive in (in città è attivo nel parcheggio di

Malpensa Fiere, ma sul territorio Ats ne sta aprendo altre) si sono sottoposti al tampone per essere certi di non essersi contagiati - seppur senza sintomi - in questo periodo di epidemia. D'altronde i militari, come i componenti delle altre forze di polizia, hanno trascorso gli ultimi due mesi in prima linea, sulle pattuglie, giorno a giorno, incontrando centinaia di cittadini nei loro controlli e negli interventi. Da qui la scelta di inserire proprio questa categoria di lavoratori fra quelle che prioritariamente si devono sottoporre ai test per verificare che stiano bene e che possano continuare la loro missione sulle strade del territorio senza rischi per se stessi, per i loro familiari e per tutti i cittadini che vengono sottoposti ad un accertamento. Così le operazioni di verifica medica sono andate avanti per tutta la giornata. E ora si attendono gli esiti.

Marco Linari



Ieri mattina la nuova caserma dei carabinieri di via Bellini a Busto Arsizio è stata trasformata in uno spazio per i test sierologici, riservati a tutti i militari del sud della provincia

(foto Snc)



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

PREALPINA GIOVEDÌ 30 APRILE 2020



**FARMACISTI IN RIVOLTA**

**Le mascherine in vendita a prezzi calmierati**



## «Il decreto ci danneggia Così ci rimetteremo noi»

*Il presidente di Federfarma: non siamo speculatori*

VARESE - «Possibilissimo che qualcuno stia speculando sui costi delle mascherine e dei termometri, ma non puntate l'indice contro i farmacisti. Anzi: i farmacisti in questa situazione sono quelli che rischiano di perdere di più, perché non si è mai visto un decreto che impone a un commerciante di rimetterci la metà su ogni articolo venduto».

Luigi Zocchi (nella foto in alto) è presidente di Federfarma Varese e segretario di Federfarma Lombardia, quando parla può farlo a nome di un campione sicuramente rappresentativo. Se ha deciso di intervenire, è perché le polemiche nate in seguito alla decisione del Governo di calmierare i costi delle mascherine rischia di generare un equivoco a dir poco spiacevole. «Sembra che a voler speculare sui prezzi dei dispositivi di protezio-

ne siano i farmacisti - afferma Zocchi -, ma la verità è che noi siamo solo danneggiati. Ci rendiamo perfettamente conto dell'importanza di dotare di dispositivi di protezione il maggior numero possibile di persone, il problema è che tutti i nostri fornitori hanno alzato i prezzi. Oggi a una farmacia ogni singola mascherina comprata da un grossista non costa meno di 1,05 euro. Ben consapevoli della situazione, fino a ieri i farmacisti ricaricavano il minimo possibile, spesso solamente qualche centesimo». Poi però è arrivato il decreto che ha calmierato i prezzi, da martedì le mascherine si vendono a 50 centesimi. «Intanto sarebbe necessario fare chiarezza - afferma il presidente di Federfarma - perché il decreto indica codici di prodotti che non ci tornano. Ma il problema fondamentale è un al-

tro: non si è mai visto un provvedimento che obbliga un commerciante a vendere a 50 centesimi quello che ha pagato un euro: significa accollare ai farmacisti una perdita secca del 50%. In previsione della ripartenza molti hanno riempiti i magazzini di prodotti che oggi dovranno essere venduti sottocosto». Per chi ha da smaltire mille mascherine si tratta di un danno da 500 euro; per chi ne ha diecimila, la situazione comincia a cambiare. «Chiarmente qualcosa non ha funzionato - continua Zocchi - i farmacisti sono stati danneggiati da chi ha avviato una speculazione: toccherà agli organismi di vigilanza capire cosa è successo, una volta conclusi gli accertamenti sulla filiera noi tireremo le nostre conclusioni».

Luigi Crespi

## Toelettatori fermi al palo

*Equiparati agli estetisti: «Ma l'igiene del cane è importante»*



BUSTO ARSIZIO - C'è una categoria che sta pagando un prezzo salato in queste settimane di chiusura forzata delle attività. Si tratta dei toelettatori di animali, coloro che tagliano il pelo ai cani, contribuendo a tenerli puliti e in condizioni igieniche adeguate. Chi lavora in questo settore sperava di poter rialzare la saracinesca già dal 4 maggio, con l'avvio della "Fase 2". Aspettative deluse: il codice Ateco (quello che classifica le attività economiche) assimila infatti i toelettatori a parrucchieri ed estetiste. La cui data di ripresa delle attività è fissata per l'1 giugno. «Parrucchieri ai parrucchieri e un'assurdità - sbotta Davide Rossetti, amministratore del "Tiger Pet Passion" di via Fagnano -. Innanzitutto noi non lavoriamo a contatto con le persone, ma con gli animali. E già questa è una differenza sostanziale. E poi si sottovaluta un aspetto fondamentale: il benessere e la salute dei cani». Non si tratta infatti solo di una questione meramente estetica, anzi: «Dopo alcune settimane - spiega Rossetti - sui cani a pelo lungo si formano i nodi, che possono causare problemi seri alla salute: non solo pulci e zecche, ma anche dermatiti e altre infezioni curabili con antibiotici. Pensiamo anche ai cani con le orecchie pendenti, che sono particolarmente soggetti alle otiti se non vengono lavati e puliti costantemente». Ci sono poi i risvolti economici della questione: «Il mio negozio è aperto al mattino per la vendita di alimenti, ma almeno il 70 per cento dell'incasso deriva dalla toelettatura - fa sapere Rossetti -. Ho una lista di un centinaio di cani in attesa di essere puliti, ma non posso lavorare». All'inizio di aprile, il toelettatore si è rivolto - invano - anche al prefetto: «Ho richiesto la possibilità di un'apertura in deroga, visto che stiamo parlando di un problema igienico-sanitario. Avevo garantito la stretta osservanza di tutti i protocolli, oltre al fatto che avrei preso e consegnato il cane a domicilio: niente da fare, un funzionario mi ha ribadito che non posso aprire. Le nostre associazioni di categoria stanno dando battaglia, ma per il momento con scarsi risultati». Nel frattempo i clienti continuano a tempestare il negozio di telefonate, facendo presente che il cane ha bisogno di un bel taglio: «Fosse per noi saremmo già ripartiti. Ci siamo attrezzati con guanti, mascherine e camici, a breve arriveranno le visiere. L'unica cosa che manca è l'ok delle autorità. Che in maniera insensata ci mettono sullo stesso piano dei parrucchieri».

Francesco Inguscio

GALLARATESE

### Parrucchieri uniti nella chat «Colpire chi lavora in nero»

GALLARATE - «Ci servono regole precise per tutelare chi lavora e i nostri clienti». Questo è l'appello lanciato ieri pomeriggio, durante una conferenza streaming, da una quarantina tra parrucchieri, estetisti e manicotti di Gallarate e non solo. A fare da capofila è Rocco Longobardi, consigliere comunale a Gallarate e titolare di un'attività, che più di due mesi fa ha creato una chat su WhatsApp dove ora sono presenti 73 centri con 131 dipendenti. «La chat - spiega Longobardi - è nata per unire le forze, confrontarci e, in previsione della riapertura, cercare di fare degli acquisti in economia di scala per i dispositivi di protezione». Da un lato «non abbiamo ancora delle linee guida precise da seguire» e dall'altro «non viene presa in considerazione la parte economica». Fra le richieste: stop alle spese fisse e arretrate, tutela degli affitti, poter scaricare il materiale sanitario al 100%, «più chiarezza per la gestione degli stipendi, perseguire penalmente chi lavora in nero».

Annalisa P. Colombo



## ECONOMIA &amp; FINANZA

## Banca d'Italia attiva numero verde

ROMA - La Banca d'Italia ha attivato un nuovo canale di comunicazione diretta con i cittadini per fornire informazioni, rispondere alle richieste, permettere di segnalare problemi attinenti alle relazioni con banche e altri intermediari fi-

nanziari nell'utilizzo delle misure di sostegno alle famiglie e alle imprese. I cittadini possono utilizzare il nuovo servizio chiamando il numero verde 800199969 (opzione 0).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CARPENTERIA CRESTANI**  
Serramenti in alluminio  
CHIAMACI preventivi senza impegno  
ARCISATE (Va) Via Cavour 90  
0332 470236 | info@crestanisrl.net

# Liquidità: azienda aiuta azienda

È il credito complementare, progetto a medio termine della Camera di Commercio

VARESE - Se l'emergenza sanitaria ed economica che la provincia di Varese sta vivendo diventasse occasione per avviare nuove forme di finanziamento alle imprese, che non abbandonerebbero le tradizionali fonti di credito, ma potrebbero integrarle rispondendo ai loro bisogni? L'ipotesi, che in linguaggio tecnico si chiama credito complementare, proprio in provincia di Varese potrebbe diventare realtà. Tra l'altro nemmeno con tempi troppo lunghi. A metterla in campo è stata direttamente la Camera di commercio di Varese che l'ha inserita nelle azioni a medio termine per aiutare il territorio a rialzarsi dopo lo tsunami Coronavirus. E non si tratta solo di parole, dal momento che la giunta guidata da Fabio Lunghi ha messo a bilancio un milione di euro proprio su questo progetto. L'idea, di per sé, è affascinante. Da un lato ci sono aziende, in prevalenza artigiani e commercianti, che necessitano di liquidità per proseguire la loro attività o per avviare nuovi progetti che le aiutino a rimanere in piedi dignitosamente. Di fronte a loro, sul lato opposto della strada che andrà poi percorso insieme, ci sono aziende o privati che hanno della liquidità a disposizione e che vorrebbero investirla, riuscendo a farla fruttare.

Il progetto prevede che chi ha del denaro a disposizione lo investa proprio nelle attività che ne hanno bisogno e ne porti a casa gli interessi, con percentuali sicuramente maggiori rispetto ad altri tipi di impiego.

Il tutto si realizza con l'attivazione di una piattaforma web tramite la quale vengono poi messi in campo progetti e finanziamenti. E qui entra in gioco la Camera di commercio varesina, il cui ruolo primario sarà quello di garante delle operazioni. Il che significa che i progetti che saranno pubblicati saranno vagliati, verificati e fatti conoscere e chi deciderà di sostenerli non correrà il rischio di vedere andare in fumo il proprio denaro. Senza dimenticare che questo tipo di piattaforme di raccolta fondi deve essere autorizzato dalla Consob, con tutti i paletti e le verifiche previste dalle normative. Il sistema, di fatto, permette di sostenere il tessuto economico e sociale del territorio, dal momento che non c'è sviluppo nemmeno per una azienda sana se il contesto di mercato in cui opera non è altrettanto sano. La filosofia di base è semplice: aziende, e privati, che aiutano altre aziende. Varese potrebbe arrivare prima ancora una volta.

Emmanuel Spagna  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI DI GIUSEPPE OSSOLI

## Investiamo nella borsa del territorio

VARESE - (e.spa.) Giuseppe Ossoli (nella foto), imprenditore e consigliere della camera di Commercio di Varese, è convinto che il dramma che le imprese varesine stanno vivendo possa trasformarsi realmente in un cambio di passo dell'intero territorio sul fronte del credito. «Questo può essere il momento giusto - spiega - per percorrere nuove strade di accesso al credito, che ci sono già, ma che fino ad oggi sono state poco prese in considerazione. Con il credito complementare si può davvero far crescere il territorio e, contemporaneamente, effettuare investimenti vantag-

giosi. È come se investissimo nella borsa del territorio». Quello che manca, oggi, è una adeguata conoscenza del percorso: c'è ancora un po' troppa diffidenza, che, però «va combattuta» - continua Ossoli - Per questo la scelta della camera di commercio è molto importante. Si tratta di un ente istituzionale che si fa promotore di un nuovo sistema di finanziamento alle imprese del territorio. In questo modo si crea anche fiducia nello strumento». È chiaro, e va detto, che per chi decide di immettere il proprio denaro nei bilanci di una azienda, il rischio non è pari a zero. «È come quando

si investe in borsa - sottolinea Ossoli - I guadagni sono variabili e per forza ci si assume del rischio. Ma, ad esempio, il tasso di interesse in una operazione di credito complementare è sicuramente più alto di quello di tante operazioni di investimento, magari suggerite proprio dalle banche. La sensazione è che questo decreto liquidità del governo ci abbia messo un po' di fumo negli occhi, impedendo agli imprenditori di guardarsi intorno ed esplorare nuove possibilità. Non bisogna fermarsi al Dpcm».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Bonomi, presidente designato di Confindustria

## Confindustria: indennizzare le perdite

ROMA - Se anche in direzione appare condivisibile, l'azione del Governo per le aziende in crisi di liquidità è «ancora insufficiente rispetto all'impatto pesantissimo, e senza precedenti nella storia moderna del Paese, che la pandemia sta provocando sul tessuto produttivo italiano». Più in generale, «bisogna complementare gli strumenti di sostegno» con nuove misure fin dal prossimo decreto. Confindustria, in audizione in Parlamento sulle misure varate per aiutare le imprese nell'accesso al credito per avere liquidità avverte che, anche guardando all'insieme degli otto decreti legge adottati finora dal Governo, l'efficacia dipenderà anche da una «tempestiva fruibilità» delle misure di sostegno pubblico «da parte di cittadini e imprese». Serve «un mix di interventi», sollecita la dg Marcella Panucci in audizione alla Camera, che chieda di valutare anche la possibilità di preve-

dere compensazioni, indennizzi per le perdite subite dalle imprese: sarebbe un «intervento costoso» - ne sono consapevoli gli industriali - e che quindi potrebbe essere circoscritto solo all'emergenza delle imprese più piccole ma a condizio-

Le misure del Governo sono ancora insufficienti rispetto all'impatto dell'emergenza

ne che venga resa più sostenibile per le imprese la scelta del Governo di puntare sul credito come strumento di sostegno. Quindi, rimborsi a 30 anni superando i vincoli europei che al momento non hanno permesso di prevederne più di sei, ma anche uno stop a «complicazioni buro-

cratiche ritardate», alla corsa ad ostacoli che comporta il rischio di compromettere per sempre la sopravvivenza delle imprese». L'appello è: «velocizzare, semplificare, ridurre al minimo lo scarto temporale tra l'adozione delle norme primarie e la loro concreta operatività». La proposta pratica è: autocertificazioni sui requisiti di accesso alle garanzie sul credito blindate da una responsabilità penale. Intanto Cgil, Cisl e Uil hanno scritto al premier Giuseppe Conte per chiedere un incontro su scuola e Pubblica amministrazione Marcella Panucci ricorda in Parlamento le stime di Confindustria su quanto sia devastante lo scenario: una caduta del Pil del 10% nei primi due trimestri dell'anno, una crisi di liquidità per le imprese da 57 miliardi, se l'epidemia finirà a giugno, 138 miliardi se si arriverà a dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Whirlpool: nuovi turni e distanziamento

**CASSINETTA DI BIANDRONNO** - È stata una ripresa burrascosa quella avvenuta nelle fabbriche Whirlpool di Cassinetta. Prima la volontà della riapertura anticipata, con richiesta in prefettura, da parte della multinazionale, poi la firma del protocollo di sicurezza per i lavoratori e il via alla produzione nei giorni scorsi, con uno stop immediato per protesta. Infine, dopo qualche tensione, la firma di un nuovo accordo che ha fatto sì che da lunedì i dipendenti abbiano ripreso con regolarità le loro mansioni.

«Whirlpool è partita con il piede sbagliato» spiega Paolo Carini, segretario provinciale di Fim Cisl - Noi unitariamente abbiamo pre-

sentato le nostre rimostranze e chiesto ai lavoratori di rimanere a casa in attesa di integrazione fino a quando l'azienda non avesse agito per sanificare tutti gli ambienti. Ci sono stati un paio di giorni di tensione, ma abbiamo portato avanti una azione comune che ora ha dato i risultati voluti. È ripreso il dialogo con l'azienda per arrivare a soluzioni che garantiscano la salute dei dipendenti e consentano di riprendere la produzione in sicurezza.

I punti messi nero su bianco sono molto chiari e operativi. Oltre ai dispositivi di protezione e agli igienizzanti distribuiti a tappeto in tutta la fabbrica, si è provveduto anche alla

riorganizzazione del lavoro con una turnazione modificata. «Abbiamo ristabilito gli orari di lavoro» spiega Carini - in modo che gli operai che finiscono il turno non incontrano i colleghi che iniziano il loro orario di lavoro. Questo per evitare ogni tipo di assembramento.

Non solo. I dipendenti sono stati divisi in due gruppi che lavorano a settimane alterne. Ora resta ancora da definire la riorganizzazione della mensa aziendale, un servizio sicuramente più complicato da adeguare alle nuove regole.

E.Spa.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto piccola Ivano Ventimiglia, funzionario dell'ufficio sicurezza Cgil

## Aprire in sicurezza Aziende al lavoro

Cgil: «In provincia anche imprese non pronte»

**VARESE** - In provincia ci sono numerose aziende vittime dal punto di vista della sicurezza, ma ci sono ancora dei casi in cui è molto da fare». A parlare è Ivano Ventimiglia, funzionario del dipartimento ambiente e sicurezza del lavoro, diretto da Roberto Tolomeo. Questi sono giorni di lavoro dentro le aziende, sia quelle grandi, sia quelle di piccole dimensioni: l'obiettivo è arrivare a lunedì con tutti gli elementi necessari per far rientrare i dipendenti in sicurezza. «Gli strumenti ci sono» spiega Ventimiglia - e sono contenuti nel protocollo firmato lo scorso 24 marzo. Le aziende sanno perfettamente quello che devono fare e quali dispositivi devono garantire ai loro dipendenti. È chiaro che per quelle più grandi può essere più semplice, ma è bene ricordare che l'applicazione alla lettera del protocollo è condizione indispensabile per poter riprendere l'attività produttiva.

Il filo conduttore di tutte le azioni è quello di coniugare l'attività economica con la garanzia della salvaguardia della salute dei dipendenti. È in questo il confronto diretto con i rappresentanti sindacali e i rappresentanti del-

la sicurezza è fondamentale. «Ci sono ancora dei giorni di tempo per colmare le lacune esistenti» prosegue Ventimiglia - e coinvolgere direttamente i rappresentanti sindacali. Nessuno deve correre il rischio di essere esposto al rischio. Il protocollo, tra l'altro, prevede che nel caso in cui nelle aziende siano riscontrate delle irregolarità o non vengano garantite le norme previste per combattere l'emergenza sanitaria, l'attività aziendale viene sospesa. «È chiaro che se dovessero presentarsi situazioni di rischio o di mancanza di adeguamento degli spazi» sottolinea Ventimiglia - noi consigliamo ai dipendenti di rivolgersi direttamente ai rappresentanti sindacali. Tra l'altro questa è una battaglia che stiamo portando avanti in maniera assolutamente unitaria. Nel caso in cui, invece, non fossero presenti Rsa in azienda, i dipendenti possono rivolgersi anche direttamente ai nostri uffici. Ma siamo convinti che gli imprenditori sanno che la sicurezza dei loro dipendenti e la loro tranquillità psicofisica sono da mettere al primo posto».

Emmanuel Spagna

## Lombardia: 2 milioni di dipendenti sospesi

CNA L'associazione ha fatto i conti tra le imprese dell'artigianato in grave difficoltà

**MILANO** - «Ad oggi, a parte i 600 euro di bonus erogati da Inps e lo slittamento delle imposte, resta l'ipotesi di sostegno al credito» debito derivante dal decreto liquidità. Ottenere questi finanziamenti è però molto complicato per le imprese che, lo voglio ricordare, sono ferme per ordine dello Stato. Anche Regione Lombardia ha ricalcato lo schema di supporto al credito con garanzie. L'unica vera certezza resta l'aiuto che ci stiamo dando da soli, gli uni agli altri. Penso agli ammortizzatori sociali erogati dal Fondo di solidarietà bilaterale dell'artigianato, un fondo pagato da noi per i nostri lavoratori». A sentire Daniele Parolo, presidente gallarese di Cna Lombardia, punto di riferimento di artigiani e piccole imprese, la cosiddetta "fase 2" si «è tramutata semplicemente in una "fase 1" con la possibilità di fare una passeggiata più lunga di 200 metri, ma per le partenze delle aziende meglio lasciare perdere».

«Non c'è da parte delle istituzioni centrali la percezione della realtà, intanto dalla Lombardia si levano le proteste. Penso al settore benessere e sanità, degli associatori, delle imprese del comparto estetica: non ce la fanno più, a giugno molte imprese rischiano di non riuscire a riaprire. Hanno già rifiutato e condiviso linee per la riapertura in sicurezza, inutile proseguire oltre il calvario della sospensione attività», insiste il leader di Cna Lombardia. Proprio Cna ha fatto luce sui numeri della crisi legata all'emergenza Covid-19 a livello regionale. Nel dettaglio, sono 476 mila le imprese lombarde sospese, pari al 59% del totale delle imprese attive. Tra i principali settori, i più colpiti sono edilizia (76%), commercio e turismo (75%), servizi alla persona (70%) e manifatturiero (64%). Presso le imprese sospese lavorano oltre 2 milioni di addetti, pari al 42% del totale.

Nel commercio e turismo si arriva al 65%; a seguire, manifatturiero ed edilizia (63%). Nel manifatturiero, il sistema moda e il comparto della metallurgia sfiorano il 100% delle imprese sospese. Gli addetti delle imprese manifatturiere sospese sono quasi 715 mila (63% del totale). Capitolo fatturato: è verosimile ipotizzare che negli ultimi due mesi il fatturato fortemente compromesso ammonti a 62,2 miliardi di euro, pari all'8% del valore annuo complessivo. Questa incidenza arriva al 10% nell'edilizia e nel commercio-turismo. Nei comparti manifatturieri il fatturato attualmente compromesso (due mesi) è stato stimato in 22,8 miliardi di euro (9%).

Lu. Tes.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Alitalia: newco a giugno ma aerei fermi

**ROMA** - La newco pubblica per la nuova Alitalia dovrebbe partire il primo giugno ma intanto il coronavirus manda a picco i ricavi di due società in amministrazione straordinaria».

Il commissario straordinario di Alitalia, Giuseppe Leogrande, in un'audizione in videoconferenza alla Commissione Trasporti della Camera fa il punto sulla situazione economico-finanziaria e sulle prospettive della compagnia a seguito dell'emergenza Covid, sottolineando che quello del primo giugno per il decollo della newco è un «obiettivo molto ambizioso perché gli adempimenti sono tanti». La nuova compagnia partirà con due newco, dove «una prenderà in affitto il ramo CityLiner (la compagnia regionale) e una prenderà in affitto il ramo di Ali-

talia», ha precisato il commissario, spiegando che questa situazione è dovuta ad un «problema tecnico consorsuale perché ci sono due società in amministrazione straordinaria». La newco di Alitalia avrà una flotta di 92 aerei ossia 20 di lungo raggio, 60 di corto e medio raggio e 12 regionali, ha spiegato ancora Leogrande, aggiungendo che il passaggio alla nazionalizzazione «può dare continuità aziendale in termini di biglietti che erano stati venduti ed incassati per la mancata operatività dei voli. A febbraio, invece, anche se erano iniziate le pri-

me riacquiste da effetto Covid, il mese si era concluso «con un leggero calo del fatturato dell'1,9%», con ricavi scesi a 145,61 milioni di euro da 148,44 milioni dello stesso mese del 2019. In questo quadro, Leogrande ha sottolineato che è «molto difficile fare delle previsioni e che il coronavirus avrà un impatto anche sul 2021». Per quanto riguarda il futuro dei dipendenti, il commissario ha detto che è stata chiesta la cassa integrazione per 6.607 unità in Alitalia e 221 per CityLiner e si spera di arrivare alla firma nei prossimi giorni al Ministero del Lavoro. L'audizione di Leogrande ha però sollevato molti dubbi e polemiche tra alcuni membri della Commissione Trasporti.

Drastico calo degli incassi e settanta milioni di biglietti rimborsati

«Invece, anche se erano iniziate le pri-

### OLTRE IL VIRUS

#### Lavazza sbarca in Cina Fatturato e utile in volo

**TORINO** - Lavazza guarda all'Asia e apre a Shanghai il suo primo Coffee Shop all'estero. Una scommessa che va oltre l'emergenza coronavirus e che fa della Cina la via di accesso a un mercato «con un grande potenziale inespresso». L'amministratore delegato Antonio Baravalle sceglie così la joint venture siglata con Yum China, colosso da 130 milioni di tazzine di caffè vendute nel 2019 scelto per portare l'autentico espresso italiano nel Paese della Grande Muraglia. Il nuovo flagship store si trova a Jing'an, storico quartiere al centro della moderna metropoli. All'interno una cornice cammeo, la macchina Lavazza dall'inconfondibile forma a cono, e una Belle Espresso ispirata allo stile delle primissime macchine per espresso. Innovazione e tradizione si fondono per far scoprire ai clienti il mondo Lavazza, un fatturato in crescita nel 2019 del 18% e l'utile record a 127,4 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Viale Europa, verifiche al cavalcavia: chiuso

(m.c.) - La decisione è arrivata nel tardo pomeriggio di ieri: fino a data da destinarsi, sarà chiuso il transito sul cavalcavia di viale Europa (foto Blitz). L'annuncio è arrivato direttamente da Palazzo Estense, dove hanno spiegato che il provvedimento è stato adottato per consentire «verifiche tecniche sulla struttura: nei prossimi giorni verranno eseguiti controlli approfonditi da parte dei tecnici comunali». Per quanto riguarda la circolazione stradale, restano aperte due rampe: quella di salita che, per chi proviene dalla zona dell'ex Materalba, consente da viale Europa

l'accesso al centro cittadino; mentre quella di discesa che, per chi arriva dal centro, consente l'ingresso in viale Europa in direzione Casbeno. Esattamente un anno fa era stato il consigliere comunale di Forza Italia, Domenico Esposito, a chiedere agli uffici tecnici comunali di fare chiarezza sulla stabilità della struttura, protocollando un'interrogazione sull'argomento. Una richiesta avanzata dall'esponente di opposizione dopo aver compiuto un sopralluogo con un ingegnere proprio al ponte stradale fra viale Europa e viale Piero Chiara. In base a

quanto aveva poi riferito, nella struttura ci sarebbero alcune crepe che avrebbero attirato l'attenzione dell'esperto: «Chiederò al Comune di compiere analisi per accertare la situazione - aveva spiegato Esposito - e, nel caso, fissare una serie di interventi di consolidamento preventivo della struttura». Ora dagli uffici di Palazzo Estense hanno deciso di fare accertamenti sulla stabilità della struttura e, proprio per questo, è stata disposta l'interruzione al traffico su uno dei principali snodi stradali a ridosso del centro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Scoppia altoforno in fonderia Dramma sfiorato ma tutti salvi

**BELFORTE** Al momento dell'incidente trenta persone al lavoro

Il boato, poco dopo le 9 di ieri, ha scosso la silenziosa mattinata nella castellanza di Belforte. E la colonna di fumo scuro che si è levata dal capannone è stata visibile fino ad alcuni chilometri di distanza. Ma per fortuna, nonostante i timori iniziali, nessuno è rimasto ferito in modo grave. Soltanto due operai sono stati trasportati al Pronto soccorso dell'ospedale di Circolo per accertamenti, dopo aver inalato fumo e riportato lievi contusioni.

L'incidente è avvenuto alla Fonderia Casati di viale Belforte, a ridosso dell'incrocio con via Friuli, di fronte alla

A causa di un problema tecnico, all'interno di un altoforno da 28 tonnellate si è creata una reazione esotermica che ha provocato lo scoppio: subito è entrato in funzione il sistema automatico di spegnimento dell'impianto e quindi non si è sviluppato alcun incendio.

Non appena è partita la segnalazione, sul posto sono accorsi in forze i vigili del fuoco del Comando provinciale, con due squadre a bordo di altrettante autopompe, un'autobotte e un carrozzeria, insieme con le pattuglie della Squadra Volante della Questura e gli agenti della Polizia locale, oltre ovviamente ad ambulanze della Croce rossa e automedica del 118. Dopo una chiusura iniziale, per consentire l'intervento degli esperti, il tratto di viale Belforte è stato riaperto con senso unico alternato. Sono poi proseguite le operazioni di

messa in sicurezza dell'area e di verifiche tecniche per appurare con precisione la dinamica. La deflagrazione ha provocato danni all'interno dell'edificio, tra cui lo scoppio di alcuni vetri dal lato verso la strada, ma per fortuna anche qui nessuno è rimasto coinvolto. Al momento dell'incidente si trovavano al lavoro circa trenta persone in tutto l'edificio.

«Subito dopo lo scoppio - ha spiegato Benedetta Casati, responsabile dell'ufficio personale e acquisti dell'azienda di famiglia - il sistema di sicurezza è entrato in funzione e ha interrotto l'erogazione di energia elettrica: ci siamo radunati in cortile e abbiamo proceduto all'appello, per verificare che nessuno fosse rimasto dentro lo stabilimento».

La fonderia di viale Belforte, aperta nel 1972, è specializzata nella fornitura di fusioni di ghisa per l'industria automobilistica e per l'edilizia: dopo lo stop del mese scorso imposto a livello nazionale dal Governo per arginare la diffusione del coronavirus, l'azienda aveva da poco potuto riprendere l'attività in deroga, come previsto dalla normativa per alcuni settori produttivi, rispettando le prescrizioni in materia anticontagio.

L'incidente di ieri mattina ha riguardato soltanto uno dei forni presenti nell'impianto e, dunque, l'attività dell'azienda non è stata compromessa.

Marco Croci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Scontro fra due auto Chiusa via Sempione

(m.c.) - All'origine dell'incidente ci sarebbe una mancata precedenza. Nessuna delle persone coinvolte, comunque, è rimasta ferita. A scontrarsi, ieri a mezzogiorno in via Staurenghi, sono state due auto: una Matiz che si immetteva da via Battisti e una monovolume Ford che procedeva lungo la strada principale. Ebbene, le due vetture si sono scontrate, con l'utilitaria che è poi finita contro la recinzione del nuovo multipiano. Dalla caserma sono subito arrivati gli agenti della Polizia locale: rilievi dell'incidente e rimozione dei veicoli hanno costretto a chiudere il traffico sulla vicina via Sempione per alcune ore. Le due persone coinvolte - un anziano di 83 anni e un ragazzo di 21 - non hanno avuto bisogno di cure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAGO  
MAGGIORE

## Anziano trovato morto in casa

VERBANIA - Era morto da almeno una settimana l'uomo trovato ieri dalla polizia municipale nel suo appartamento nella frazione di Biganzolo. A dare l'allarme sono stati i vicini. Sul posto anche vigili del fuoco e ambulanza del

118, ma per lui non c'era più niente da fare. Aveva 84 anni, viveva solo e non aveva parenti diretti. Secondo i primi riscontri, la morte sarebbe dovuta presumibilmente a cause naturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Finazzi**  
SERRAMENTI IN PVC 

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)  
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997  
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

## L'ANNUNCIO

## «Frontalieri, lunedì aperti altri valichi»

LUINO -(s.d.r.) Alcuni valichi ticinesi potrebbero essere aperti solo ai frontalieri da lunedì 4 maggio. Ad annunciarlo ieri da Berna è stata la consiglieria federale e "ministra della Polizia", Karin Keller-Sutter, dopo le pressioni italiane. L'Esecutivo svizzero tra ieri ed oggi ha parlato con le autorità ministeriali italiane per definire quali valichi siano più utili da aprire, quelli con i maggiori flussi di auto sugli assi stradali di varesotto, comasco e dell'area di Verbania. La misura è attesa in Italia delle migliaia di lavoratori che dallo scorso 27 aprile hanno ricominciato a lavorare oltre frontiera, in Ticino. L'intervento è caldeggiato anche dalle associazioni industriali, del padronato. Anche la Società degli imprenditori e costruttori (SSIC) ha preso carta e penna e ha scritto al Governo, a Bellinzona, perché si faccia portavoce con Berna per differenziare le colonne di auto visto che alcune aziende edili hanno lamentato ore di ritardo per i propri dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TUTTI IN CODA

## Dogane del Vco Preme la Farnesina

CANNOBIO - (m.d.a.) Nessuna novità ancora per la riapertura del valico di Camedo. Intanto aumenta il nervosismo tra i frontalieri ossolani, costretti a levatacce ancora più dure per poter transitare per la strada provinciale della Valle Cannobina e quindi lungo la statale 34 del Lago Maggiore. «A Cannobio il traffico è paralizzato: per percorrere i 5 chilometri fino al confine invece che dieci minuti scarsi ce ne vogliono all'alba più del doppio e, complessivamente da Cannobio a Brissago si impiegano anche 40 minuti. Inoltre - spiega il Coordinatore dei frontalieri del Vco, Antonio Locatelli - fino a Brissago sono stati aperti ben quattro cantieri con il transito regolato dai movieri». Prende posizione Enrico Borghi. «Il Governo italiano è intervenuto formalmente sul Governo svizzero, chiedendo la riapertura di Ponte Ribellasca - dichiara l'onorevole della presidenza del Pd a Montecitorio - Luigi Di Maio, stesso mi ha comunicato di aver attivato la Farnesina in tale direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'obiettivo principale era far restare l'azienda in un'area che è sempre più depressa

Un interno della ditta di cosmesi di Porto Valtravaglia, la Inca, che dà lavoro a famiglie della zona (foto Redazione)

## Salvi 50 posti di lavoro

*I dipendenti tirano un sospiro di sollievo: la Inca rilevata da Moratti jr.*

PORTO VALTRAVAGLIA - Di questi tempi il salvataggio di oltre una cinquantina di posti di lavoro in un'area ormai depressa dal punto di vista industriale, come il nord della provincia di Varese con pure il Ticino che ha iniziato a licenziare, è da raccontare. Ad esultare è tutto il luinese perché l'azienda in questione, la Inca Cosmetics srl di Porto Valtravaglia attiva nel packaging cosmetico di lusso - nata negli anni Quaranta grazie al lavoro della famiglia Favero - è stata rilevata al 100%

niente meno che da Angelomario Moratti, presidente di Saras Energia e figlio dell'ex patron dell'Inter, Massimo. L'azienda è stata ceduta da Inca (Industria Nazionale Cosmetici e Affini) Spa, società forte e di livello ammessa nel giugno 2019 alla procedura di concordato preventivo dal tribunale di Varese, di fatto staccandosi da questa controllata. L'azienda rilevata da Moratti è storicamente attiva nella produzione, commercio, confezionamento, importazione ed esportazione, in proprio e/o per conto terzi, di prodotti cosmetici fatti in tutti questi anni da dipendenti di questo territorio che, dal giugno 2019, sono rimasti con il fiato sospeso. Come detto, la buona notizia per oltre 50 famiglie è che sono arrivati capitali freschi per un rilancio a livello internazionale con un mana-

gement qualificato, anche locale, che offre valore aggiunto perché ha lottato per fare rimanere sul territorio una realtà imprenditoriale come questa. A raccontarci di tali progetti per il presente e il futuro è l'amministratore delegato dell'azienda, il luinese d'adozione Ferrante Lavorato. «Abbiamo fatto di tutto - spiega Lavorato - per fare rimanere Inca Cosmetics su questo territorio con i possibili compratori alla porta che avrebbero inevitabilmente portato lontano il marchio con ciò che ne

conseguo. Abbiamo pensato ai dipendenti, ci siamo messi in prima linea cercando fondi, parlando con le banche fino ad arrivare al dottor Moratti che ha creduto in questo progetto. L'acquisizione non è stata semplice, ci tengo a dirlo, anzi è frutto di una lunga e

complessa trattativa legale per prendere l'asset di un'azienda in concordato nella quale il gruppo Moratti è stato assistito da Starclx e Pedersoli, mentre il socio venditore Inca è stato supportato da Gianni Origoni Grippo Cappelli & Partners. I dipendenti, tutti del territorio, sono felici del risultato, abbiamo fatto un piano di investimenti triennali su macchinari e persone e contiamo di raggiungere un fatturato in tre anni tra i 10 e i 12 milioni di euro».

Simone della Ripa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA DONAZIONE

## Gel disinfettante all'ente montano

(s.d.r.) - La Inca Cosmetics ha deciso di contribuire in modo solidale all'emergenza in corso, donerà infatti entro fine maggio 30 mila tubi da 30 ml ciascuno di gel disinfettante alla Comunità Montana Valli del Verbano che racchiude 32 Comuni del territorio sul Lago Maggiore. «Ci è parso un segno importante da dare - hanno riferito Giovanelli e Lavorato - perché, nonostante il

cambiamento in corso ed il periodo fitto per il riassetto societario, questa è l'area a cui apparteniamo pur essendo il nostro un marchio internazionale. Ci sarà poi il tempo per presentare a tutto il territorio chi siamo, cosa facciamo, perché molti non lo sanno e ne rimangono stupiti vedendo i marchi per i quali lavoriamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PREMIATO A LOS ANGELES

## Lo struccante per Millennials

(s.d.r.) - Il lavoro di questi anni della Inca Cosmetics ha portato l'azienda a febbraio scorso a vedersi riconosciuto il prestigioso premio "Award Innovation-Millennial" a Los Angeles. "Il prodotto premiato, selezionato tra oltre 150 partecipanti, è stato lips&eyesmake up remover, cioè uno struccante viso e occhi dedicato proprio ai Millennials e al loro stile di vita pratico, come

ha raccontato ieri Consuelo Giovanelli, lavenese responsabile del marketing, in azienda da 25 anni. «Alla luce del nuovo assetto - spiega - e forti del riconoscimento ricevuto, stiamo perfezionando un piano marketing basato su sviluppo di prodotti make up innovativi e coerenti con l'attuale stile di vita, attenti alla parte "green"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# GALLARATE MALPENSA

Servono oltre 3.100 posti auto

L'ospedale di Beata Giuliana dovrà essere aperto al territorio con una struttura viabilità pubblica e privata e 3.130 parcheggi: 1600 per il personale, 80 per la dialisi, 650 per gli ambulatori, 500 per parenti e persone al

pronto soccorso. Sarà sinergico con caregivers, medici di base, operatori dei distretti, anche tramite lo sviluppo della telemedicina; punto di riferimento nel campo della Cell Factory e della Biologia Molecolare.

**POMPE FUNEBRI Gallarate**  
**MISMIRIGO FRANCO**  
 SALE DEL COMMIO  
 Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**  
 Cell. **349.4126382** www.mismirigofranco.com

## ADATTABILITÀ

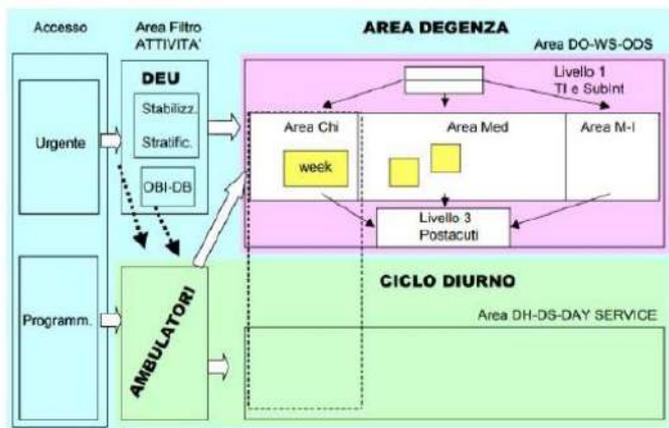
### Moduli flessibili e un'area "polmone" per modifiche future

(a.g.) - Il documento preliminare alla progettazione si fonda sull'idea di flessibilità. Un concetto che, in queste settimane, è servito a modificare i reparti e ad adattarli rapidamente alla necessità di fornire cure ai pazienti Covid preservando gli altri reparti. Per il futuro si conta sull'utilizzo di macromoduli che, all'occorrenza, potranno permettere l'interscambiabilità tra le diverse funzioni. Insomma un ospedale isarmonico: in grado di adattarsi a sviluppi e ampliamenti. Contare su elementi standard favorirà il tutto. Saranno presenti accessi differenti per l'area dedicata ai visitatori-ambulatoriali e per quella dedicata alle urgenze. In modo da non interferire con la circolazione dei mezzi privati e pubblici esterni. La rete stradale dovrà garantire un facile accesso per i vigili del fuoco e la possibilità



di raggiungere tutti i corpi di fabbrica. L'area parcheggio andrà preferibilmente collocata nei piani interrati per limitare l'impatto ambientale. Ci sarà una superficie di elisoccorso. La novità sono i cosiddetti "spazi polmone" permetteranno di collocare temporaneamente delle attività durante i momenti di trasformazione. Sarà rispettata la storica vocazione onco-ematologica dell'ospedale di Busto Arsizio, che da sempre si occupa del trattamento sia dei tumori solidi che delle malattie ematologiche, maligne e non. Con tanto di accreditamento per i trapianti con cellule staminali. Dal punto di vista delle cure neurologiche, forti dell'esperienza maturata dall'ospedale di Gallarate, in particolare per la Sclerosi Multipla e nelle cerebrovasculopatie ischemiche, si manterrà l'eccellenza diagnostico-terapeutica e riabilitativa del paziente cronico.

© PIPPOLOZZI/REPERATA



Pronto soccorso e degenza saranno separati dall'area degli ambulatori. Tutto sarà connesso e tecnologico.

La nuova struttura di riferimento per un bacino di 200mila abitanti: sarà dedicata agli acuti. A Somma l'Hospice

Nel disegno allegato al progetto preliminare, lo schema delle funzioni da considerare nello sviluppo del futuro ospedale. A sinistra, Eugenio Porfido

# «L'ospedale unico si farà»

PROGETTO Gallera conferma: nulla cambia. Negozi accanto ai reparti

«Rimane tutto in piedi». Se, nei giorni scorsi, il Comitato salute del Varesotto, ipotizzava un imploere del progetto "ospedale unico" alla luce della pandemia e delle numerose risorse investite di necessità per affrontarla, la risposta di Giulio Gallera a interrogativi sul futuro dell'iniziativa stronca ogni canto di esultanza degli oppositori. I fondi sono accantonati. Si continua, anche se l'attenzione è concentrata sul Covid-19. L'assessore regionale al Welfare non ha dubbi: «Si va avanti». Proprio nei giorni in cui, a fine febbraio esplose l'infezione che ha messo in ginocchio anche i nostri ospedali, il dg dell'Asst Valle Olona, Eugenio Porfido, stava illustrando il preliminare consegnato a Palazzo Lombardia a primari, personale, sindacati. Un piano corposo, in cui si declina l'idea di futuro per la sanità locale. Un piano che prevede negozi e servizi accanto ai reparti e pronto soccorso.

Sarà "green", dotato di comfort e sicurezza. Con ristorazione e aree verdi

Tutto è in linea con la riforma regionale, che vede gli ospedali come luoghi dedicati ai bisogni acuti di salute. Il layout architettonico dei presidi attuali di Busto e Gallarate non sarebbe utilizzabile: la struttura a padiglioni separati non risulta più efficace. Si punta a una nuova sede «che non rappresenti soltanto la sintesi delle due esistenti, ma che sia completa espressione dell'evoluzione del sistema sanitario regionale». Ne deriva la necessità di cambiare mentalità e volgersi ad approcci multidisciplinari e multiprofessionali, perché i criteri guida sono questi: «Differenziazione delle degenze per tipologia di diagnosi e cura; separazione tra

percorsi in elezione e in regime di emergenza/urgenza; separazione di ambulatoriali e day hospital e attività a ciclo continuo; assegnazione di posti letto funzionali al bacino di riferimento; centralizzazione degli spazi direzionali, amministrativi, ambulatoriali, diagnostici, di archivi sanitari e centrale di sterilizzazione; forte presidio e monitoraggio della continuità assistenziale. Il nuovo ospedale dovrà soddisfare una domanda sanitaria di media/elevata complessità. A Somma Lombardo si sposteranno Hospice e servizi di riabilitazione e cure intermedie. Il bacino conta 200.000 utenti; di cui 136.000 nei due grandi comuni. Porfido ha studiato ambienti «rassicuranti e confortevoli» per i pazienti e, al contempo, «confort sicurezza» per il personale.

L'ospedale si prospetta friendly (arredi, colori e materiali non dovranno far pensare a un luogo di cura; ci saranno attività socio-culturali, ricettive e di intrattenimento e spazi per la ristorazione per degenti e visitatori); accessibile e fruibile (un'area Hospital Street accoglierà esercizi commerciali e servizi tra cui farmacia, lavanderia, supermarket, locali per la ristorazione, negozi per protesi, ottica, edicola, lungo un percorso esterno ma vicino all'hall di accesso); green (schermature visive e contro il rumore, piante ed essenze; giardini per la riabilitazione multisensoriale); plastic free; aperto alle tecnologie più avanzate, alla didattica, a riuso e ottimizzazione delle risorse.

Angela Grassi © PIPPOLOZZI/REPERATA

## BUSTO ARSIZIO

DESCRIZIONE	2018
Ricoveri	17629
Posti letto attivi al 31/12/2018	418
Nati	1385
Accessi Pronto Soccorso (Triage)	59871
Interventi chirurgici (degenza ordinaria)	4668
Interventi chirurgici (urgent)	1853
Interventi chirurgici (day surgery)	954
Interventi chirurgici (BOCA/BIC, ambulatoriali)	3518

## GALLARATE

DESCRIZIONE	2018
Ricoveri (compresi subacuti)	12731
Posti letto ponderati	384
Nati	896
Accessi Pronto Soccorso (Triage)	45813
Interventi chirurgici (degenza ordinaria)	2602
Interventi chirurgici (urgent)	599
Interventi chirurgici (day surgery)	1593
Interventi chirurgici (BOCA/BIC, ambulatoriali)	880



Le due sedi di Gallarate e Busto vedranno unificare i vari dipartimenti

## In tutto 725 letti contro i 952 attuali

Il Sant'Antonio Abate è costituito da 5 padiglioni: Servizi, Policlinico con Blocco Piastra, Polimedico, Boito e Trotti Maino. Qui le discipline specialistiche sono 25 e le eccellenze riguardano diagnostica angiografica, interventistica cardiovascolare e neuroscienze. Sono presenti una degenza di Dermatologia e una di Diabetologia, unico caso in provincia di Varese. A Busto Arsizio, l'ospedale accoglie il corso di Laurea in Infermieristica, oltre al corso Triennale di Formazione Specifica in Medicina Generale. Trenta le specializzazioni, in particolare l'ambito onco-ematologico e le Malattie Infettive. La somma dei due presidi comprende 952 letti di degenza, 42 di day hospital, 171 postazioni tecniche e 4 per sub



acuti. Il nuovo ospedale unico avrà 725 letti, 140 di day hospital e tecnici, 82 cuile e spazi dialisi. Parte della futura struttura sarà interamente dedicata all'Emergenza - Urgenza con Anestesia e Rianimazione, Cardiologia con Emodinamica, Elettrofisiologia,

Unità di Terapia Intensiva Cardiologica e Stroke Unit. Ci saranno poi un Dipartimento di Scienze Mediche interdisciplinari; uno di Scienze Chirurgiche con chirurgia generale, ortopedia, chirurgia vascolare, urologia, otorinolaringoiatria, odontostomatologia e oculistica; uno Materno Infantile; i Servizi diagnostici; un Dipartimento Oncologico che abbraccerà Ematologia, Oncologia Medica, Radioterapia e Medicina Nucleare e lavorerà con la Breast Unit. E, ancora, Scienze Neuroriabilitative; Salute Mentale e Dipendenze. Le Cure Palliative (Hospice) troveranno spazio a Somma Lombardo, in sinergia con il servizio Psicologico, la Terapia del Dolore e l'ospedalizzazione domiciliare.

A.G.